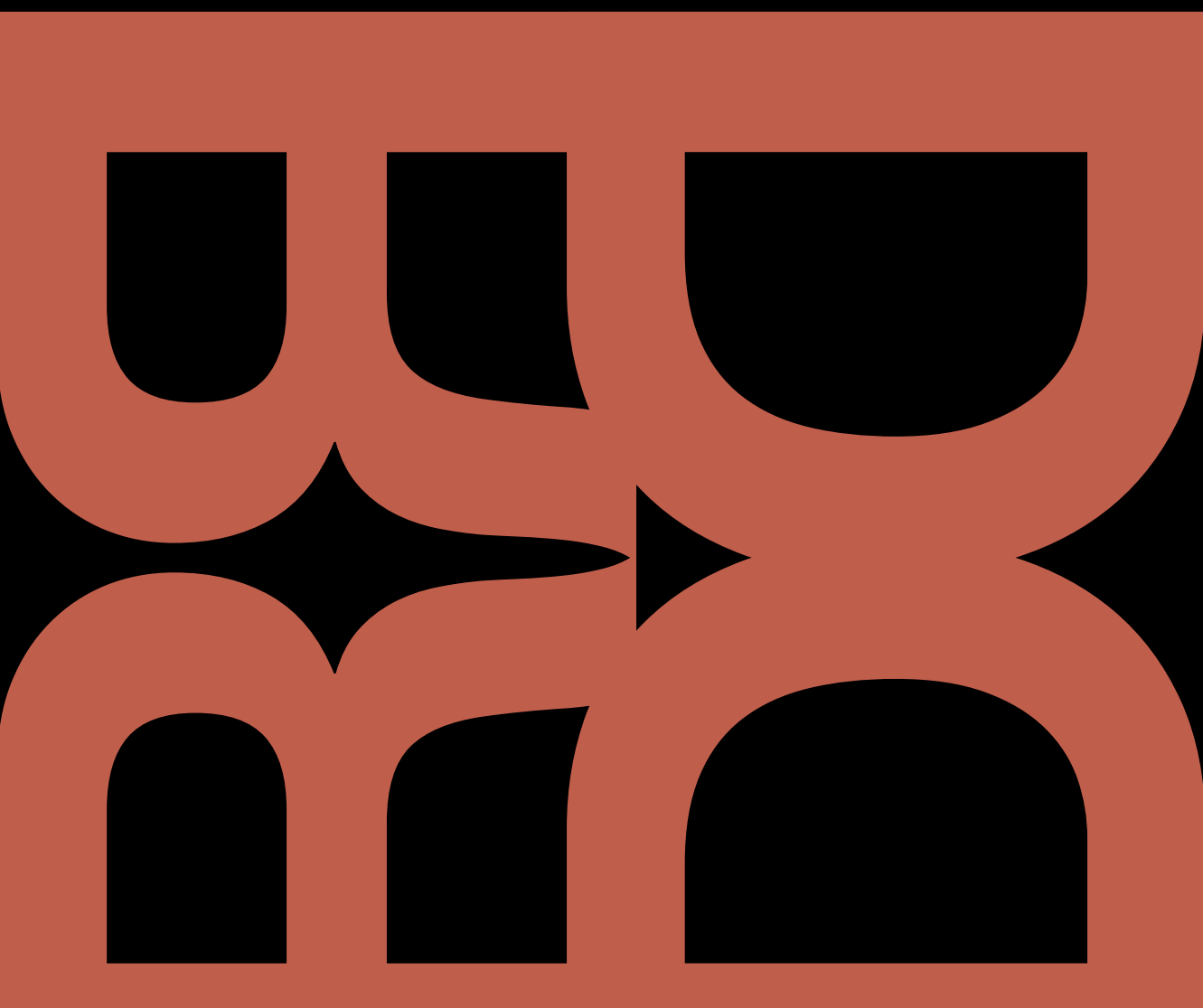


anno II 2 / 2022

04

ISSN 2785-3977

rivista
di ricerca e didattica
digitale





anno II 2 / 2022
04

ISSN 2785-3977

Rivista scientifica semestrale, digitale e open access,
soggetta a doubleblind peer review.

Direzione scientifica

Enrico Landoni, Università eCampus

Condirettori

Fabio Guidali, Università degli Studi di Milano

Paolo Raviolo, Università eCampus

Comitato Scientifico

Massimo Baioni, Università degli Studi di Milano

Stefan Bielański, Università Pedagogica di Cracovia

Sabrina Bonomi, Università eCampus

Simona Caporusso, Università eCampus

Angela Di Gregorio, Università degli Studi di Milano

Antonio Orecchia, Università degli Studi dell'Insubria

Deborah Paci, Università degli Studi di Modena

e Reggio Emilia

Kateryna Pishchikova, Università eCampus

Malwina Popiolek, Università Jagellonica di Cracovia

Maria Ranieri, Università degli Studi di Firenze

Marcello Ravveduto, Università degli Studi di Salerno

Pier Cesare Rivoltella, Università Cattolica del Sacro Cuore

Roberto Russo, Università eCampus

Maria Grazia Simone, Università eCampus

Paolo Todini, Università eCampus

**rivista di ricerca e didattica
digitale**

Redazione

Carlo Caserio

Elisa Tira

Fiorella Vinci (coordinatrice)

Giacomo Zanibelli

Progetto grafico

Fabrizio Manis

La rivista è pubblicata online nel sito

<https://studiumeditore.it/riviste/>

rivistadiricercaedidatticadigitale/

Info e contatti

rrdd@studiumeditore.it

Editore

Studium Srl

Sede Legale

Via Matera 18, 00182 Roma

Sede Operativa

Via Isimbardi 10, 22060 Novedrate (CO)

www.studiumeditore.it

Registrazione presso il Tribunale di Como n. 6 2021

sommario

04

4

“Ho imparato a gestirmi da sola”. Lezioni inattese dalla DAD e dintorni

Maria Ranieri - Cristina Gaggioli - Antonio Fini

25

La pubblicazione *on-line* della serie “Ebrei” nell’Archivio Storico della Segreteria di Stato, Sezione per i rapporti con gli Stati e le Organizzazioni internazionali

Massimiliano Valente

41

L’impiego del Gis nella ricerca storica: il caso dei boschi del Ticino in età moderna

Cristian Vinazzani

52

Chief value Officer and Impact Assessor: competencies, tools, and technologies for new organizational roles

Sabrina Bonomi



70

Il metaverso e la digital innovation nel settore della moda. Una revisione della letteratura

Michelle Grillo, Sabrina Bonomi

Maria Ranieri, Cristina Gaggioli, Antonio Fini “Ho imparato a gestirmi da sola”. Lezioni inattese dalla DAD e dintorni¹

ABSTRACT

Con la pandemia da COVID-19, quasi la metà degli studenti del mondo è stata colpita dalla chiusura parziale o totale delle scuole. La necessità di sviluppare l'apprendimento online è diventata una priorità per le scuole primarie e secondarie a livello internazionale. Le ricerche condotte sull'impatto delle chiusure sui sistemi scolastici si sono soprattutto soffermate sui limiti di questa esperienza con particolare riferimento alle carenze relative agli aspetti metodologico-didattici, all'impreparazione di docenti e famiglie alle perdite di apprendimento da parte degli studenti. Questi studi mettono giustamente in luce aspetti critici importanti. Assumendo tuttavia una prospettiva centrata esclusivamente sulle perdite, si rischia di sottovalutare eventuali guadagni che questa esperienza ha potuto generare. Tenendo presente questa considerazione, questo studio riporta i risultati di un questionario somministrato a insegnanti, genitori e studenti di una scuola primaria e secondaria di primo grado con l'obiettivo di comprendere maggiormente le reazioni degli attori coinvolti, in particolare degli studenti. Al di là di un generale apprezzamento dell'attività svolta in DAD, i risultati indicano come attraverso questa esperienza gli studenti abbiano acquisito maggiori conoscenze tecno-

logiche e maturato una maggiore autonomia nella gestione del proprio processo di apprendimento.

Parole chiave: didattica a distanza, insegnanti, genitori, studenti, autonomia

With the COVID-19 pandemic, nearly half of the world's students have been affected by partial or total school closures. The need to develop online learning has become a priority for primary and secondary schools internationally. The research conducted on the impact of closures on school systems focused above all on the limits of this experience, with particular reference to the shortcomings relating to the methodological-didactic aspects, the unpreparedness of teachers and families and students' learning loss. These studies rightly highlight important critical aspects. However, by assuming a perspective focused exclusively on losses, there is the risk of underestimating any gains that this experience could have generated. With this in mind, this study reports the results of a questionnaire administered to teachers, parents and students of a primary and lower secondary school with the aim of better understanding the reactions of the actors involved, in particular the students. Beyond a general appreciation of the activity

¹ Anche se il presente articolo è stato congiuntamente ideato ed elaborato dagli autori, Maria Ranieri ha scritto *Introduzione, Studenti in pandemia: "learning gain" vs "learning loss"?*, DR3. *Quali sono stati i principali benefici e le principali criticità dell'esperienza della DAD dal punto di vista degli studenti?*, *Discussione e conclusioni*; Cristina Gaggioli ha redatto i paragrafi *Attività didattiche e strumenti digitali ai tempi della pandemia, Genitori, studenti e insegnanti: chi sono i veri protagonisti della didattica online?*, DR1. *Quali sono state le attività didattiche online maggiormente apprezzate da insegnanti, genitori e studenti durante la pandemia?*, DR2. *Quali sono gli strumenti tecnologici più utilizzati da insegnanti, genitori e studenti per la didattica online?*; Antonio Fini ha elaborato il paragrafo *Metodologia*.

carried out during remote teaching, the results indicate how through this experience the students have acquired greater technological knowledge and gained greater autonomy in managing their own learning process.

Keywords: distance learning, teachers, parents, students, autonomy

ANTONIO FINI

È dirigente dell'Istituto di Istruzione Superiore "G. Capellini - N. Sauro", La Spezia.

antonio.fini@capellinisauro.edu.it

MARIA RANIERI

Professoressa ordinaria di Didattica Generale e Pedagogia Speciale presso il Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letterature e Psicologia dell'Università degli Studi di Firenze e Direttrice del Laboratorio di Tecnologie educative, si occupa di tecnologie, media e processi educativi, con particolare riferimento alla media *literacy education* e alle tecnologie dell'educazione.

maria.ranieri@unifi.it

CRISTINA GAGGIOLI

Ricercatrice (RtD/B) in Didattica e Pedagogia Speciale presso l'Università per Stranieri di Perugia, svolge attività di ricerca nell'ambito delle Tecnologie Educative con particolare interesse verso i Bisogni Educativi Speciali (BES). È membro del comitato tecnico-scientifico del Laboratorio di Tecnologie dell'Educazione dell'Università di Firenze e managing editor per la rivista scientifica "Media Education. Studi, ricerche, buone pratiche".

cristina.gaggioli@unistrapg.it

Introduzione

Digitando nel motore di ricerca di Scopus i termini <K-12, *remote education*, *Covid-19*, *pandemic*>, risultano 73 pubblicazioni, distribuite tra il 2020 (N=10), 2021 (N=32) e 2022 (N=31). Se, invece, insieme alle stesse parole chiave, si digita l'espressione *higher education* al posto di *K-12*, risultano 1004 documenti per gli anni 2020 (N=96), 2021 (N=430), 2022 (N=471) e 2023 (N=7). Anche senza entrare nel merito dei contenuti specifici di queste pubblicazioni, analisi che ci porterebbe lontano dagli scopi del presente lavoro, è evidente che il contesto universitario sia stato oggetto di una maggiore attenzione. Eppure, la sospensione della didattica in presenza ha riguardato la quasi totalità della popolazione scolastica mondiale nel ciclo K-12 e, anche nel 2021, quasi la metà degli studenti nel mondo era ancora colpita dalla chiusura parziale o totale della scuola.¹ Questa disparità di attenzione meriterebbe un approfondimento. Una cosa, tuttavia, è abbastanza certa: mentre la scuola, in quasi tutti i paesi, è tornata completamente in aula appena ciò è stato possibile, segnatamente dall'anno scolastico 2022/23,² per l'università il ritorno in aula non è stato completo: in molti casi, a corsi tradizionali erogati in presenza sono stati affiancati corsi ibridi o blended integrando didattica in presenza e didattica a distanza.³ Tale dato stupisce solo parzialmente: mentre per la scuola la didattica online è stata una vera novità, per l'università i formati online o blended non sono affatto estranei, seppure non nella modalità massiccia che abbiamo conosciuto durante la pandemia. I dati indicano, infatti, che già nel periodo pre-Covid-19 il 75% delle università europee offriva corsi blended,⁴ rispondendo alla crescente diversificazione delle esigenze di una popolazione studentesca sempre più variegata. Tornando al contesto scolastico, però, pur ammettendo che una scuola primaria o secondaria a distanza non sarebbe uno scenario adatto per rispondere ai bisogni formativi del loro target di riferimento, il *reset* dell'esperienza DAD (didattica a distanza) o DDI (didattica digitale integrata) a cui abbiamo assistito nell'ultimo anno senza una approfondita riflessione su quanto avvenuto in questa "scuola da casa" rischia di indurci a "buttare il bambino con l'acqua sporca". In un precedente lavoro,⁵ abbiamo argomentato che la DAD sembra aver messo in luce non solo i limiti della scuola digitale – basti pensare alla mancanza di infrastrutture e ai processi di esclusione digitale che questo produce e ha prodotto durante la pandemia – ma anche quelli di un fare scuola centrato sulla figura

1 OECD, *The State of School Education: One Year into the COVID Pandemic*. Parigi, OECD Publishing, 2021. <https://doi.org/10.1787/201dde84-en>.

2 OECD, *Education at a Glance 2022*, Parigi, OECD Publishing, 2022.

3 OECD, *The State of Higher Education: One Year into the COVID-19 Pandemic*, Parigi, OECD Publishing, 2021. <https://doi.org/10.1787/83c41957-en>.

4 M. Gaebel, T. Zhang, H. Stoeber & A. Morrisroe, *Digitally Enhanced Learning and Teaching In European Higher Education Institutions. Survey Report*, Bruxelles, EUA, 2021.

5 M. Ranieri, *La Scuola dopo la DaD. Riflessioni intorno alle sfide del digitale in educazione*, in "Studi sulla formazione", 23(2), 2020, 69-76. DOI: <https://doi.org/10.13128/ssf-12316>.

del docente e sulla lezione frontale, indipendentemente dal canale di erogazione.⁶ Diversi studi hanno evidenziato come, accanto alle difficoltà di tipo infrastrutturale, sono emerse anche carenze di tipo metodologico-didattico,⁷ su cui hanno influito, in particolare, le competenze dei docenti⁸ e il ruolo svolto dai genitori.⁹ Ulteriori criticità riguardano le cosiddette perdite di apprendimento o *learning loss*, specie in aree come la matematica, la comprensione del testo e la scrittura, generate dalla sospensione della scuola tradizionale.¹⁰

Accanto agli studi sulle perdite, tuttavia, altre ricerche hanno spostato lo sguardo dalle mancanze alle opportunità, fino a mettere in discussione la narrazione della *learning loss*.¹¹ “Buttare il bambino con l’acqua sporca” significa non solo soffermarsi sui limiti di un’esperienza, ma rinunciare ad imparare dall’esperienza lezioni che possono essere apprese solo spingendosi oltre visioni polarizzate del digitale nella scuola e stereotipate sul ruolo della presenza fisica degli alunni nelle aule. Muovendo da questi presupposti, il presente lavoro si propone di contribuire ad una maggiore conoscenza dei processi formativi – intesi in senso lato – associati alla scuola del lockdown, con un focus specifico sulla scuola dell’obbligo. A partire da uno studio su un campione di 435 alunni di scuola primaria e secondaria, 812 genitori e 184 insegnanti, esso analizza le attività didattiche svolte in questo periodo e gli strumenti digitali utilizzati, da tre differenti punti di vista, al fine di comprendere le dinamiche emergenti. Approfondisce, poi, il punto di vista degli studenti da una prospettiva basata sui punti di forza (*strengths-based perspective*), tesa ad intercettare aspetti che forse insegnanti e genitori sottovalutano e finanche i ricercatori.

6 Save the Children (2020). *Riscriviamo il futuro. L’impatto del coronavirus sulla povertà educativa*. https://s3.savethechildren.it/public/files/uploads/pubblicazioni/limpatto-del-coronavirus-sulla-poverta-educativa_0.pdf.

7 S. Carretero Gomez, J. Napierala, A. Bessios, E. Mägi, A. Pugacewicz, M. Ranieri, K. Triquet, K. Lombaerts, N. Robledo Bottcher, M. Montanari, & I. Gonzalez Vazquez, *What did we learn from schooling practices during the COVID-19 lockdown*, EUR 30559 EN. Lussemburgo, Publications Office of the European Union, 2021. DOI: <https://doi.org/10.2760/135208>; P. Ferri, “Digital school” was the only option during the lockdown: now it’s time to “digitally augment” Italian schools, in “Italian Journal of Educational Technology”, 29(2), 2021, 42-53; M. Ranieri, C. Gaggioli, A. Cinotti, & S. Ercoli, *La scuola va in tv. Una ricerca sulla qualità di un programma didattico al tempo del Covid 19*, in “Media Education”, 11(2), 2020, 15-26. DOI: <https://doi.org/10.36253/me-9975>.

8 J. A. Boivin, & K. Welby, *Teaching Future Educators during a Global Pandemic*. IAFOR, in “Journal of Education”, 9(2), 2021, 25-36. DOI: <https://doi.org/10.17471/2499-4324/1192>; T. Trust, & J. Whalen, *K-12 teachers’ experiences and challenges with using technology for emergency remote teaching during the COVID-19 pandemic*, in “Italian Journal of Educational Technology”, 29(2), 2021, 10-25. doi: 10.17471/2499-4324/1192.

9 M. Santagati, & P. Barabanti, *(Dis)connessi? Alunni, genitori e insegnanti di fronte all’emergenza Covid-19*, in “Media Education”, 11(2), 2020, 109-125. DOI: <https://doi.org/10.36253/me-9646>.

10 R. Donnelly, & H. A. Patrinos, *Learning loss during Covid-19: An early systematic review*, in “Prospects”, 51, 2022, 601-609. <https://doi.org/10.1007/s11125-021-09582-6>.

11 J. J. Chen, & N. J. Krieger, *Learning gain rather than learning loss during COVID-19: A proposal for reframing the narrative*, in “Contemporary Issues in Early Childhood”, 2022. <https://doi.org/10.1177/14639491211073144>.

Uno sguardo alla letteratura

Attività didattiche e strumenti digitali ai tempi della pandemia

Le prime indagini condotte a livello internazionale durante la pandemia hanno da subito indicato una tendenza che è stata poi ampiamente documentata in letteratura, ossia che le misure per prevenire la diffusione del Covid-19 hanno reso l'istruzione remota e ibrida la nuova normalità (Arnett, 2021).¹² In questo contesto, gli insegnanti hanno fatto principalmente ricorso a materiali e tecnologie orientate all'istruzione sincrona. Solo il 22% degli insegnanti ha utilizzato materiali commerciali specificamente progettati per l'istruzione a distanza, funzionali all'apprendimento asincrono, mentre la maggior parte ha autoprodotta le proprie risorse, adattandole al curriculum, o ha riutilizzato materiali attingendo da varie fonti online. Inoltre, tra le tecnologie maggiormente utilizzate dagli insegnanti spiccano i sistemi di cloud computing per la gestione dell'apprendimento e dello streaming video. Molto meno comuni sono stati, invece, gli strumenti per facilitare pratiche didattiche centrate sugli studenti. Nel complesso, le ricerche rivelano uno schema sorprendente: molti insegnanti tendono a replicare la loro metodologia d'insegnamento tradizionalmente usata in aula nelle *videocall*.¹³

Uno studio condotto negli Stati Uniti¹⁴ riporta che insegnanti, genitori e studenti sono concordi sul fatto che l'insegnamento online in modalità sincrona sia più coinvolgente per la classe rispetto alle videoregistrazioni o ai compiti svolti senza un'interazione con l'insegnante. Ciononostante, per molti insegnanti la gestione dell'insegnamento in sincrono è apparsa tutt'altro che semplice e ha richiesto una formazione sugli strumenti di videoconferenza, che ha generato un ulteriore investimento di tempo ed energia in un periodo segnato da eventi traumatici e stressanti.

Nel corso delle lezioni sincrone, una delle esigenze più avvertite è stata senza dubbio quella del coinvolgimento degli studenti,¹⁵ a cui si è risposto con attività ispirate al modello *flipped classroom*¹⁶ e alla *gamification*,¹⁷ fino ad arrivare all'impiego

12 T. Arnett, *Breaking the Mold: How a Global Pandemic Unlocks Innovation in K-12 Instruction*, Clayton Christensen Institute for Disruptive Innovation, 2021. <https://files.eric.ed.gov/fulltext/ED610663.pdf>.

13 S. Carretero Gomez, J. Napierala, A. Bessios, E. Mägi, A. Pugacewicz, M. Ranieri, K. Triquet, K. Lombaerts, N. Robledo Bottcher, M. Montanari, & I. Gonzalez Vazquez, *op. cit.*; M. Ranieri, C. Gaggioli, & M. Kaschny Borges, *La didattica alla prova del COVID-19 in Italia: uno studio sulla Scuola Primaria/ A Didática à prova pelo COVID-19 na Itália: um estudo sobre os Anos Iniciais do Ensino Fundamental*, in "Práxis Educativa", 15, 2020, 1-20. <https://doi.org/10.5212/PraxEduc.v.15.16307.079>.

14 R. E. Slavin, & N. Storey, *The US educational response to the COVID-19 pandemic*, in "Best Evid Chin Edu", 5(2), 2020, 617-633.

15 A. Hira, & E. Anderson, *Motivating Online Learning through Project-Based Learning during the 2020 COVID-19 Pandemic*, in "IAFOR Journal of Education", 9(2), 2021, 93-110.

16 R. Smith, *Flipped Learning During a Global Pandemic: Empowering Students with Choice*, in "International Journal of Multidisciplinary Perspectives in Higher Education", 5(1), 2020, 100-105.

17 D. M. Barry, & H. Kanematsu, *Teaching during the COVID-19 Pandemic*. Online Submission, 2020, <https://files.eric.ed.gov/fulltext/ED606017.pdf>; P. J. Aguillar-Cruz, & D. L. Medina, *Pre-service English teachers' perceptions of their online teaching practice during pandemic times*, in "Propósitos y representaciones", 9(1), 2021, 85-95. Doi: <http://dx.doi.org/10.20511/pyr2021.v9nSPE1.925>.

dell'intelligenza artificiale.¹⁸

In generale, però, le pratiche d'insegnamento a distanza restano comunque legate all'impiego di programmi di web conference, video e audio conferenze in asincrono e televisione educativa.¹⁹ Anche in Italia le lezioni in videoconferenza sono state le attività maggiormente usate in ogni ordine di scuola, dalla Primaria alla Secondaria di primo grado (89,7% alla Primaria, 96,7% alla Secondaria di Primo grado e 95,8% alla Secondaria di Secondo grado).²⁰ Le attività di contatto e socializzazione hanno visto il loro picco alla scuola dell'Infanzia (60,5%) e un decremento con il crescere degli ordini di scuola e l'impegno disciplinare. L'assegnazione di risorse per lo studio ed esercizi è risultato trasversale agli ordini di scuola, dal 79,8% alla Primaria fino al 78,7% della Secondaria di Secondo grado e l'80% alla Secondaria di Primo grado. Le attività di ricerca e laboratoriali hanno rappresentato più del 50% delle attività in DaD, con una prevalenza per quelle mediate dalle tecnologie e già inserite nell'ambiente digitale.²¹ Tuttavia, anche la televisione ha giocato un ruolo importante in questa fase, trasmettendo programmi didattici sulla rete nazionale pubblica, per contrastare il fenomeno del *digital divide*, e raggiungere così il maggior numero di studenti di ogni grado.²²

In questo contesto è stato possibile comprendere più chiaramente che il successo o l'insuccesso della didattica a distanza è stato influenzato dall'intreccio di tre fattori: (1) competenze didattiche e tecnologiche dei docenti, (2) disponibilità di tecnologie ed ambienti e composizione familiare, (3) ruolo della valutazione nei processi di insegnamento e apprendimento.²³ Ciò sottolinea come in questa sfida posta dalla pandemia gli attori in gioco siano stati molteplici.

Genitori, studenti e insegnanti: chi sono i veri protagonisti della didattica online?

Durante il periodo della pandemia, che ha interessato in modo diverso tutti i membri della famiglia, i rapporti all'interno di essa sono mutati.²⁴ In particolare, si sono registrati cambiamenti positivi come maggiore tempo trascorso insieme,²⁵ maggiore

18 M. Seren, & Z. E. Özcan, *Post pandemic education: Distance education to artificial intelligence based education: Post pandemic education*, in "International Journal of Curriculum and Instruction", 13(1), 2021, 212-225; P. Feldman, Digital transformation in education: from vision to practice during the pandemic, in A. Plutino & E. Polisca (Eds), *Languages at work, competent multilinguals and the pedagogical challenges of COVID-19*, 2021, (pp. 39-45). Research-publishing.net. DOI: <https://doi.org/10.14705/rpnet.2021.49.1216>.

19 M. Lynch, *E-Learning during a global pandemic*, in "Asian Journal of Distance Education", 15(1), 2020, 189-195. DOI: <https://doi.org/10.5281/zenodo.3881785>.

20 INDIRE, *Indagine tra i docenti italiani. Pratiche didattiche durante il lockdown Report Preliminare*. Firenze, INDIRE, 2020. https://www.indire.it/wp-content/uploads/2020/12/Report-integrativo-Novembre-2020_con-grafici-1.pdf.

21 Ibid.

22 M. Ranieri, C. Gaggioli, A. Cinotti, & S. Ercoli, *op. cit.*

23 M. Ranieri, C. Gaggioli, & M. Kaschny Borges, *op. cit.*

24 S. Öngören, *The pandemic period and the parent-child relationship*, in "International Journal of Contemporary Educational Research", 8(1), 94-110. DOI: <https://doi.org/10.33200/ijcer.800990>.

25 N. Demirbaş-Kurt, & S. Koçak-Sevgili, S. (2020). Evaluation of the covid-19 pandemic period from the per-

condivisione²⁶ e maggiore comunicazione e interazione.²⁷ Le famiglie hanno dedicato molto tempo ai propri figli nella fase critica della sospensione della didattica in presenza, soprattutto in attività di tipo educativo, giochi, video didattici probabilmente per aiutarli a non rimanere indietro nella loro istruzione, anche a fronte di una reale preoccupazione dei genitori sul ritorno a scuola dei loro figli. Un sondaggio tra i genitori di Los Angeles²⁸ ha rivelato la paura del circa il 20% dei genitori nel far tornare i propri figli alla scuola in presenza.²⁹ Per questo, i genitori hanno dovuto prendere parte in modo più significativo al processo educativo dei loro figli, chiusi in casa, occupandosi del coordinamento di tutte le attività legate all'istruzione, precedentemente gestite da scuole e insegnanti: il superamento di problemi tecnici relativi alla formazione a distanza, la disponibilità della rete Internet, l'organizzazione dell'ambiente fisico a casa, l'accompagnamento dei figli nello sviluppo dei programmi di studio e dell'attività extrascolastiche, l'incoraggiamento per tenere alta la motivazione dei bambini e delle bambine a partecipare alle lezioni e ad altre attività educative.³⁰ I genitori hanno svolto, a tutti gli effetti, un ruolo chiave nel processo di apprendimento dei loro figli e anche nel seguire la scuola a distanza, in particolare nel contesto della scuola primaria o con bambini con bisogni educativi speciali. Occorre anche sottolineare come il livello di preparazione dei genitori nello svolgere il ruolo di mediatore e facilitatore si è rilevato molto disomogeneo, divenendo un ulteriore elemento di disuguaglianza nell'accesso all'istruzione, oltre alle differenze legate alla disponibilità di strumenti digitali in ambiente domestico.³¹ In aggiunta, il *digital divide*, che ha escluso molti studenti dalla didattica a distanza, non ha riguardato solo la mancanza di accesso fisico agli strumenti,³² ma anche la mancanza di competenze digitali.³³ Diversi studi realizzati nel periodo pre-pandemico³⁴ avevano già evidenziato le la-

spective of parents with children between the ages of 2-6. *Eurasian Journal of Social and Economic Research*, 7(6), 328-349. 2

26 M. Başaran, & A. B. Aksoy, *Parents' views on the family lives in the Corona-Virus (Covid-19) outbreak process*, in "The Journal of International Social Research", 13(71), 2020, 667-678.

27 S. J. Lee, & K. P. Ward, *Stress and parenting during the Coronavirus pandemic. Research Brief*, Ann Arbor, University of Michigan, School of Social Work, 2020. https://www.parentingincontext.org/uploads/8/1/3/1/81318622/research_brief_stress_and_parenting_during_the_coronavirus_pandemic_final.pdf.

28 R. E. Slavin, & N. Storey, *op. cit.*

29 H. Blume, L. A. *schools re-opening: Many parents, teachers are not ready*, in "The Los Angeles Times", 2020, June 29. <https://www.latimes.com/california/story/2020-06-29/school-reopening-los-angeles-campus-employees-parents>.

30 E. Demir, & C. G. Demir, *Investigation of parents' opinions about distance education during the covid-19 pandemic*, in "Turkish Online Journal of Distance Education", 22(2), 2021, 42-57.

31 S. Carretero Gomez, J. Napierala, A. Bessios, E. Mägi, A. Pugacewicz, M. Ranieri, K. Triquet, K. Lombaerts, N. Robledo Bottcher, M. Montanari, & I. Gonzalez Vazquez, *op. cit.*

32 Save the Children, *cit.*

33 M. Lynch, *op. cit.*; S. Carretero Gomez, J. Napierala, A. Bessios, E. Mägi, A. Pugacewicz, M. Ranieri, K. Triquet, K. Lombaerts, N. Robledo Bottcher, M. Montanari, & I. Gonzalez Vazquez, *op. cit.*

34 A. Calvani, A. Fini, M. Ranieri, & P. Picci, *Are young generations in secondary school digitally competent? A study on Italian teenagers*, in "Computers & Education", 58, 2012, 797-807; R. Moore, D. Vitale, & N. Stawinoga,

cune nell'accesso alle TIC e nelle competenze degli studenti di scuola secondaria nell'uso del computer, nella gestione delle informazioni attraverso programmi per la loro elaborazione, nella comunicazione di informazioni e nella selezione e valutazione delle risorse online. Nello specifico, dalla ricerca realizzata da Lynch³⁵, emerge come il 59% del campione totale non fosse in grado di recuperare un file cancellato, il 68% non sapesse a cosa servono i fogli di calcolo e il 30% non riuscisse a spegnere correttamente un computer. Inoltre, il 74% degli studenti non sapeva cosa fosse un programma di elaborazione testi, mentre migliori prestazioni sono state riscontrate rispetto all'uso delle risorse online. Se, poi, quasi tutti sono in grado di identificare l'icona per Facebook (91%) e per YouTube (81%), solo il 62% è riuscito a riconoscere il simbolo dell'allegato e il 72% il simbolo per la ricerca.³⁶ Nonostante queste lacune, diversi studi riportano che gli studenti hanno apprezzato lo studio da casa o l'apprendimento online per una varietà di motivi.³⁷

Le ragioni più significative si legano al processo di apprendimento: gli studenti si sono sentiti più liberi di discutere con gli insegnanti (31,2%) e molti incarichi sono stati dati dall'insegnante (28,8%). Altri studenti hanno dichiarato di divertirsi a studiare da casa (47,5%) perché hanno più tempo libero (41,7%), possono rilassarsi (30,1%) e avere libertà di espressione e creazione (23%). Il punto più delicato resta, quindi, quello della progettazione didattica delle attività proposte online, aspetto che chiama in causa la necessità di una formazione adeguata degli insegnanti, non solo su aspetti di natura tecnologica, ma anche e soprattutto metodologico-didattica. Progettare un'attività cooperativa (online o blended) non è semplicemente una questione di applicazione delle tecnologie didattiche già esistenti, ma richiede un lavoro di progettazione didattica molto complesso.³⁸

Studenti in pandemia: "learning gain" vs "learning loss"?

Uno dei temi dominanti nella ricerca sull'impatto della pandemia sui sistemi istruttivi ha riguardato la questione delle perdite di apprendimento degli studenti (inglese *learning loss*), dovute all'interruzione della didattica in presenza.³⁹ Le perdite di apprendimento si riferiscono generalmente all'area cognitiva con rimando specifico

The Digital Divide and Educational Equity: A look at students with very limited access to electronic devices at home. Insights in Education and Work, ACT Center for Equity in Learning, 2018. <https://files.eric.ed.gov/fulltext/ED593163.pdf>.

35 M. Lynch, cit.

36 Ibid.

37 H. Hermanto, N. G. M. Rai, & A. Fahmi, *Students' opinions about studying from home during the COVID-19 pandemic in Indonesia*, in "Cypriot Journal of Educational Sciences", 16(2), 2021, 499-510.

38 P. Ferri, "Digital school" was the only option during the lockdown: now it's time to "digitally augment" Italian schools, in "Italian Journal of Educational Technology", 29(2), 2021, 42-53.

39 R. Donnelly, & H. A. Patrinos, *Learning loss during Covid-19: An early systematic review*, cit.; D. W. Betebenner, & R. J. Wenning, *Understanding Pandemic Learning Loss and Learning Recovery: The Role of Student Growth & Statewide Testing*, National Center for the Improvement of Educational Assessment, 2021. <https://files.eric.ed.gov/fulltext/ED611296.pdf>.

a discipline come, ad esempio, la matematica o l'italiano e determinate modalità valutative, tipicamente test standardizzati. Le ricerche realizzate a questo proposito documentano effettivamente risultati negativi. Negli Stati Uniti, analizzando i risultati delle valutazioni delle capacità di lettura e calcolo di oltre 1.6 milioni di studenti della Scuola Primaria di più di 40 stati per il periodo 2020/21, è emerso che gli studenti sono risultati quattro mesi indietro nella lettura e cinque mesi indietro in matematica rispetto all'anno scolastico precedente.⁴⁰

Altri studi condotti in Europa documentano risultati analoghi. Ad esempio, Maldonado & De Witte hanno riscontrato che gli studenti del sesto anno della scuola dell'obbligo in Belgio hanno accusato perdite di 0,19 SD in matematica e 0,29 SD in lettura/scrittura.⁴¹ Anche Engzell, Frey & Verhagen hanno riportato un calo medio di 0,08 SD in matematica, ortografia e lettura tra gli alunni della scuola primaria nei Paesi Bassi.⁴² O ancora Schult e colleghi (2021) hanno registrato in Germania una perdita di 0,07 SD nella comprensione del testo e 0,09 SD nelle operazioni di calcolo tra alunni di quinta elementare.⁴³ Inoltre, gli effetti della pandemia hanno ulteriormente ampliato le disuguaglianze nei risultati di apprendimento tra gruppi sociali favoriti e gruppi sociali o minoranze svantaggiate, sia sul piano socio-economico sia a livello culturale.⁴⁴

Davanti a questi dati, difficilmente si può mettere in dubbio il fatto che vi sia stato un peggioramento rispetto a ciò che normalmente si apprende a scuola in termini di conoscenze e capacità cognitive ma, come osservano Chen & Krieger, “non tutto è perso. I bambini hanno continuato ad apprendere e crescere. La principale differenza risiede nelle opportunità e negli ambienti in cui il loro apprendimento è avvenuto. Quindi, la natura e il tipo di apprendimenti dei bambini come pure le loro esperienze di apprendimento sono state diverse rispetto a ciò che ci si aspettava”.⁴⁵

Assumere una prospettiva tutta centrata sulle perdite rischia di non farci cogliere i potenziali guadagni formativi (*learning gains*) per i bambini in aree che non sono comunemente sottoposte a valutazione. Ad esempio, durante la pandemia, i bambini potrebbero aver imparato ad essere più resilienti sul piano socio-emotivo,

40 E. Dorn, B. Hancock, J. Sarakatsannis, et al., *COVID-19 and education: The lingering effects of unfinished learning*, 2021. <https://www.mckinsey.com/industries/education/our-insights/covid-19-and-education-the-lingering-effects-of-unfinished-learning>.

41 J. E. Maldonado, K. De Witte, (2021), *The effect of school closures on standardised student test outcomes*, in “British Educational Research Journal”, 48(1), 49-94. <https://doi.org/10.1002/berj.3754>.

42 P. Engzell, A. Frey, & M. D. Verhagen, (2021), Learning loss due to school closures during the COVID-19 pandemic, in “PNAS Proceedings of the National Academy of Sciences of the United States of America”, 118(17), 2021, Article e2022376118. <https://doi.org/10.1073/pnas.2022376118>.

43 J. Schult, N. Mahler, B. Fauth, & M. Lindner, *Did students learn less during the Covid-19 pandemic? Reading and math competencies before and after the first pandemic wave*, in “PsyArXiv”, 11, 2021. <https://doi.org/10.31234/osf.io/pqtgf>.

44 UNESCO, *COVID-19 Impact on Education*, Parigi, UNESCO, 2020. <https://en.unesco.org/covid19/educationresponse>.

45 J. J. Chen, & N. J. Krieger, *op. cit.*, pp. 2-3.

potrebbero aver sviluppato maggiori competenze tecnologiche e maggiori capacità di problem-solving nella gestione di Internet e delle risorse digitali. Anche Zhao sottolinea l'importanza di evitare le trappole associate alla prospettiva della perdita dell'apprendimento, in quanto tali trappole possono condurre educatori e policymaker ad intraprendere la strada sbagliata nell'investimento di risorse economiche e temporali.⁴⁶ Ad esempio, investire soldi e tempo unicamente nella mitigazione degli effetti negativi attraverso piani di recupero degli apprendimenti in determinate aree disciplinari, in particolare lettura e calcolo, potrebbe non essere la strada migliore da seguire. Seguire questa strada significherebbe assumere una visione frammentata degli apprendimenti degli studenti. Al contrario, insegnanti ed educatori dovrebbero assumere una prospettiva olistica dell'apprendimento, tenendo in considerazione sia gli aspetti cognitivi che non cognitivi in termini di processi e risultati.

Metodologia

Contesto

Lo studio qui presentato è stato realizzato presso un istituto comprensivo della Liguria, con circa 1600 alunni. Qui, la sospensione delle attività didattiche in presenza è avvenuta molto precocemente, dal 24/2/2020. Altrettanto tempestivamente, l'istituto ha avviato la didattica a distanza già dalla prima settimana, andando poi a regime nelle settimane successive, attraverso la stesura di un progetto, denominato "Non restiamo isolati - Noi ci siamo", caratterizzato da un apposito "Vademecum", approvato dal Collegio dei Docenti e successivamente integrato. Tutto ciò è stato possibile a causa della preparazione preesistente e dell'organizzazione già in essere, con particolare riferimento all'utilizzo già ampiamente diffuso delle applicazioni Google e di Google Classroom nella scuola secondaria. Ciò ha consentito alle docenti componenti il team digitale una più agevole disseminazione e formazione verso le colleghe e i colleghi della scuola primaria e dell'infanzia che non avevano esperienza specifica. Un altro elemento caratterizzante il contesto va individuato nella rapida costituzione di un gruppo di supporto che costantemente ha offerto formazione e assistenza non solo ai colleghi ma, in molti casi, anche alle famiglie. Infine, va ricordato che si è proceduto all'individuazione meticolosa degli alunni con difficoltà di collegamento e necessità di fornitura di dispositivi in comodato. Sono state contattate le famiglie e si è provveduto alla fornitura di dispositivi (oltre 100 complessivamente, tra notebook e tablet) e sistemi di connessione (meno di 10 router 3G). In rari casi, il problema di difficoltà di connessione si è rivelato strutturale, a causa della conformazione del territorio (mancanza o forte carenza di connessione internet, anche mobile).

46 Y. Zhao, *Build back better: Avoid the learning loss trap*, in "Prospects", 2021. DOI:10.1007/s11125-021-09544-y.

Obiettivo dello studio e domande di ricerca

Nel contesto sopra descritto, lo scopo dello studio è comprendere, attraverso le valutazioni di insegnanti, genitori e studenti, quale tipologia di attività didattica è stata maggiormente apprezzata e quali strumenti digitali sono stati usati. L'analisi di queste valutazioni consente di definire con maggiore chiarezza i motivi del successo e degli insuccessi di alcune proposte didattiche che le scuole hanno realizzato durante la pandemia. Oltre a ciò, lo studio si propone di approfondire il punto di vista degli studenti per individuare opportunità e sfide dell'esperienza in DAD. L'indagine muove dalle seguenti domande di ricerca (DR):

DR1. Quali sono state le attività didattiche online maggiormente apprezzate da insegnanti, genitori e studenti durante la pandemia?

DR2. Quali sono gli strumenti digitali più utilizzati da insegnanti, genitori e studenti per la didattica online?

DR3. Quali sono stati i principali benefici e le principali criticità dell'esperienza della DAD dal punto di vista degli studenti?

Il campione

435 alunni hanno preso parte alla rilevazione di giugno 2020 sulle attività di DAD. Il 68% (n = 297) frequenta la scuola secondaria e il 32% (n = 138) la scuola primaria.

682 genitori hanno risposto alla rilevazione finale riguardante le attività di DAD nel giugno 2020. Il 51% (n = 349) dei rispondenti ha un figlio o figlia che frequenta la scuola primaria, il 35% (n = 237) la secondaria e il 14% (n = 96) la scuola dell'infanzia.

166 insegnanti hanno partecipato alla rilevazione nel giugno del 2020. Il 52% (n = 87) insegna nella scuola primaria, il 34% (n = 56) in quella secondaria e il 14% (n = 23) nella scuola dell'infanzia.

Lo strumento di rilevazione

Nel giugno 2020, a conclusione dell'anno scolastico, sono stati somministrati online dei questionari a risposta chiusa a genitori, docenti e alunni di un istituto comprensivo della Liguria, comprendente circa 1.600 alunni, di Scuola dell'Infanzia, Primaria e Secondaria di primo grado. Il questionario è stato diffuso tramite bacheca del registro elettronico, sito web e canali social.

Nei questionari è stato chiesto di attribuire un punteggio su una scala Likert da 1 (Min) a 5 (Max) ad una serie di domande relative sia alla valutazione dell'esperienza di didattica a distanza, sia volte a indagare la frequenza d'uso di alcune tecnologie impiegate dalla scuola per le attività a distanza. Il questionario rivolto agli studenti prevedeva inoltre tre domande a risposta aperta, ossia "Puoi scrivere quello che pensi sia stato particolarmente POSITIVO, relativamente all'esperienza di DaD?", "Puoi scrivere quello che pensi sia stato particolarmente NEGATIVO, relativamente all'esperienza di DaD?" e, infine, "Se TU fossi il Ministro dell'Istruzione, pensando

al PROSSIMO ANNO SCOLASTICO, cosa consiglieresti di fare, relativamente alla DaD?”. Per l’analisi dei risultati quantitativi si è fatto ricorso a statistica descrittiva, mentre per l’esame delle risposte aperte è stata realizzata l’analisi tematica dei contenuti attraverso un approccio di tipo induttivo (Cohen et al., 2007).

Risultati

DR1. Quali sono state le attività didattiche online maggiormente apprezzate da insegnanti, genitori e studenti durante la pandemia?

I questionari sono stati indirizzati ai docenti e genitori di tutti gli ordini di scuola e agli alunni più grandi, ovvero quelli della scuola secondaria di primo grado e delle classi quinte della scuola primaria. La tabella 1 riporta schematicamente i risultati della rilevazione. Come si può osservare, gli alunni che hanno partecipato al sondaggio (N = 435) hanno valutato in modo migliore le attività didattiche a distanza avvenute tramite email (M = 3. 98) e Google Classroom (M = 3. 81) rispetto a quelle avvenute tramite messaggistica istantanea (e. g., gruppi di Whatsapp, Telegram, Hangouts, ecc.) (M = 3. 72), Google Meet (M = 3. 65), registro online (M = 3. 65), mini-siti (M = 3. 24) e lezioni registrate (M = 3. 21).

I genitori che hanno partecipato alla rilevazione (N = 682) hanno valutato in modo migliore le attività didattiche a distanza avvenute tramite Google Meet (M = 3. 17), email (M = 2. 99) e registro online (M = 2. 93) rispetto a quelle avvenute tramite messaggistica istantanea (e. g., gruppi di Whatsapp, Telegram, Hangouts, ecc.) (M = 2. 75), mini-siti (M = 2. 64), lezioni registrate (M = 2. 61), Google Classroom (M = 2. 39), l’utilizzo di materiale televisivo di produzione RAI (M = 0. 86) e Luna tv (0. 91) (Tabella 1).

Gli insegnanti (N = 166) riportano che gli strumenti maggiormente utilizzati sono Google Meet (M = 4. 06), email (M = 3. 91) e messaggistica istantanea (M = 3. 08) rispetto al registro online (M = 3), mini-siti (M = 2. 72), lezioni registrate (M = 2. 57), Google Classroom (M = 2. 16) e le trasmissioni di Luna TV (M = 1. 09) e RAI (M = 0. 53) (Tabella 1).

Tabella 1. Apprezzamento attività didattiche online

Valutazioni delle attività in DaD	Media punteggi assegnati		
	Studenti	Genitori	Insegnanti
Google Meet	3,65	3,17	4,06
Google Classroom	3,81	2,39	2,16
Lezioni registrate	3,21	2,61	2,57
Mini-siti	3,24	2,64	2,72
Messaggistica istantanea	3,72	2,75	3,08
Registro online	3,65	2,93	3,00
E-mail	3,98	2,99	3,91
Luna TV	-	0,91	1,09
TV RAI	-	0,86	0,53

Ad una prima comparazione, possiamo dire che mentre lo strumento più apprezzato da insegnanti e genitori è stato Google Meet, inaspettatamente gli studenti collocano al primo posto l'e-mail, seguito da Google Classroom e dalla messaggistica istantanea. Questo suggerisce una preferenza delle modalità in asincrono da parte degli studenti e del sincrono da parte di genitori e insegnanti.

Andando ad approfondire, 84 insegnanti riportano di aver prodotto videolezioni registrate per la DAD, 83 insegnanti hanno invece creato presentazioni, 69 insegnanti hanno scritto dispense e 69 insegnanti hanno usato testi. L'87% (n = 144) degli insegnanti che ha partecipato alla rilevazione ha dichiarato, inoltre, di non aver mai richiesto supporto all'assistente tecnico, mentre il 13% (n = 21) lo ha fatto.

Passando ai genitori, i partecipanti affermano che i propri figli o figlie hanno partecipato molto alle attività di DAD (M = 4. 6) e che sono stati prevalentemente autonomi nello svolgimento di esse (M = 3. 7). I genitori riportano che la famiglia è stata mediamente capace di supportare i bisogni degli alunni nello svolgimento delle attività (M = 3. 45). Complessivamente i genitori riportano l'esperienza di DAD come mediamente positiva (M = 3. 45) e ritengono che essa abbia influito in modo mediamente positivo sull'apprendimento (M = 3. 29).

La predilezione per le attività sincrone degli adulti di riferimento può essere collegata ad un maggiore controllo dello studente che è chiamato perlopiù a seguire passivamente dei contenuti erogati dall'insegnante, secondo una modalità centrata sul docente. È invece probabilmente nel lavoro in asincrono che lo studente può attivarsi operativamente.

DR2. Quali sono gli strumenti tecnologici più utilizzati da insegnanti, genitori e studenti per la didattica online?

Dalle risposte ottenute dagli alunni si osserva che il PC (M = 3. 33) è il dispositivo che è stato usato maggiormente per le attività di didattica a distanza seguito da smartphone (M = 2. 44) e tablet (M = 1. 79). Questo dato è coerente con le risposte dei genitori che hanno partecipato alla rilevazione finale, i quali riportano che il PC (M = 2. 94) è il dispositivo che è stato usato maggiormente per le attività di didattica a distanza seguito da smartphone (M = 2. 67) e tablet (M = 2. 04) (Tabella 2).

Tabella 2. Strumenti tecnologici utilizzati in DAD

Device	Studenti	Genitori
Smartphone	2,44	2,67
Tablet	1,79	2,04
Computer	3,33	2,94

Gli insegnanti che hanno partecipato al questionario hanno dichiarato di aver usato mediamente i libri di testo (M = 3. 02; Min = 1; Max = 5) e che la loro attività non è stata condizionata in modo eccessivo da problemi tecnici o di connessione (M = 2. 12; Min = 1; Max = 5). Gli insegnanti hanno riportato che secondo loro i propri alunni hanno partecipato alle attività in modo diffuso (M = 4. 46; Min = 1; Max = 5) e che sono stati mediamente autonomi (M = 3. 19; Min = 1; Max = 5). I partecipanti allo studio hanno affermato di ritenere che la DAD abbia influito mediamente in modo positivo all'apprendimento degli alunni (M = 3. 5; Min = 1; Max = 5).

Complessivamente gli insegnanti hanno valutato l'esperienza personale con la DAD in modo positivo (M = 3. 8; Min = 1; Max = 5), ritenendo che l'organizzazione dell'istituto (M = 4. 67; Min = 1; Max = 5) e l'attività del proprio gruppo di lavoro siano state buone (M = 4. 55; Min = 1; Max = 5).

DR3. Quali sono stati i principali benefici e le principali criticità dell'esperienza della DAD dal punto di vista degli studenti?

L'analisi qualitativa delle risposte aperte sui lati positivi della DAD ha condotto all'individuazione di sei principali temi così schematizzabili: 1) miglioramento delle competenze tecnologiche e digitali; 2) continuità relazionale e connessione con i compagni; 3) maggiore autonomia, responsabilità, organizzazione; 4) riduzione dell'ansia; 5) riduzione delle distrazioni; 6) accesso a risorse. Per quanto riguarda il primo tema, miglioramento delle competenze tecnologiche e digitali, molti studenti hanno sottolineato come attraverso l'esperienza della DAD hanno maturato una maggiore conoscenza della tecnologia e una migliore capacità di uso del computer e dei suoi programmi. Contrariamente al mito del nativo digitale, traspare l'immagine

di uno studente che ha scoperto il computer durante il periodo di chiusura delle aule scolastiche, acquisendo nuove conoscenze e sviluppando nuove abilità. La tabella 3 riporta, a titolo esemplificativo, alcuni commenti degli studenti.

Tabella 3. Miglioramento delle competenze tecnologiche e digitali (estratti dai commenti degli studenti)

Estratto 1	<i>Ho imparato a usare meglio il PC, classroom e ho imparato ad utilizzare google meet, hangouts, presentazioni PPT e geogebra.</i>
Estratto 2	<i>Nell'esperienza della didattica a distanza ho imparato a utilizzare internet in modo migliore e mi sono sentito come se fossi stato in classe.</i>
Estratto 3	<i>Ho migliorato la mia conoscenza informatica.</i>
Estratto 4	<i>Le mie competenze tecnologiche sono migliorate.</i>
Estratto 5	<i>Io durante la DaD ho imparato a scrivere più velocemente al computer e a navigare per siti che non conoscevo.</i>
Estratto 6	<i>Ho imparato a usare il computer anche per altri scopi.</i>

Passando al secondo tema, continuità relazionale e connessione con i compagni, benché in molti abbiano osservato come fare scuola in presenza incontrando i compagni di classe faccia a faccia, insieme agli insegnanti, sia un'esperienza insostituibile, alcuni commenti evidenziano la consapevolezza del ruolo svolto dalle tecnologie digitali nel consentire di mantenere una continuità relazionale con la classe e una connessione con i compagni. Addirittura, qualcuno si spinge a dichiarare di essere stato in contatto con i compagni in modo più intenso (tabella 4).

Tabella 4. Continuità relazionale e connessione con i compagni (estratti dai commenti degli studenti)

Estratto 1	<i>Il fatto di pur non essendo fisicamente vicini, già solo il fatto di sentire le voci e di guardare i volti dei miei compagni di classe mi faceva sentire come a scuola.</i>
Estratto 2	<i>Mi è piaciuto molto perché siamo riusciti tutti a rimanere in contatto.</i>
Estratto 3	<i>Una cosa positiva è che sono stato in contatto molto di più con i miei amici.</i>
Estratto 4	<i>Mi è piaciuto metterci in contatto tutti anche in questo periodo difficile.</i>
Estratto 5	<i>Mi è piaciuto perché fortunatamente sono riuscito a tenermi in contatto e vedere i miei compagni e le maestre durante l'isolamento...</i>

Il terzo tema, maggiore autonomia, responsabilità, organizzazione, ricorre molto spesso nei commenti. Gli studenti affermano a più riprese che, grazie all'esperienza della DAD, hanno imparato a gestire meglio lo studio e le attività ad esso connesse, indipendentemente dal supporto degli adulti (insegnanti o genitori). Questo senso di una maggiore autonomia sembra essere associato in alcuni casi ad una maggiore capacità di uso del computer, in altri casi si tratta di un discorso più generale legato ad una accresciuta responsabilità conseguente al periodo vissuto (tabella 5).

Tabella 5. Autonomia, responsabilità, organizzazione (estratti dai commenti degli studenti)

Estratto 1	<i>... ho imparato a organizzarmi con le cose da fare nella giornata.</i>
Estratto 2	<i>Ho imparato ad essere un po' più responsabile.</i>
Estratto 3	<i>Autonomia, lavorare al computer per imparare ad usarlo.</i>
Estratto 4	<i>Ho imparato molte cose da questa esperienza ma soprattutto mi sono reso indipendente.</i>
Estratto 5	<i>Ho imparato ad essere più autonoma e a utilizzare meglio la tecnologia.</i>
Estratto 6	<i>... ho imparato ad organizzarmi meglio anche se la quantità dei compiti è stata elevata</i>
Estratto 7	<i>Grazie a questa esperienza, ho imparato ad utilizzare al meglio i vari strumenti tecnologici e a gestire il mio lavoro scolastico in un modo differente e funzionale.</i>
Estratto 8	<i>Ho imparato a gestirmi da sola.</i>
Estratto 9	<i>... lo svolgimento dei compiti in autonomia sul PC</i>
Estratto 10	<i>Con questa esperienza ho imparato ad essere molto più autonoma.</i>
Estratto 11	<i>Ho imparato ad essere più bravo ad organizzarmi con lo studio e ad usare il computer.</i>

Venendo al quarto tema, riduzione dell'ansia, emerge l'immagine di una classe, quella in presenza, carica non solo del calore delle relazioni umane dirette ma anche di rituali che generano ansia e disagio, in particolare per quanto riguarda le interrogazioni. Diversi studenti hanno sottolineato come l'interrogazione svolta da un luogo familiare come l'ambiente domestico sia stata emotivamente più sostenibile, mentre qualcuno ha dichiarato che parlare "a volti coperti" sia meno stressante (tabella 6).

Tabella 6. Riduzione dell'ansia (estratti dai commenti degli studenti)

Estratto 1	<i>Durante le interrogazioni ero meno ansiosa.</i>
Estratto 2	<i>...mi è piaciuto molto anche il fatto di stare a casa durante le interrogazioni e non avere ansia come a scuola.</i>
Estratto 3	<i>Secondo me è stato anche bello perché stavi comunque a casa tua ti sentivi meglio diciamo tipo all'interrogazione eri più sicuro perché stavi in camera tua a casa tua. Poi avevi anche il sopporto dei tuoi genitori.</i>
Estratto 4	<i>Nelle interrogazioni mi sono sentito più tranquillo perché ero in uno spazio dove abitualmente studio.</i>
Estratto 5	<i>Più sicuro nelle interrogazioni...</i>
Estratto 6	<i>Tramite computer e videolezioni mi trovo meno a disagio a parlare.</i>
Estratto 7	<i>...le situazioni in cui mi sono sentita bene era il momento in cui si tenevano le fotocamere disattivate.</i>
Estratto 8	<i>Mi ha messo meno ansia.</i>
Estratto 9	<i>Poter svolgere i compiti e studiare con più calma.</i>

Il quinto tema, riduzione delle distrazioni, sembra indicare che a volte la classe può diventare una fonte di disturbo: distrazioni, confusione, elementi estranei alla spiegazione possono assorbire l'attenzione a discapito della concentrazione nel seguire la lezione del docente. Nell'isolamento della videolezione, si perde molto in termini di socializzazione, ma - sorprendentemente - per alcuni ci sono anche dei guadagni per la maggiore concentrazione consentita dal formato erogativo (tabella 7).

Tabella 7. Riduzione delle distrazioni (estratti dai commenti degli studenti)

Estratto 1	<i>Il maggior vantaggio è il fatto che si senta bene cosa dice l'insegnare, e che la confusione è assente.</i>
Estratto 2	<i>... spiegazioni chiare senza distrazioni.</i>
Estratto 3	<i>Ho imparato ad usare sempre meglio i dispositivi elettronici e durante le lezioni, non avendo nessuno, sono riuscita a concentrarmi di più.</i>
Estratto 4	<i>Le lezioni online sono comode e si riesce a stare più attenti.</i>
Estratto 5	<i>...a volte con tutti i microfoni spenti si capiva meglio la lezione rispetto a quella in classe perché non c'era casino, ho seguito le spiegazioni con più attenzione e ho potuto prendere appunti in modo più accurato.</i>

Estratto 6	<i>In questo tempo ho imparato a non distrarmi nelle lezioni ed ascoltare di più.</i>
-------------------	---

Infine, per il sesto tema, accesso a risorse, gli studenti esprimono apprezzamenti rispetto alla possibilità di fruire delle videolezioni a necessità, elemento positivo riconducibile alla maggiore autonomia consentita dalla disponibilità di risorse accessibili indipendentemente dalla lezione sincrona, che genera ovviamente un vincolo tra gli interlocutori della comunicazione. Inoltre, si sottolinea la ricchezza delle risorse messe a disposizione, frutto del lavoro incessante degli insegnanti (*“ho imparato che le maestre sono disposte a far di tutto pur di farci imparare!”*) (tabella 8).

Tabella 8. Accesso a risorse (estratti dai commenti degli studenti)

Estratto 1	<i>Mi sono piaciute le lezioni registrate tramite video tipo youtube perché potevo riascoltarle ogni volta che volevo.</i>
Estratto 2	<i>Una caratteristica positiva è la possibilità di riguardare le lezioni registrate...</i>
Estratto 3	<i>Mi è piaciuto l'esperienza delle video lezioni registrate, così potevo visualizzarle quando volevo.</i>
Estratto 4	<i>Il lato positivo della DaD sono stati: il fatto che potevo, in caso di dubbio, rivedere le spiegazioni...</i>
Estratto 5	<i>Avere ogni genere di materiali sempre a portata di mano è molto conveniente.</i>
Estratto 6	<i>Ci hanno dato molto materiale quindi ho capito più facilmente le cose.</i>

Per quanto riguarda le criticità, molto brevemente, non essendo il focus primario di questo lavoro, ricorrono tra gli aspetti più menzionati, in ordine di occorrenza, i seguenti temi: 1) problemi tecnici di connessione a Internet che hanno inficiato la qualità della fruizione e la possibilità di una maggiore comprensione; 2) in alcuni casi, la difficoltà a comprendere le consegne di lavoro per la diversità di app utilizzate per l'erogazione del compito (si parla a volte di disorganizzazione dell'insegnante); 3) la mancata socializzazione diretta con i compagni di classe; 4) elementi di distrazione presenti nel contesto domestico.

Discussione e conclusioni

L'anno scolastico della pandemia è stato caratterizzato dall'improvvisa necessità di garantire il servizio scolastico con modalità diverse dalla normale "presenza". La

letteratura sull'impatto della sospensione della didattica presenziale e il passaggio ad una qualche forma di educazione a distanza ha messo soprattutto in luce i limiti di questa esperienza,⁴⁷ dall'impreparazione del corpo docente⁴⁸ e delle famiglie⁴⁹ alle perdite di apprendimenti da parte degli studenti.⁵⁰ Questa narrazione dominante trova riscontri in molteplici dati ed evidenze, che però non devono impedirci di andare a fondo per comprendere maggiormente in che modo gli attori della scuola hanno reagito, con particolare riguardo agli studenti. Nel caso specifico dell'istituto ligure, in cui è stato realizzato il presente studio, si registra un gradimento globale mediamente positivo dell'esperienza della DAD da parte di insegnanti, genitori e studenti. Il contesto caratterizzato da una certa preparazione digitale antecedente alla DAD e dalla pronta reazione all'emergenza in termini di supporto tra docenti e alle famiglie, specie quelle in difficoltà, può aver influito su questa percezione mediamente positiva. Al di là di questa considerazione generale, tre elementi interessanti sembrano emergere dalle risposte dei partecipanti.

In primo luogo, rispetto alla tipologia di attività svolta nel corso della DAD, si profila una preferenza da parte degli studenti verso le attività asincrone in contrasto con le preferenze di insegnanti e genitori verso le attività sincrone. Esaminando le risposte degli studenti, la preferenza per il formato asincrono può essere spiegata in relazione al maggior grado di autonomia che lo studio in asincrono consente; al contrario, la compresenza degli attori della comunicazione per lo svolgimento del processo di insegnamento-apprendimento riduce gli spazi di autogestione degli studenti e accresce le possibilità di controllo da parte degli adulti nei riguardi dei più piccoli. Il tema della riduzione del controllo, per alcuni studenti, non si lega solo all'ampliamento delle opportunità di autoorganizzazione ma anche alla riduzione dell'ansia, con particolare riferimento alle interrogazioni. Gli studenti, infatti, chiamano esplicitamente in causa, nei loro commenti, la questione dell'interrogazione in un contesto meno ospitale dell'ambiente domestico, associando il momento valutativo su cui si incardina il sistema scolastico ad una esperienza che genera stress e ansia. Ciò dovrebbe indurci a riflettere sul fatto che la valutazione, nella scuola tradizionale, lungi dall'essere percepita come formativa, viene vissuta come una esperienza negativa, frutto di una cultura scolastica centrata del controllo e la valutazione sommativa.⁵¹

47 S. Carretero Gomez, J. Napierala, A. Bessios, E. Mägi, A. Pugacewicz, M. Ranieri, K. Triquet, K. Lombaerts, N. Robledo Botcher, M. Montanari, & I. Gonzalez Vazquez, *What did we learn from schooling practices during the COVID-19 lockdown*, cit.; P. Ferri, "Digital school" was the only option during the lockdown: now it's time to "digitally augment" Italian schools, cit.; M. Ranieri, C. Gaggioli, A. Cinotti, & S. Ercoli, *La scuola va in tv*, cit.

48 J. A. Boivin, & K. Welby, *Teaching Future Educators during a Global Pandemic*, in "IAFOR. Journal of Education", 9(2), 2021, 25-36. DOI: <https://doi.org/10.17471/2499-4324/1192>; T. Trust, & J. Whalen, *K-12 teachers' experiences and challenges with using technology for emergency remote teaching during the COVID-19 pandemic*, in "Italian Journal of Educational Technology", 29(2), 2021, 10-25. doi:10.17471/2499-4324/1192.

49 M. Santagati, & P. Barabanti, *(Dis)connessi? Alunni, genitori e insegnanti di fronte all'emergenza Covid-19*, in "Media Education", 11(2), 2020, 109-125. DOI: <https://doi.org/10.36253/me-9646>.

50 R. Donnelly, & H. A. Patrinos, *Learning loss during Covid-19*, cit.; D. W. Betebenner, & R. J. Wenning, *Understanding Pandemic Learning Loss and Learning Recovery*, cit.

51 M. Ranieri, *La Scuola dopo la DaD*, cit.

In secondo luogo, studenti e genitori convergono nell'asserire che lo strumento tecnologico più utilizzato per le attività didattiche online sia stato il computer. Questa risposta appare particolarmente interessante se combinata con due commenti ricorrenti nelle risposte aperte relative ai benefici della DAD, ossia aver maturato una maggiore conoscenza tecnologica e aver imparato a studiare in autonomia. Se, da un lato, le misurazioni sugli apprendimenti acquisiti negli anni della pandemia rivelano un quadro sconcertante rispetto alle conoscenze linguistiche e matematiche, dall'altro, molti degli studenti coinvolti nel presente studio parlano di un deciso miglioramento delle capacità d'uso di Internet e del computer, soprattutto dell'uso del computer per studiare. Gli studenti sembrano consapevoli di questo *learning gain*, come evidenziato anche da Zhao.⁵² Ovviamente, non si possono generalizzare i commenti di un gruppo di studenti come quello coinvolto in questa ricerca. Ciononostante, questa chiave di lettura dell'esperienza andrebbe approfondita con ulteriori studi, perché, come osservano Chen & Krieger,⁵³ "Non tutto è perso", ma per poter cogliere i guadagni, oltre alle perdite, occorre saper ascoltare e osservare l'esperienza, scendendo nel concreto delle voci dei suoi protagonisti, in particolare gli studenti

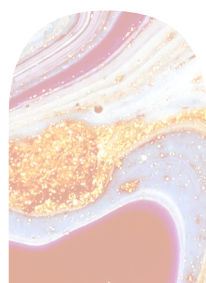
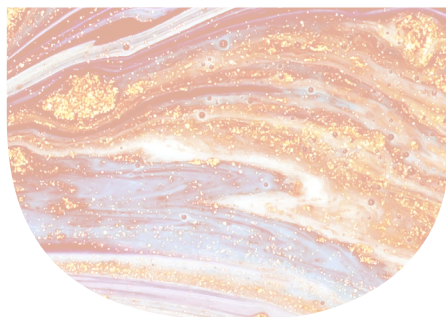
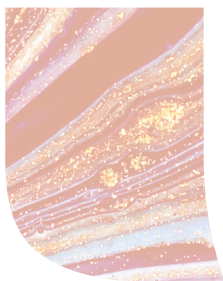
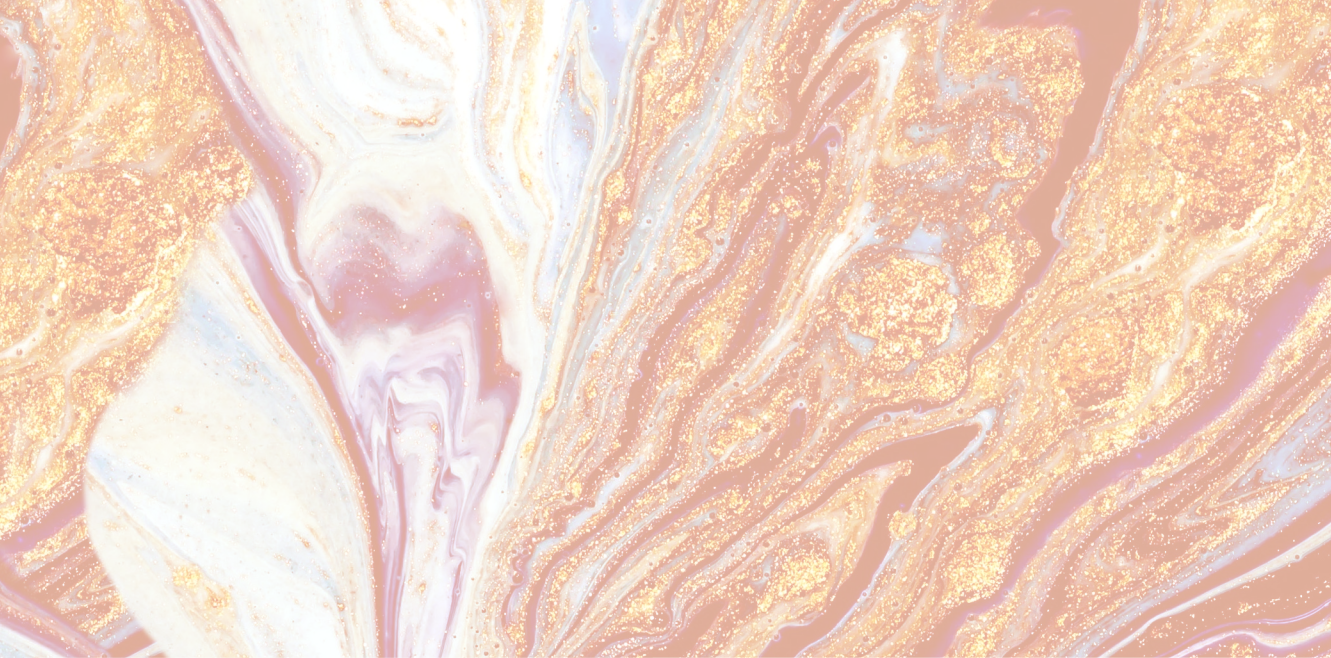
In terzo luogo, gli studenti hanno decisamente apprezzato la possibilità di fruire delle risorse didattiche in modo flessibile e indipendente. Le videolezioni sono state percepite in molti casi come materiali didattici da rivedere e riascoltare in base ai propri bisogni in modo funzionale alla propria organizzazione. "Ho imparato a gestirmi da sola" - afferma una studentessa. Il maggior livello di autonomia percepito dagli studenti può essere legato all'opportunità offerta dal digitale di accedere alle risorse formative in modo indipendente, con il proprio computer, secondo il proprio ritmo, i propri tempi e le proprie necessità. Imparare a gestire il proprio processo di apprendimento, concetto noto in letteratura come *self-regulated learning* (Zimmermann, 2000),⁵⁴ apprendimento autoregolato, è forse uno dei risultati più importanti che la scuola dovrebbe favorire. Nelle misurazioni post-pandemiche, sono stati presi in considerazione gli apprendimenti nelle aree della literacy e della matematica, come abbiamo più volte ricordato. Forse, però, andrebbero considerate anche altre dimensioni che riguardano aspetti importanti del processo formativo di studenti e studentesse.⁵⁵ Senza nulla togliere alla rilevanza delle conoscenze fondamentali relative al saper leggere, scrivere e far di conto, maggiore attenzione andrebbe data da parte della ricerca a competenze trasversali come la capacità di autogestire il proprio processo di apprendimento, che in situazioni come quella della pandemia potrebbe aver trovato spazi e occasioni per una maggiore o più repentina maturazione.

52 Y. Zhao, *Build back better*, cit.

53 J. J. Chen, & N. J. Krieger, *Learning gain rather than learning loss during COVID-19*, cit., p. 2.

54 B. J. Zimmerman, *Attaining self-regulation: a social cognitive perspective*, in M. Boekaerts, P. R. Pintrich, & M. Zeidner (Eds.), *Handbook of Self-Regulation*, San Diego, CA, Academic Press, 2000, pp. 13-40. doi: 10.1016/b978-012109890-2/50031-7.

55 J. J. Chen, & N. J. Krieger, *op. cit.*



Massimiliano Valente

La pubblicazione *on-line* della serie “Ebrei” nell’Archivio Storico della Segreteria di Stato, Sezione per i rapporti con gli Stati e le Organizzazioni internazionali

ABSTRACT

Dal 2022 è possibile consultare liberamente sul sito del Vaticano (https://www.vatican.va/roman_curia/secretariat_state/sezione-rapporti-stati/archivio-storico/serie-ebrei/serie-ebrei_it.html#Elenco_delle_Posizioni_archivistiche_on-line) un importante fondo archivistico relativo al pontificato di Pio XII denominato serie “Ebrei”. Si tratta di una novità importante, che permette a chiunque l’accesso a un insieme di documenti utili a conoscere una delle vicende più drammatiche della Seconda guerra mondiale. Nonché a comprendere l’opera di assistenza della diplomazia pontificia alle vittime della politica antirazziale attuata in Europa dal nazifascismo. Si auspica che questo sia un ulteriore passo in avanti degli archivi vaticani nella direzione di una sempre maggiore disponibilità sul web di fonti primarie.

Parole chiave: archivi vaticani, papa Pio XII, diplomazia pontificia, assistenza agli ebrei, Seconda guerra mondiale

Since 2022, it has been possible to freely consult on the Vatican website (https://www.vatican.va/roman_curia/secretariat_state/sezione-rapporti-stati/archivio-storico/serie-ebrei/serie-ebrei_it.html#Elenco_delle_Posizioni_archivistiche_on-line) an important archival fund related to the pontificate of Pius XII called the “Ebrei” series (Jews). This is an important novelty, which allows anyone access to a set of documents useful to learn about one of the most dramatic events of the Second World War. As well as to understand

the assistance work of papal diplomacy to the victims of the anti-racial policy implemented in Europe by Nazi-Fascism. It is hoped that this will be a further step forward by the Vatican archives in the direction of increasing availability of primary sources on the web.

Keywords: Vatican Archives, Pope Pius XII, Papal Diplomacy, Assistance to Jews, Second World War

MASSIMILIANO VALENTE

Professore Associato di Storia Contemporanea presso l’Università Europea di Roma, è stato “ufficiale” dell’Archivio Apostolico Vaticano e, in seguito, del Pontificio Comitato di Scienze Storiche. I suoi interessi di ricerca riguardano la politica internazionale della Santa Sede nell’epoca contemporanea, con particolare riferimento ai rapporti con la Prussia e con l’Impero germanico nell’Ottocento e con la prima e la seconda Jugoslavia nel Novecento; la storia della Curia Romana nel XIX e XX secolo, soprattutto della Segreteria di Stato e della Congregazione degli Affari Ecclesiastici Straordinari; il Vaticano e la diplomazia dell’assistenza nelle due guerre mondiali.

massimiliano.valente@unier.it

Introduzione

Nel sempre più ampio panorama delle fonti primarie liberamente consultabili on-line di amministrazioni statali o istituzioni private di varia natura, l'anno corrente ha registrato una importante novità per quanto riguarda gli archivi ecclesiastici. Per volere di papa Francesco, infatti, dal giugno del 2022, l'Archivio Storico della Segreteria di Stato, Sezione per i Rapporti con gli Stati e le Organizzazioni Internazionali, ha reso accessibile la riproduzione virtuale di un'intera serie archivistica sul proprio sito web. Si tratta della serie documentaria, afferente al pontificato di Pio XII (1939-1958) denominata "Ebrei", destinata a conservare le istanze di aiuto rivolte a papa Pacelli da ebrei di tutta Europa, dopo l'inizio delle persecuzioni nazi-fasciste: essa è composta "in totale da 170 volumi, equivalenti in digitale a quasi 40.000 file. Inizialmente è stato messo a disposizione il 70% del materiale complessivo, da integrarsi progressivamente con i volumi in corso di lavorazione".¹ La segnatura completa è Città del Vaticano, ASRS, AA.EE.SS., *Pio XII*, parte I, serie Ebrei.

La scelta va considerata nel contesto di un percorso avviato sin dagli anni Sessanta del Novecento, rispetto a un'altra svolta "epocale" per la "politica archivistica" della Santa Sede. Durante il pontificato di Paolo VI fu realizzata, infatti, l'edizione degli *Actes et documents du Saint-Siège relatifs à la Seconde Guerre Mondiale*, 11 tomi in 12 volumi, pubblicata dalla Libreria Editrice Vaticana a partire dal 1965, sino al 1981, a cura degli storici gesuiti Pierre Blet, Angelo Martini, Burkhardt Schneider e Robert A. Graham. Come osservato da Pietro Pastorelli, la serie patrocinata dal Vaticano è stata spesso, e non senza giustificazione, messa in relazione con la rappresentazione, avvenuta all'inizio del 1963 a Berlino, dell'opera teatrale *Der Stellvertreter* (il Vicario) dell'allora giovane commediografo Rolf Hochhuth.² Il commediografo, pur non negando ciò che il papa fece per la popolazione ebraica, pose l'accento sul rifiuto a un'esplicita condanna delle atrocità naziste. La questione principale non fu dunque l'inazione o l'indifferenza, ma piuttosto il silenzio.³ Il miglior modo di controbattere alle accuse di Hochhuth e dei suoi proseliti sarebbe, quindi, stata la pubblicazione dei documenti della Santa Sede per il periodo della Seconda guerra mondiale: "Ciò da un lato avrebbe dimostrato che essa non aveva nulla da nascondere o alcunché di cui vergognarsi e, dall'altro avrebbe consentito agli studiosi di esaminare la questione su una consistente base documentaria".⁴

Come osservato in precedenza, in pochi anni, quindi abbastanza rapidamente in

1 https://www.vatican.va/roman_curia/secretariat_state/sezione-rapporti-stati/archivio-storico/serie-ebrei/serie-ebrei_it.html

2 Pietro Pastorelli, *Pio XII e la politica internazionale*, in: Andrea Riccardi, *Pio XII*, Roma-Bari, Laterza, 1984, p. 127.

3 Robert A. Graham, *Alle origini degli "Actes et documents du Saint-Siège"*, in: Andrea Riccardi, *Pio XII*, cit., pp. 265-273 (p. 266). Sulla questione si veda anche Matteo Luigi Napolitano, *Pio XII tra guerra e pace: profezia e diplomazia di un papa*, Roma, Città Nuova, 2002, capitolo I.

4 Pietro Pastorelli, *Pio XII e la politica internazionale*, in: Andrea Riccardi, *Pio XII*, cit., p. 126.

termini vaticani, papa Montini “decise di rompere con una lunga tradizione, autorizzando la precoce pubblicazione degli stessi archivi Vaticani riguardanti gli anni della guerra 1939-1945 [...]. La decisione di Paolo VI fu dunque una notevole innovazione nella prassi vaticana”.⁵ Fu, perciò, dato libero accesso ai menzionati religiosi per poter consultare e selezionare la documentazione del “periodo chiuso” la cui conoscenza poteva essere considerata fondamentale per la comprensione non solo dell’azione, soprattutto degli organi centrali e periferici della diplomazia pontificia, tra il 1939 e il 1945, ma anche di una quantità di temi centrali per la storia della Seconda guerra mondiale. Al fine di rendere, poi, ancor più accessibili i contenuti degli *Actes*, nel 1997, era apparsa una monografia di carattere divulgativo, accessibile quindi al grande pubblico, realizzata da padre Pierre Blet (uno dei curatori dell’opera), che sintetizzava i contenuti principali degli 11 tomi.⁶ Purtroppo, “Il tempo che poteva essere proficuamente impiegato a studiare questo materiale, lo si è invece passato a lamentare l’assenza di documentazione per il restante periodo del pontificato di Pio XII, con il risultato di aver compiuto scarsi progressi nella conoscenza dell’uno e dell’altro”.⁷

La realizzazione di questi tomi risulta di grande importanza – utile per il ragionamento qui sviluppato – anche perché, alcuni decenni dopo, essi avrebbero rappresentato il primo passo verso la disponibilità di fonti “on-line” da parte della Segreteria di Stato, avvenuto nel 2010, e proprio in riferimento a tale fonte. Quando sul sito del Vaticano apparvero, liberamente consultabili, i menzionati volumi degli *Actes et documents du Saint-Siège relatifs à la Seconde Guerre Mondiale* (dodici complessivamente)⁸ in formato pdf. Chiunque, quindi, ha potuto e può fruire di questa importante opera.

L’apertura archivistica e al digitale

Il 2 marzo 2020, per volontà di papa Francesco, sono stati aperti alla consultazione degli studiosi gli archivi vaticani per il periodo del pontificato di Pio XII (1939-1958). Ai fini del presente contributo occorre focalizzare l’attenzione, innanzitutto, sulle scelte adottate dall’Archivio Storico della Segreteria di Stato, Sezione per i Rapporti con

5 Si rimanda al contributo circa le altre considerazioni sullo scopo del progetto, il metodo e i principi usati e la valutazione del suo possibile contributo alla storia della Seconda guerra mondiale. Cfr. Robert A. Graham, *Alle origini degli “Actes et documents du Saint-Siège”*, in: Andrea Riccardi, *Pio XII*, Roma-Bari, Laterza, 1984, pp. 265-273.

6 Pierre Blet, *Pie XII et la Seconde Guerre mondiale d’après les archives du Vatican*, Parigi, Librairie Académique Perrin, 1997 (ed. it., *Pio XII e la Seconda Guerra Mondiale negli Archivi Vaticani*, Cinisello Balsamo, Edizioni San Paolo, 1999).

7 Pietro Pastorelli, *Pio XII e la politica internazionale*, in: Andrea Riccardi, *Pio XII*, cit., p. 127.

8 https://www.vatican.va/archive/actes/index_it.htm. Occorre menzionare anche un’altra importante fonte, che è stata resa al contempo disponibile sempre sul sito web del Vaticano: gli *Acta Apostolicae Sedis*, cioè gli atti ufficiali della Santa Sede dal 1865 al 2021: www.vatican.va/archive/ass/index_it.htm; https://www.vatican.va/archive/aas/index_it.htm

gli Stati e le Organizzazioni Internazionali. Come osservato da Johan Ickx (che dirige detto archivio):

Quasi dieci anni fa, proprio in vista di quest'apertura, i Superiori della Segreteria di Stato decisero di avviare un progetto di digitalizzazione di tutta la documentazione afferente al pontificato. Una grande sfida tecnologica per l'Archivio Storico che si è trovato ad ideare gli scenari di crescita e adattamento nella lunga distanza pensando a degli apparati *hardware* e *software* in grado di supportare la notevole mole di documenti. A tal proposito si è architettato e sviluppato un *software* con il quale il fascicolo digitalizzato, come unità archivistica più piccola, viene interfacciato con un inventario. 1.300.000 documenti digitali, che saranno progressivamente completati con altri più di 700.000 documenti, per un equivalente di circa 323 metri.⁹

Sono state, quindi, modificate le consuete modalità di archiviazione delle carte destinate alla consultazione e adottate tecnologie d'avanguardia. Sempre Ickx ne ha illustrato le problematiche riguardanti l'acquisizione e la conservazione digitale, nonché la fruizione virtuale da parte degli studiosi.¹⁰ Per quanto riguarda il primo aspetto il nuovo metodo di archiviazione digitale presentava un duplice vantaggio: "1) preservare le carte storiche, preziose e uniche al mondo, dall'inevitabile deterioramento e dal rischio di dispersione dovuto alla consultazione cartacea; 2) consentire la conservazione su due supporti, cartaceo e virtuale, che proprio per la loro differente natura vanno a colmare i problemi conservativi intrinseci all'uno e all'altro supporto, offrendo garanzie assai più solide nel lungo tempo".¹¹ Per ciò che concerne il secondo, cioè la fruibilità da parte della comunità scientifica, vi è un evidente vantaggio. Accedendo tramite le postazioni informatiche dell'apposita sala ubicata alla base della "Torre Borgia", vi è la possibilità per i ricercatori di visionare la totalità dei documenti e in contemporanea ad altri: "Ciò ovviamente non potrebbe accadere se la consultazione fosse cartacea, che non permette uno studio simultaneo delle carte". In secondo luogo, l'attività di ricerca è resa in tal modo più celere ed efficace, non essendovi più alcun tempo d'attesa, né limite quantitativo nella richiesta dei documenti da consultare, "con una libera navigazione su tutti i fondi archivistici a 360 gradi".¹²

Passando invece al focus sulla fonte, è necessario concentrare l'attenzione

9 <https://www.vaticannews.va/it/vaticano/news/2020-03/pio-xii-era-digitale-archivi-johan-ickx.html>

10 Riguardo alle scelte adottate dall'Archivio Storico della Segreteria di Stato, Sezione per i Rapporti con gli Stati e le organizzazioni internazionali in materia di digitalizzazione delle fonti, era già stata operata una prima scelta in questo senso. L'insieme delle carte del "Fondo Spogli, Card. Agostino Casaroli", che comprende la documentazione del "periodo chiuso", dal 2015, è stata digitalizzata e resa disponibile nella sala di studio su tutti terminali. La consultazione diretta ha sicuramente agevolato il lavoro degli studiosi, per l'assenza di un limite dei pezzi visionabili, per l'ottimizzazione del tempo trascorso in archivio (senza attese per la presa dei fascicoli da parte del personale) e per la contemporaneità di consultazione degli stessi documenti da parte di più studiosi.

11 <https://www.vaticannews.va/it/vaticano/news/2020-03/pio-xii-era-digitale-archivi-johan-ickx.html>

12 *Ibidem*.

sull'ente produttore della documentazione che ha generato la serie "Ebrei" sul quale è incentrata l'analisi del presente contributo, cioè la Segreteria di Stato.¹³ Durante la Seconda guerra mondiale questa struttura è l'organo vaticano con maggiori responsabilità, non solo per il carattere diplomatico della sua attività, ma anche per la sua funzione di collettore delle informazioni e dei problemi provenienti da ogni parte della Chiesa cattolica. Come osservato da Andrea Riccardi, la Segreteria di Stato trasmette le direttive e le decisioni del papa alle differenti autorità ecclesiastiche e agli interlocutori della Santa Sede in tutto il mondo. Infatti, è l'ufficio che collabora più strettamente con il papa, come emerge dalle udienze quasi quotidiane che hanno con lui il segretario di Stato, il card. Luigi Maglione; il segretario della prima sezione, quella degli Affari ecclesiastici straordinari, mons. Domenico Tardini, e mons. Giovanni Battista Montini, sostituto della seconda sezione, quella degli Affari ordinari. La segreteria costituisce il *team* degli immediati collaboratori di Pacelli: "È impensabile considerare l'attività di questo ufficio in maniera disgiunta dal papa, soprattutto di un papa come Pio XII, che un diplomatico americano definiva "segretario di Stato di sé stesso" e lo era in tale misura che decise di non dare un successore al card. Maglione dopo la sua morte".¹⁴

Nel contesto descritto, le potenze belligeranti tentarono di esercitare sul Vaticano "spinte contrastanti per ottenere un intervento o una decisione nel senso del proprio interesse nazionale, inteso talvolta in maniera molto ravvicinata. È la logica dei paesi in guerra".¹⁵ A papa Pacelli e alla Santa Sede, lungo la guerra, si rivolgevano centinaia di migliaia di persone, gruppi, enti, istituzioni, governi, alla ricerca di un appoggio o di un sostegno alle proprie istanze: "In Vaticano giungono richieste d'ogni tipo, informazioni e relazioni, domande per casi personali, denunce, proposte, istanze di difesa di interessi cattolici. Per molti il Vaticano è un po' un *sanctuary*. L'iniziativa neutrale, anzi imparziale, deve attraversare necessariamente i confini della guerra, anche

13 Sull'evoluzione storica della Segreteria di Stato e le relative competenze si rimanda a: Lajos Pásztor (a cura di), *Guida alle fonti per la storia dell'America Latina negli archivi della Santa Sede e negli archivi ecclesiastici d'Italia*, Città del Vaticano, Archivio Vaticano, 1970, pp. 73-111; Joël-Benoît D'Onorio, *Secrétairerie D'État*, in: Philippe Levillain (sous la direction de), *Dictionnaire historique de la papauté*, Parigi, Fayard, 1994, pp. 1555-1557; Niccolò Del Re, *La Curia Romana. Lineamento storico-giuridico*, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 1998, pp. 73-91; Niccolò Del Re, *Segreteria di Stato*, in: Id. (a cura di), *Mondo Vaticano. Passato e presente*, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 1995, pp. 972-976. Tra le pubblicazioni più recenti si veda Andrea Riccardi, *La Segreteria di Stato e la diplomazia vaticana tra guerra e dopoguerra*, in: Gabriele De Rosa (a cura di), *Cattolici, Chiesa, Resistenza*, Bologna, il Mulino, 1977; Giovanni Coco, *Il governo, le carte e la memoria: aspetti della storia degli archivi della Segreteria di Stato in epoca contemporanea (1814-1939)*, in *Religiosa archivorum custodia. IV Centenario della fondazione dell'Archivio Segreto Vaticano (1612-2012)*. Atti del convegno di studi, Città del Vaticano, 17-18 aprile 2012, Città del Vaticano, Archivio Segreto Vaticano, 2015, pp. 215-272.

14 Andrea Riccardi, *La Segreteria di Stato e la diplomazia vaticana tra guerra e dopoguerra*, in: Gabriele De Rosa (a cura di), *Cattolici, Chiesa, Resistenza*, cit., p. 61. Su questi temi, sempre del medesimo autore, si vedano: *L'inverno più lungo. 1943-44: Pio XII, gli ebrei e i nazisti a Roma*, Roma-Bari, Laterza, 2008; *La guerra del silenzio. Pio XII, il nazismo, gli ebrei*, Bari-Roma, Laterza, 2022.

15 Andrea Riccardi, *La Segreteria di Stato e la diplomazia vaticana tra guerra e dopoguerra*, cit., p. 65.

se si tratta di una inoffensiva lettera d'informazione su di un prigioniero di guerra".¹⁶

In quelle drammatiche circostanze, il papa resta una risorsa simbolica e reale cui rivolgersi in tempo di guerra. All'organo centrale della diplomazia pontificia, la Segreteria di Stato appunto, spetta il compito di "gestire lo spazio d'intervento del papa nella vita dei popoli in guerra senza, possibilmente, restare intrappolati dalla logica del conflitto [...]. Tra le Chiese cristiane, quella cattolica è un'internazionale che non può schierarsi, ma nemmeno restare in una distaccata passività".¹⁷ L'ambito in cui opera la Santa Sede, come era avvenuto anche nella Prima guerra mondiale, è quello umanitario. La documentazione della Segreteria di Stato registra la mole di tale azione. Un aspetto, che tocca molto i problemi e le attese della gente, è quello della comunicazione di informazioni su dispersi, profughi, prigionieri di guerra: lettere, notizie di ogni tipo, scambio di liste, invio di sussidi sono strumenti per annodare una relazione spezzata dalle vicende belliche. Il Vaticano era oggetto di molte richieste, tanto che fin dal 1940 fu creato un apposito "Ufficio informazioni".¹⁸

Il conflitto avrebbe, infatti, obbligato la Santa Sede a una profonda revisione del funzionamento delle varie sezioni che componevano la segreteria di Stato, soprattutto aumentando esponenzialmente il personale coinvolto nella trattazione dei sempre più numerosi e delicati dossier che giungevano al Palazzo apostolico.¹⁹ Tra questi

16 Ivi, p. 67.

17 "Le altre chiese cristiane non vivono questo problema allo stesso modo. Il patriarcato ortodosso di Mosca si schiera con il governo sovietico nella grande guerra patriottica; la Chiesa ortodossa serba subisce la dura umiliazione del suo popolo sotto i nazisti; la Chiesa anglicana segue la guerra della Gran Bretagna e del Commonwealth". Andrea Riccardi, *La Segreteria di Stato e la diplomazia vaticana tra guerra e dopoguerra*, cit., p. 67.

18 Va osservato che dal 2004, durante il pontificato di Giovanni Paolo II, sempre per il periodo della Seconda guerra mondiale si è verificata un'altra eccezione alla menzionata tradizione della Santa Sede, con l'apertura alla consultazione degli studiosi presso l'Archivio Segreto (ora Apostolico) Vaticano del fondo "Ufficio Informazioni Vaticano per i Prigionieri di Guerra", che "deve la sua formazione all'opera di assistenza caritativa che Pio XII volle istituire in stretto collegamento con la Segreteria di Stato a partire dalla fine del 1939". Diretto dal prelado russo mons. Aleksandr Evreinov, sotto la supervisione di mons. Giovanni Battista Montini, allora Sostituto della Segreteria di Stato (il futuro papa Paolo VI, in precedenza menzionato), l'Ufficio Informazioni Vaticano "era incaricato di ricevere e smistare le richieste di informazioni sui dispersi, militari e civili, nelle zone devastate dal conflitto, grazie all'ausilio di una rete internazionale di collegamenti (soprattutto con le delegazioni e le nunziature apostoliche) che permetteva il reperimento di dati personali particolari". Sergio Pagano, *Una rilevante "apertura" dell'Archivio Segreto Vaticano: il fondo Ufficio Informazioni Vaticano, Prigionieri di Guerra (1939-1947)*, in: Francesca Di Giovanni, Giuseppina Roselli (a cura di), *Inter Arma Caritas. L'Ufficio Informazioni Vaticano per i Prigionieri di Guerra istituito da Pio XII (1939-1949)*, volume I (*Inventario*), Città del Vaticano, Archivio Segreto Vaticano, 2004, p. IX. Si rimanda poi a questo volume dell'inventario e al volume II (*Documenti*) per maggiori dettagli sulla consistenza del fondo archivistico così riassunto sempre dal prefetto dell'Archivio Apostolico Vaticano: "Il fondo attuale, conservato all'Archivio Segreto vaticano e qui depositato nel 1964, riflette in tutto e in maniera quasi perfetta l'insieme di scritti (moduli, missive, telegrammi, lettere, liste di radiotrasmissioni, schede) originato dall'attività dell'Ufficio medesimo. Il complesso archivistico consta oggi di circa 2.349 unità, distribuite in 556 buste, 108 registri, 1.686 scatole, cui si aggiungono circa quattro milioni di schede, sistemate in moderne cassettiere metalliche (originariamente erano conservate in piccoli cassette di legno). Ivi, pp. IX-X.

19 Mauro Velati, *Dell'Acqua minutante nella Segreteria di Stato in tempo di guerra*, in: Alberto Melloni (a cura di), *Angelo Dell'Acqua*, Bologna, il Mulino, 2004, pp. 91-93.

mons. Angelo Dell'Acqua,²⁰ dal 1931 nel servizio diplomatico della Santa Sede e dal 1938 nominato minutante presso la Congregazione degli Affari Ecclesiastici Straordinari, che seppe rapidamente meritarsi la fiducia dei suoi superiori. Dell'Acqua, come è possibile verificare dalla documentazione archivistica, era interpellato dal card. Maglione e da mons. Tardini, per ricevere pareri “su questioni importanti, che nel corso del conflitto si tradussero per lui principalmente nella risoluzione delle richieste di soccorso per la popolazione ebraica”.²¹ Per questa ragione, il sacerdote milanese avrebbe giocato un ruolo decisivo nell'aiuto agli ebrei che affidavano al Vaticano le loro speranze per la soluzione delle questioni emerse, per ragioni di appartenenza religiosa, con le autorità tedesche ed italiane, nonché nei territori da queste occupati durante la Seconda guerra mondiale.

La Serie “Ebrei” dell'Archivio della Congregazione degli Affari Ecclesiastici Straordinari

La vera novità è rappresentata dal fatto che, come detto nell'introduzione, nel giugno del 2022 l'Archivio Storico della Segreteria di Stato, Sezione per i Rapporti con gli Stati e le Organizzazioni Internazionali, ha reso accessibile la riproduzione virtuale sul proprio sito web dell'intera serie archivistica denominata “Ebrei”, appartenente al fondo Archivio della Congregazione degli Affari Ecclesiastici Straordinari. Essa si distingue per non esser stata classificata, come le altre serie del fondo, con il nome di un soggetto geopolitico con cui la Santa Sede instaura e sviluppa relazioni diplomatiche, ma con una denominazione specifica e anomala rispetto alla struttura del titolare originario. La ragione risiede nel fatto che raccoglie le richieste di aiuto inviate da ebrei, battezzati e non, a papa Pio XII da tutta Europa, dopo l'inizio delle persecuzioni nazi-fasciste e testimonia la mole delle istanze cui la Segreteria di Stato si trovò a rispondere, così ingente da richiedere la creazione di una serie a parte. L'allora *Congregatio pro negotiis ecclesiasticis extraordinariis*²² – cioè l'attuale Sezione per

20 Cf. Enrico Galavotti, *Dell'Acqua, Angelo*, in: *Dizionario Biografico degli Italiani*, 2015 (consultabile in: [https://www.treccani.it/enciclopedia/angelo-dell-acqua_\(Dizionario-Biografico\)](https://www.treccani.it/enciclopedia/angelo-dell-acqua_(Dizionario-Biografico))).

21 Mauro Velati, *Dell'Acqua minutante nella Segreteria di Stato in tempo di guerra*, in: Alberto Melloni (a cura di), *Angelo Dell'Acqua*, cit., p. 98.

22 Sull'evoluzione storica della Congregazione degli Affari Ecclesiastici Straordinari e le relative competenze si rimanda a: Lajos Pásztor, *La Congregazione degli Affari Ecclesiastici Straordinari tra il 1918 e il 1850*, in “*Archivum Historiae Pontificiae*”, 6, (1968), pp. 191-318; Niccolò Del Re, *La Curia Romana. Lineamenti storico-giuridici*, cit., pp. 77-85. Sull'archivio della Congregazione: Lajos Pásztor, *Archivio della Congregazione degli Affari Ecclesiastici Straordinari*, in: Lajos Pásztor (a cura di), *Guida alle fonti per la storia dell'America Latina negli archivi della Santa Sede e negli archivi ecclesiastici d'Italia*, cit., pp. 305-328. Per l'elenco dei Segretari della Congregazione dal 1814 al 1956 si veda Giuseppe De Marchi, *Le Nunziature apostoliche dal 1800 al 1956*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1957, p. 17-26. La bibliografia aggiornata sull'Archivio e sugli studi e ricerche realizzati sulla base della documentazione ivi conservata è consultabile in: https://www.vatican.va/roman_curia/secretariat_state/sezione-rapporti-stati/archivio-storico/bibliografia/bibliografia_it.html.

i Rapporti con gli Stati e le Organizzazioni Internazionali della Segreteria di Stato – incaricò il summenzionato minutante diplomatico, mons. Dell’Acqua, di occuparsi di queste pratiche con l’obiettivo di fornire ai richiedenti ogni aiuto possibile:

Ogni istanza divenne una pratica (o fascicolo) intestata al/ai richiedente/i principale/i e destinata alla conservazione, con la segnatura archivistica “Ebrei”. Questi fascicoli furono disposti in ordine alfabetico secondo il cognome indicato nell’intestazione, all’interno di una camicia in carta di grammatura superiore, contrassegnata dalla relativa lettera dell’alfabeto, che fungeva da raccoglitore. Le istanze, talvolta presentate da un intercessore, potevano essere rivolte ad ottenere visti o passaporti per espatriare, rifugio, ricongiungimenti con un familiare, liberazione dalla detenzione, trasferimenti da un campo di concentramento ad un altro, notizie su una persona deportata, forniture di cibo o indumenti, sostegno economico, supporto spirituale e altro ancora. Come si evince dalla documentazione, purtroppo numerose istanze non poterono essere accolte per problemi di varia natura; altre volte il soccorso andò a buon fine; nella maggioranza dei casi l’esito resta sconosciuto.²³

L’esistenza della serie Ebrei si è rivelata dopo il 2020. Una parte del suo contenuto, risalente fino al 1939, è stata rivelata dallo storico Robert Aleksander Maryks, in una sua monografia dedicata al padre gesuita Pietro Tacchi Venturi, pur non avendo accesso ai fascicoli originali della Segreteria di Stato e di certo non a quelli degli anni relativi al Secondo conflitto mondiale.²⁴ Per comprendere meglio la natura della serie Ebrei occorre tener conto di un’importante decisione adottata al livello più alto della Segreteria di Stato, all’inizio della Seconda guerra mondiale:

Questa decisione affidava alla Prima sezione (Affari esteri) [...] guidata da Tardini la responsabilità della gestione delle “questioni di “non ariani”. Mentre si occupava delle esistenti relazioni chiave con i diplomatici e governi stranieri, la Prima sezione poteva sfruttare quei contatti e quei legami per ottenere aiuto per i rifugiati e le persone in cerca di una via di fuga. La responsabilità di sussidi e aiuto economico diretto agli ebrei e altra gente in difficoltà era affidata alla Seconda sezione (Affari generali), diretta dal sostituto Montini. Il cardinale Maglione aveva il comando generale di entrambe le sezioni. Non si può escludere che l’altra

23 Archivio Storico della Segreteria di Stato, Sezione per i Rapporti con gli Stati e le Organizzazioni Internazionali, Inventario analitico della Serie “Ebrei” del Fondo Congregazione degli Affari Ecclesiastici Straordinari, Posizioni 1-119 (su 170), Città del Vaticano 2022, Introduzione, pp. 3-4. “Le pratiche con richieste di aiuto da parte di ebrei si trovano anche in altre serie archivistiche del menzionato Fondo Archivio della Congregazione degli Affari Ecclesiastici Straordinari. In seguito alla genesi della serie “Ebrei”, “alcune pratiche vennero estrapolate dalla serie originale e inserite in quest’ultima, come si evince dall’antica segnatura archivistica, apposta a penna nell’angolo inferiore interno del retro della camicia originale, che in alcuni casi è stata depennata e sostituita dalla segnatura “Ebrei”. Molte di queste pratiche sono ancora conservate nelle serie archivistiche originali (per es., nelle serie Italia, Pos. 1054 e Stati Ecclesiastici, Pos. 575)”. Ibidem.

24 Robert Aleksander Maryks, *Pouring Jewish water into fascist wine. Untold stories of (Catholic) Jews from the Archive Mussolini’s Jesuit Pietro Tacchi Venturi*, Leida, Brill, 2011, p. 157.

sezione disponesse del proprio registro o sistema di archiviazione, il che vorrebbe dire che altri archivi della Santa Sede, come per esempio l'Archivio apostolico, costudiscano materiale simile riguardante gli ebrei.²⁵

L'esistenza di questa particolare serie archivistica – come osservato da Ickx – è la prova tangibile dell'interesse mostrato dalla Santa Sede nei confronti di persone che, a causa delle leggi razziali, non erano più considerate comuni cittadini, sia che fossero ebrei o ebrei battezzati. Come è lecito supporre, ci sono senza dubbio innumerevoli storie di richieste d'aiuto per le persone classificate come "ebrei" ancora da rinvenire nelle migliaia di documenti di altre serie archivistiche dell'Archivio Storico della Segreteria di Stato, come ad esempio quelle di Ungheria, Slovacchia, Polonia, Paesi Bassi e altre ancora. Di quei territori, cioè, sotto l'influenza o il controllo diretto o indiretto della Germania, dell'Italia e/o dei loro alleati²⁶:

La serie Ebrei conta circa 2800 richieste di intervento o aiuto. Molte provengono dagli stessi rifugiati, alcune da persone di buon cuore che intercedevano per loro. Alcune sono avanzate da individui, altre da coppie sposate, famiglie intere o gruppi. La serie mostra uno scorcio del destino di oltre 4000 ebrei, alcuni dei quali praticanti la fede ebraica. La maggior parte, però, erano cristiani di origine ebraica. È facile capire il perché di ciò. Da un punto di vista giuridico e diplomatico – e i tedeschi nazisti sapevano come giocarsela – la Santa Sede era autorizzata a intervenire in difesa dei cattolici di tutto il mondo. La mole delle richieste copre gli anni tra il 1938 e il 1944. Questi sei anni rappresentano un periodo di intensa attività nel Palazzo Apostolico a Roma, nel quale una media di due richieste d'aiuto al giorno arrivavano sulle loro scrivanie, con un picco negli anni 1939-1942, quando veniva gestita una media di circa cinque richieste al giorno.²⁷

Occorre poi tener conto che, attraverso i mezzi di comunicazione in tempo di guerra, spesso le richieste e le relative risposte giungevano troppo tardi per salvare una vita e le persone potevano essere state già catturate, deportate in un campo di concentramento, se non addirittura uccise. Questo spiega perché alcuni fascicoli risultino "aperti e chiusi" senza alcun esito. In altri casi, il richiedente poteva aver trovato, nel frattempo, una soluzione attraverso altri canali alternativi; oppure, in taluni "casi delicati", di alcune pratiche non è rimasta traccia sul piano archivistico. Inoltre, la serie Ebrei dimostra come gli sforzi degli organi diplomatici della Santa Sede fossero orientati alla salvezza di ogni singolo essere umano, a prescindere dal colore e dal credo religioso.²⁸

25 Johan Ickx, *Pio XII e gli Ebrei*, Milano, Rizzoli, 2021, p. 57.

26 Ibid.

27 Ivi, p. 58.

28 Johan Ickx, *Pio XII e gli Ebrei*, cit., p. 58.

Occorre, poi, menzionare un aspetto di particolare importanza circa la distinzione iniziale operata dai nazisti e dai fascisti tra gli ebrei:

Per loro, un gruppo comprendeva gli ebrei che praticavano la fede ebraica. Sin dall'inizio, furono il bersaglio numero uno per la deportazione. Il secondo gruppo consisteva di ebrei che si erano convertiti alla cristianità. In questa categoria, la distinzione era tra coloro che si erano convertiti molto prima della guerra e quelli che l'avevano fatto appena prima o durante i primi anni del conflitto. Le speranze di entrambi questi gruppi di convertiti di sfuggire alla deportazione si infransero ben presto a causa delle leggi antiebraiche in costante mutamento e sempre più aggressive. Va anche osservato che la Germania nazista non era l'unico Paese ad aver attuato politiche razziali. Alcuni Paesi che offrivano passaporti e visti a Pio XII perché li concedesse personalmente specificavano che quei documenti dovevano essere a uso esclusivo di ebrei battezzati; inoltre, il battesimo doveva essere antecedente a una certa data. È probabile che questa clausola fosse prevista per evitare incidenti diplomatici o tensioni con la Germania e i suoi alleati.²⁹

Due esempi: le “pratiche” del signor Coen e dell'avvocato Reichsmann

Entrando nei contenuti della menzionata Serie “Ebrei”, la consultazione delle carte riferite ad alcuni casi concreti permettere di comprendere la procedura seguita dalla Segreteria di Stato per dare corso alle richieste di aiuto. I casi presi in esame sono, entrambi, la conseguenza delle leggi razziali emanate dal governo fascista nel corso del 1938.³⁰ La prima vicenda presa in esame riguarda il Sig. Massimiliano Coen,³¹ presentato al cardinale segretario di Stato, Maglione, dall'arcivescovo di Napoli, il card. Alessio Ascalesi. Quest'ultimo, che ben conosceva la persona e la sua famiglia, chiedeva aiuto affinché la Santa Sede intervenisse per perorare la sua causa presso il governo italiano:

Il Sig. Coen è persona di grande rettitudine e per ciò mi è molto a cuore la sua sorte. Ho battezzato nello scorso ottobre i suoi cinque figlioli; battesimo che avrei dovuto celebrare fin dal mese di settembre perché tutti sufficientemente preparati a riceverlo dopo mesi di sincera, profonda preparazione. Sarò molto grato a V.E. se potrà essere verso il Coen largo di aiuti e suggerimenti. Egli a voce vi dirà a quale punto trovasi la sua pratica, che è bene avviata.³²

²⁹ Ivi, pp. 58-59.

³⁰ Sulla questione, fra le tante opere apparse in materia, si rimanda a: Renzo De Felice, *Storia degli ebrei italiani sotto il fascismo*, Torino, Einaudi, 1961; Michele Sarfatti, *La Shoah in Italia. La persecuzione degli ebrei sotto il fascismo*, Torino, Einaudi, 2005; Enzo Collotti, *Il fascismo e gli ebrei. Le leggi razziali in Italia*, Roma-Bari, Laterza, 2008.

³¹ ASRS, AA.EE.SS., Pio XII, parte I, serie Ebrei 23, ff. 2-14.

³² Ascalesi a Maglione, [Napoli], 14 maggio 1939, in: ASRS, AA.EE.SS., Pio XII, parte I, serie Ebrei 23, f. 3r.

Mons. Dell'Acqua si rivolse al padre Pietro Tacchi Venturi al fine d'interessare della questione le autorità italiane. Il gesuita, com'è noto, era un intermediario di fiducia "ufficioso" della Santa Sede per i rapporti con il governo italiano negli anni Venti e durante la Seconda guerra mondiale anche per ciò che riguardava le problematiche anzidette. Questi "si prodigò [...] durante la seconda guerra mondiale per la salvezza di centinaia di ebrei convertiti (alcuni dei quali battezzati da lui stesso) e non, le cui istanze pervenivano a lui direttamente o attraverso la segreteria di Stato".³³ Della sua attività è rimasta traccia anche nell'*Archivum Romanum Societatis Iesu*, come illustrato da Sergio Palagiano. Il ruolo di tramite e mediatore tra Santa Sede e governo italiano svolto dal gesuita s'intensificò, infatti, all'indomani della pubblicazione sul "Giornale d'Italia" del 15 luglio 1938, del "Manifesto sulla purezza della razza". Perciò, dall'autunno di quell'anno, Tacchi Venturi si occupò frequentemente dei casi di ebrei, come dimostra anche un eloquente dato quantitativo: "i fascicoli della serie *Affari* contenenti pratiche razziali relative agli ebrei sono circa 400, senza contare i sottofascicoli costituiti dalle pratiche nominative, mediamente 5 per ogni fascicolo".³⁴

Quindi, giunse a Piazza del Gesù all'attenzione del religioso gesuita, la missiva di Maglione riguardante la summenzionata questione della famiglia Coen:

Come V[ostra] P[aternità] potrà rilevare dal memoriale, i cinque figli del Signor Massimiliano Coen sono stati battezzati dopo il 1° ottobre 1938 perché il medesimo porporato, che si era riservato di amministrare loro personalmente il S. Battesimo, è stato costretto, improvvisamente, ad assentarsi da Napoli per alcuni giorni. Trattasi di un caso particolarmente pietoso, degno di essere preso nella più benevola considerazione. Sarò pertanto assai grato alla P[aternità] V[ostra] se, con quel tratto che la distingue, vorrà adoperarsi presso le competenti autorità perché ai predetti giovani non venga negato il riconoscimento della loro non appartenenza alla stirpe ebraica.³⁵

Il padre Tacchi Venturi per proporre e raccomandare la soluzione della questione, si rivolse al sottosegretario di Stato per l'Interno, Guido Buffarini Guidi, "al quale il Capo del Governo suole rimettere tutto ciò che si riferisce alle cosiddette questioni di razza".³⁶

33 Cf. Daiana Menti, *Tacchi Venturi, Pietro*, in: *Dizionario Biografico degli Italiani*, volume 94, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana Giovanni Treccani, 2019, pp. 608-611 (consultabile anche in: https://www.treccani.it/enciclopedia/pietro-tacchi-venturi_%28Dizionario-Biografico%29/). Fra le opere a lui dedicate si rimanda a Robert Aleksander Maryks, *Pouring Jewish water into fascist wine. Untold stories of (Catholic) Jews from the Archive Mussolini's Jesuit Pietro Tacchi Venturi*, Leida, Brill, 2011.

34 Sergio Palagiano, *La serie "Affari" del fondo Pietro Tacchi Venturi SJ (1861-1956) nell'Archivum Romanum Societatis Iesu (ARSI). Lavori archivistici e primi rilievi*, in "Archivum Historicum Societatis Iesu", LXXXV (2016), p. 110.

35 Maglione a Tacchi Venturi, Vaticano, 17 maggio 1939, n. 2622/39 (minuta), in: ASRS, AA.EE.SS., Pio XII, parte I, serie Ebrei 23, 23, f. 6r.

36 Tacchi Venturi a Maglione, Roma, 19 maggio 1939, n. 2901/39, in: ASRS, AA.EE.SS., Pio XII, parte I, serie Ebrei 23, f. 7r.

Nell'illustrare la vicenda il gesuita scrisse:

Un caso particolarmente pietoso e degno di essere preso nella più benevola considerazione è quello che ieri esponevasi L'Emo. Cardinale Segretario di Stato affinché lo rappresentassi a V[ostro] E[ccellenza] o allo stesso Duce quando Voi non credeste potervi apportare la soluzione desiderata, e suggerita da un sentimento di benevola equità che tanto vi è proprio. L'Eminentissimo Arcivescovo di Napoli erasi riservato la scorsa estate di battezzare egli stesso alla fine di settembre i cinque figlioli del Signor Massimiliano Coen, nati da matrimonio misto, e fatti preparare, come si addiceva alla loro età secondo mostra l'unito promemoria. Al cadere di agosto avevano essi già compiuto la necessaria istruzione, ma l'Eminentissimo Arcivescovo, volendo battezzargli egli stesso, rimise il compimento del sacro rito alla fine di settembre. Se non che proprio negli ultimi giorni del mese fu improvvisamente costretto di assentarsi da Napoli dove, tornato il 7 ottobre, s'affrettò a battezzarli tutti e cinque. Quanto qui sono venuto esponendovi trovai affermato e provato nell'istanza presentata alla Commissione. Tale è il caso che ho sopra chiamato pietoso, perché questi cinque fratelli e sorelle si veggono esclusi dal beneficio dell'appartenenza alla stirpe ariana senza niuna loro trascuranza o colpa, ma solo per aver deferito al desiderio, così per essi onorifico, del loro Pastore che voleva avere, come diceva, la consolazione di renderli egli stesso membri della Chiesa Cattolica, ed ora immensamente si duole di avere loro involontariamente cagionato grave danno, quando chi presiede all'applicazione della Legge non credesse di riconoscere nel caso presente (che spero non sia) un vero caso di forza maggiore per quale il battesimo conferito dopo il termine prescritto, debbasi tenere nello stesso conto che si fa dei battesimi amministrati innanzi il 1° ottobre 1938-XVI. Eccellenza, datemi, ve ne prego, una nuova prova di quella Vostra benignità che qui può essere ben usata senza in nulla mancare al rispetto che deve alla legge ogni suo più vigilante custode.³⁷

Purtroppo, però, la richiesta di padre Tacchi Venturi non ebbe un risultato positivo. Tutte le ragioni proposte, specialmente quella di forza maggiore per la quale fu ritardata l'amministrazione del battesimo, non furono riconosciute di alcun peso e gli fu risposto che i cinque figli del Sig. Coen dovevano essere "considerati come appartenenti alla razza ebraica". La pratica si concluse, quindi, con la comunicazione da parte del segretario di Stato all'arcivescovo di Napoli dell'esito, non positivo, dell'intercessione della Segreteria di Stato nel tentativo che il ricorso di Massimiliano Coen fosse accolto dalle autorità italiane.³⁸

Un altro caso è quello dell'avvocato Mirko Reichsmann, cittadino dell'allora cessato regno jugoslavo. Per undici anni era stato in rapporti di affari con la FIAT di Torino, dal 1930 al 1941. In quel periodo aveva svolto numerose pratiche legali riguardanti

37 Tacchi Venturi a Buffarini Guidi, Roma, 19 maggio 1939-XVII, n. 2901/39 (copia), in: ASRS, AA.EE.SS., Pio XII, parte I, serie Ebrei 23, f. 9r, 10r.

38 Maglione a Ascalesi, Vaticano, 17 giugno 1939, n. 3665/39 (minuta), in: ASRS, AA.EE.SS., Pio XII, parte I, serie Ebrei 23, f. 13r.

particolarmente l'organizzazione delle vendite delle società torinese nel territorio della Jugoslavia. Fra l'altro, nella sua qualità di avvocato della FIAT jugoslava, aveva avuto l'occasione di curare l'ottenimento di permessi di soggiorno e di lavoro dei dipendenti italiani e aveva molto contribuito a eliminare le difficoltà di ordine politico che si erano incontrate in tali pratiche alla fine del 1939. Inoltre, nel settembre del 1940, era riuscito a ottenere, per conto della Azienda Generale Italiana Petroli di Roma, il permesso da parte della autorità di Belgrado per la cessione a favore dell'AGIP delle azioni della Società petrolifera di Medjumurje e, durante le trattative, aveva avuto la possibilità di essere ben conosciuto dai dirigenti dell'azienda italiana, fra cui Giuseppe Cobolli Gigli. Dopo il crollo della Jugoslavia, nel 1941, Reichsmann aveva lasciato il suo paese, essendo di religione cattolica, ma di origine ebraica, e si era recato a Torino. Lì era stato accolto molto bene dai dirigenti della FIAT, i quali non avevano dimenticato i servizi prestati alla Società e, con l'interessamento della ditta, gli era stato possibile ottenere il permesso di soggiorno per la città di Torino. Nel maggio del 1942, Reichsmann fu allontanato dalla città su richiesta delle autorità militari. Questi si era poi recato a Perugia con la moglie, Renata Mogan, originaria di Fiume, e il figlio di quattro anni. Alla fine del mese di settembre gli fu improvvisamente comunicato il suo internamento per Città di Castello. Decisione adottata per ragioni sconosciute, non essendo Reichsmann conscio di aver fatto qualcosa contro l'interesse del Paese che lo aveva ben accolto.³⁹

Il vescovo di Trieste e Capodistria, Antonio Santin, scrisse al cardinale segretario di Stato, Maglione, per intercedere a favore di Reichsmann, affinché potesse lasciare l'Italia.⁴⁰ Anche l'interessato scrisse a Maglione per chiedere aiuto, appunto per poter ottenere per sé, per la moglie e per il figlio il visto di emigrazione per il Brasile: "Quale cittadino croato, di razza ebraica, pur essendo battezzato non gli è possibile – per cause politiche e di razza – rimanere nel proprio paese. Per i motivi sopraccitati la R. Questura gli rende difficile il soggiorno in Italia, come pure qualsiasi possibilità di lavoro, e qui non gli resta altra soluzione che quella di emigrare, dato che possiede i mezzi finanziati necessari".⁴¹ Ivan, il figlio di Reichsmann, era stato battezzato il 2 novembre 1938 dall'arcivescovo di Zagabria, mons. Alojzije Stepinac.⁴² L'interessato si era, quindi, rivolto al Ministero degli Interni a Roma affinché il provvedimento d'internamento fosse revocato e dato l'ordine alla questura di Perugia – dove si trovavano la moglie, il figlio e la suocera – per provvedere al suo ritorno in famiglia.⁴³

39 Reichsmann al Ministero dell'Interno, Città di Castello, 14 dicembre 1942, in: ASRS, AA.EE.SS., Pio XII, parte I, Serie Ebrei 115, f. 70rv.

40 Santin a Maglione, Trieste, 6 novembre 1941, in: ASRS, AA.EE.SS., Pio XII, parte I, serie Ebrei 115, f. 65r.

41 Reichsmann a Maglione, Torino, 12 novembre 1941, in: ASRS, AA.EE.SS., Pio XII, parte I, serie Ebrei 115, f. 66r.

42 Appunto della Segreteria di Stato, in: ASRS, AA.EE.SS., Pio XII, parte I, serie Ebrei 115, f. 67r.

43 Reichsmann al Ministero dell'Interno, Città di Castello, 14 dicembre 1942, in: ASRS, AA.EE.SS., Pio XII, parte I, serie Ebrei 115, f. 70rv.

Come era prassi per quanto riguardava le questioni riguardanti il governo italiano, come visto in precedenza, fu incaricato della questione il padre Tacchi Venturi.⁴⁴

L'esito della richiesta giunse a metà febbraio del 1943:

Il 30 dello scorso dicembre (N. 8885/52) l'Eminenza Vostra aderendo alle istanze dell'Ecc. mo Vescovo di Trieste mi commetteva di procurare che il Dott. Mirko Reichsmann internato a Città di Castello potesse ricongiungersi alla moglie e al figlio internati a Perugia. Compì subito l'ufficio, e ieri sera mi fu partecipato dal Capo della Polizia che a tutti e tre i Reichsmann è stato concesso di lasciare il Regno secondo la richiesta da essi spontaneamente fatta.⁴⁵

Successivamente, il 20 marzo, sempre il gesuita scriveva a Maglione per comunicargli che, il capo della Polizia lo aveva informato che non potendo in quel momento il Reichsmann lasciare il territorio nazionale, a causa delle precarie condizioni della consorte, gli era già stato consentito di trasferirsi a Perugia per riunirsi ai suoi congiunti.⁴⁶ La pratica si concluse con la comunicazione al vescovo di Trieste, mons. Antonio Santin, della chiusura comunque positiva della questione riguardante il Reichsmann.⁴⁷

Due casi, quindi, relativi al rapporto del Vaticano con il regime fascista, per le questioni del "razzismo", l'uno prima della guerra e l'altro nel corso del conflitto, che terminano con esiti diversi, rispetto ai quali la Segreteria di Stato si era prodigata a favore degli interessati e delle loro famiglie.

Conclusioni

La scelta operata dal papa e della Segreteria di Stato, di rendere liberamente accessibile la consultazione della "serie Ebrei", ha importanti significati. Innanzitutto, l'assicurazione di un accesso paritario a un insieme di documenti che formano un vero e proprio tesoro per l'umanità e per i familiari che, altrimenti, solo accedendo in archivio, oppure attraverso una edizione di documenti, avrebbero potuto trovare informazioni sulle vicende dei loro congiunti o conoscenti vissuti nell'imminenza dello scoppio e durante il Secondo conflitto mondiale. Persone che hanno patito reali tragedie in prima persona e alle quali deve essere data giustizia davanti alla Storia. Inol-

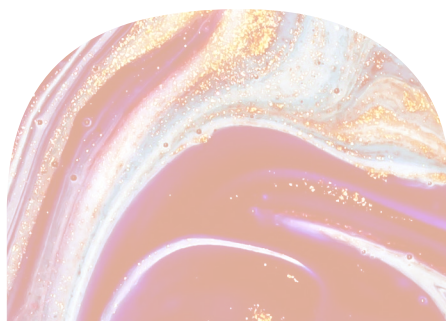
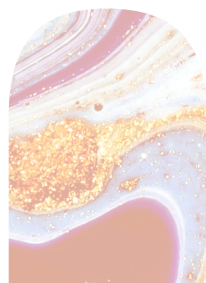
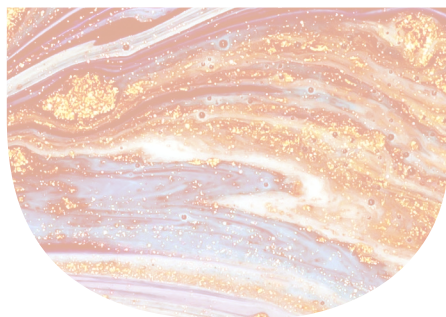
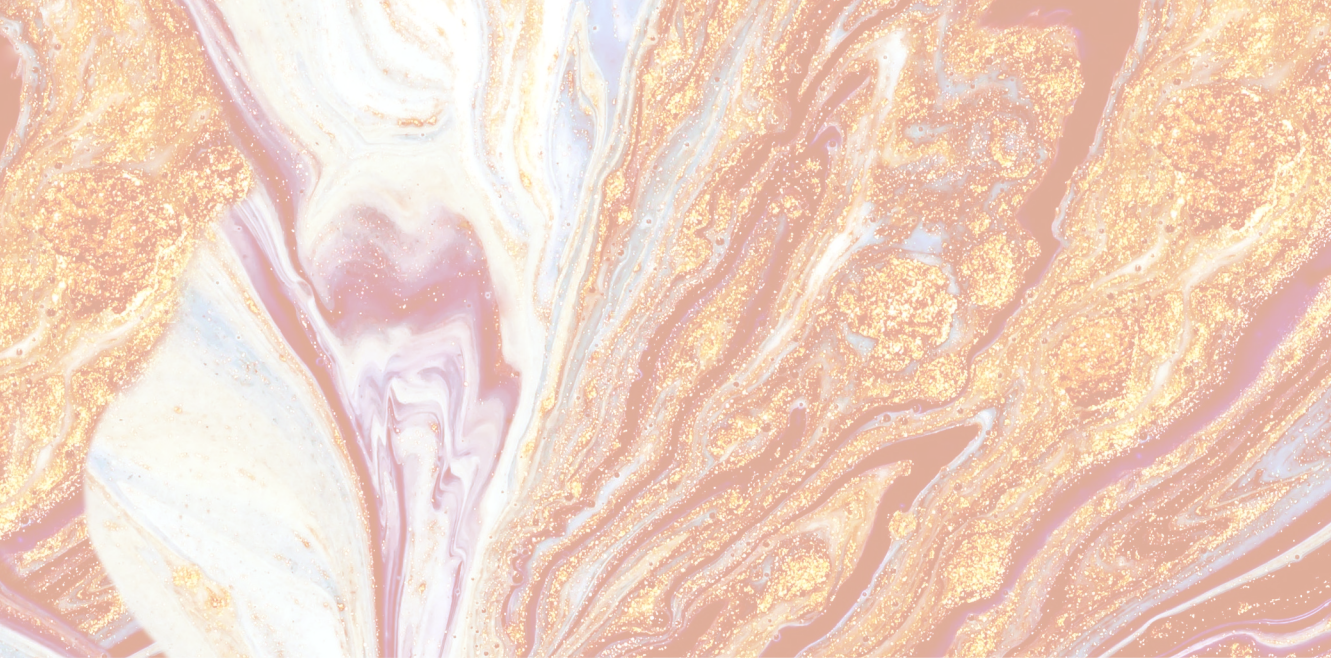
44 Maglione a Tacchi Venturi, Vaticano, 30 dicembre 1942, n. 8885/42, in: ASRS, AA.EE.SS., Pio XII, parte I, serie Ebrei 115, f. 69r.

45 Tacchi Venturi a Maglione, Roma, 12 febbraio 1943, in: ASRS, AA.EE.SS., Pio XII, parte I, serie Ebrei 115, f. 71r.

46 Tacchi Venturi a Maglione, Roma, 20 febbraio 1943, in: ASRS, AA.EE.SS., Pio XII, parte I, serie Ebrei 115, serie Ebrei 115, f. 73r.

47 Maglione a Santin, Vaticano, 24 marzo 1943, n. 1743 (minuta), in: ASRS, AA.EE.SS., Pio XII, parte I, serie Ebrei 115, f. 74r.

tre, tale modalità rivoluzionerà, in un certo senso, il metodo di lavoro. Chiunque potrà pensare di avviare una ricerca su questo tema in qualunque parte del mondo si trovi, senza dover pensare al problema dei costi della ricerca (viaggio, soggiorno, copie digitali o cartacee degli scritti, ecc.), della necessaria prenotazione della postazione (attualmente in uso nell'archivio interessato) e del tempo di permanenza per lo studio della documentazione. Occorre poi aggiungere che la consistenza della documentazione conservata negli archivi vaticani relativa al periodo del pontificato di Pio XII è pressoché decuplicata rispetto a quella dei pontificati precedenti. Difficilmente, quindi, il singolo potrebbe far fronte allo studio di temi vasti e articolati, possibile solo attraverso lavori "in team", realizzabili con importanti finanziamenti da parte di enti di ricerca (concessi fra l'altro, sempre più raramente per le discipline umanistiche). Le informazioni contenute nella "serie Ebrei" andrebbero, ovviamente, considerate nel contesto generale dell'azione di assistenza attuata della Santa Sede durante la guerra. Sarebbe quindi di grande importanza procedere nella direzione dell'approdo digitale di altre fonti primarie dell'Archivio Storico della Segreteria di Stato, Sezione Rapporti con gli Stati e le Organizzazioni Internazionali, così importanti, seguendo l'analogo percorso già intrapreso da altri archivi di Stato nel mondo. Quindi, anche per quanto riguarda il Vaticano tale politica archivistica è da considerarsi una nuova frontiera per un accesso libero e "sostenibile" alle proprie fonti e alla possibilità di realizzazione di studi storici sull'attività della Santa Sede e della sua diplomazia, per inciso la più antica del mondo.



Cristian Vinazzani

L'impiego del Gis nella ricerca storica: il caso dei boschi del Ticino in età moderna

ABSTRACT

L'articolo propone l'utilizzo dell'HGIS applicato allo studio dei boschi nei pressi del Ticino nella seconda metà del XVIII secolo. Il caso di studio è basato su alcune mappe contenute all'interno del fondo *Acque*, parte antica, dell'Archivio di Stato di Milano. Esso rielabora le fonti disponibili – sia cartografiche, sia testuali – al fine di produrre una mappa della copertura boschiva in un tratto del confine tra lo stato di Milano e il Piemonte Savoia, realizzata con tecnologia GIS. Infine, si delineano alcune considerazioni e proposizioni per ulteriori approfondimenti.

Parole chiave: GIS, HGIS, digital humanities, cartografia storica, boschi, fiume Ticino

The article illustrates the use of HGIS and its application to research about the woodlands near the Ticino River in the second half of the Eighteenth century. The case study is based on maps available in the collection *Acque*, parte antica at the Milan State Archive. Both textual and cartographic available sources have been elaborated in order to produce a map through GIS technology; this map shows the woods coverage of a portion of the border between the State of Milan and Savoy Piedmont. Lastly, some final considerations regarding further studies are proposed.

Keywords: GIS, HGIS, digital humanities, Historical cartography, woods, Ticino River

CRISTIAN VINAZZANI

Dopo la laurea in studi storici conseguita nel 2020, è dal 2022 dottorando PON presso l'Università degli Studi di Milano, con un progetto di ricerca sul patrimonio boschivo in Lombardia e Piemonte durante l'età delle riforme del XVIII secolo e il suo studio mediante nuove tecnologie come il GIS.

cristian.vinazzani@unimi.it

Premessa

Lo studio del bosco all'interno dell'ecoregione Padana nell'età moderna, come confermato dal recente bando di dottorato Pon su tematiche *green* pubblicato dall'Università degli Studi di Milano di cui il presente studio è un primo risultato, è una tematica di primo piano nell'attuale panorama degli studi ambientali. Il bosco, infatti, non è solo un luogo privilegiato di incontro tra l'uomo e la natura, ma ebbe anche un ruolo fondamentale per le comunità di antico regime: esso veniva utilizzato per un'ampia varietà di scopi, da quelli edilizi al riscaldamento; se però i boschi di montagna sono ad oggi molto studiati,¹ lo stesso non si può dire per quelli di pianura, e ancora meno per i boschi di città. Particolare attenzione, all'interno della ricerca, doveva essere dedicata proprio a queste tipologie boschive, e fin dai primi affondi è emerso come fosse più promettente ridurre il campo e spostare l'attenzione sulle aree dello Stato di Milano e dello Stato Sabauda, ponendo particolare attenzione al periodo compreso tra l'inizio del XVIII secolo e l'età dell'assolutismo illuminato.

Se il collocamento spaziale trova le sue ragioni in una maggior disponibilità di fonti, quello temporale deve la scelta a diversi avvenimenti: la cartografia si fece sempre più scientifica nella seconda metà del secolo, e negli anni Venti del XVIII secolo fu avviato il catasto di Maria Teresa, una fonte primaria per lo studio del patrimonio boschivo lombardo. Più in generale, si riscontra in quei decenni una particolare cura per la gestione delle risorse forestali da parte dei governi dei due Stati presi in esame. In seguito ai primi esami delle fonti, è emerso che i boschi, in quegli anni, furono attivamente censiti, ma furono anche soggetti a profonde modifiche antropiche, che gli ingegneri e i governanti studiarono attraverso indagini in loco e un'ampia varietà di opere per la gestione del patrimonio forestale; furono avviati, ad esempio, complessi progetti di rimboschimento, nel tentativo di rispondere a problematiche ecologiche. Alcune tipologie boschive sono state oggetto di particolare attenzione da parte dei governi, come i boschi attorno ai fiumi, specialmente vicino al Ticino, e ciò ha permesso che fosse trasmessa una cospicua varietà di fonti: piani di governo del territorio, censimenti, mappe e tabelle con diverse tipologie di dati.

Per questa ragione, si è ritenuto necessario includere il Gis (*Geographic information system*) nel progetto di ricerca; questa tecnologia sposa appieno la necessità di impiegare i più recenti mezzi tecnologici e digitali a disposizione dei ricercatori, ma a mio avviso potrà offrire allo studio dei boschi dell'età moderna nuove prospettive. Sebbene esso sia ormai uno strumento il cui uso è assodato nella ricerca storica,

1 Solo per citare alcuni dei principali lavori sul bosco possiamo ricordare M. Agnoletti, *Storia del bosco. Il paesaggio forestale italiano*, Bari, Laterza, 2018; M. Armiero, M. Hall, *Nature and History in Modern Italy*, Athens, Ohio University Press, 2010, mentre per i boschi di montagna è possibile citare K. Occhi, *Boschi e mercanti. Traffici di legname tra la contea di Tirolo e la Repubblica di Venezia (secoli XVI-XVII)*, Bologna, il Mulino, 2006; G. Bonan, *The State in the Forest: Contested Commons in the Nineteenth Century Venetian Alps*, Winwick, The White Horse Press, 2019.

quando si parla di Gis ci si trova spesso in difficoltà; non è semplice, infatti, ad un primo sguardo, osservarne la complessità. Per comprendere al meglio che cosa sia questo strumento e quali siano le sue funzionalità, appare utile fare riferimento a una definizione elaborata da Peter Burrough nel 1986, il quale indica come il Gis sia “a set of tools for collecting, storing, retrieving at will, transforming and displaying spatial data from the real world for a particular set of purposes”.² Possiamo quindi osservare come il Gis sia uno strumento, o meglio un sistema di strumenti, capace di registrare ed elaborare i dati spaziali per un’ampia serie di scopi. L’interazione tra la ricerca storica e le tecnologie Gis, avvenuta a partire dagli anni Novanta, ha in seguito dato vita a ciò che viene definito Hgis (*Historical Geographic Information System*). Secondo la visione di Gregory, il Gis permette così una nuova possibilità di studio e di fruizione per i dati geografici, perché

[it] allows geographical data to be used in ways that are far more powerful than any other approach permits. It provides a toolkit that enables the historian to structure, integrate, manipulate, analyse and display data in ways that are either completely new, or are made significantly easier.³

La definizione proposta dalla storica americana, tuttavia, non ha risolto la complessa questione dell’interazione tra gli studi in ambito storico, la storia digitale e il Gis. Poiché l’argomento è ancora oggi al centro di diverse opinioni e argomentazioni, il volume di Grava, Berti, Gabellieri e Gallia pubblicato nel 2020, *Historical GIS. Strumenti digitali per la geografia storica in Italia*, è stato utile al dibattito. Qui non solo sono state proposte varie modalità di applicazione del Gis, ma si è anche affrontato il problema metodologico alla base dell’applicazione di simili tecnologie alla ricerca storica. Secondo gli autori, l’Hgis può essere definito come uno strumento che consente di formulare interpretazioni e portare alla risoluzione di problemi storici, oppure come un database geografico costruito a partire dalle fonti storiche disponibili.⁴ Nell’ambito della mia ricerca, appare necessario, quindi, raccogliere inizialmente le fonti disponibili all’interno di un database basato sulla tecnologia Gis, suddividendo le stesse in funzione del loro tipo, così da produrre elaborazioni utili per tentare di formulare interpretazioni a quei problemi storici che dovessero emergere durante l’indagine, oppure nuove interpretazioni a problemi già noti. A mio avviso, la stessa tecnologia è da interpretarsi come uno strumento atto a rispondere a precisi quesiti storici, sempre, però, partendo da un’accurata disamina delle fonti, preferendo un suo uso sotto un aspetto più interpretativo che non di mera gestione dei dati.

2 P.A. Burrough, *Principles of Geographical Information Systems for Land Resources Assessment*, Oxford, Oxford University Press, 1986.

3 I. Gregory, P. S. Ell, *Historical GIS Technologies, Methodologies, and Scholarship*, Cambridge, Cambridge University Press, 2007, p. 1.

4 M. Grava, C. Berti, N. Gabellieri, A. Gallia, *Historical Gis. Strumenti digitali per la geografia storica in Italia*, Trieste, Edizioni università di Trieste, 2020.

Un Hgis per i boschi del Ticino

Pensare al Gis solo per le sue potenzialità nella mera gestione e visualizzazione dei dati appare un uso parziale della tecnologia. Operazioni diverse, come ad esempio la georeferenziazione o la creazione e l'implementazione di poligoni e linee, rappresentano una sfida complessa, poiché si corre il rischio costante di interpretare i dati in maniera non corretta, oppure di cadere in forme di approssimazione eccessiva; avendo personalmente sperimentato alcune di queste tecniche, tuttavia, posso affermare che i risultati ottenuti sembrano incoraggianti. In questa prima fase della ricerca, ho cercato di definire quali fossero le aree dell'ecoregione Padana a cui prestare maggiore attenzione: tra quelle individuate, un'area promettente è quella relativa al fiume Ticino, in particolare il territorio che va da Sesto Calende fino a Pavia. Le ragioni sono diverse. Primariamente, in questa zona il fiume Ticino ha un andamento non lineare, con diverse isole fluviali boscate, oggi sede di parchi naturali. Inoltre, le pievi di Corbetta e Somma risultano essere dotate di ampie distese a bosco, specialmente per l'abitato di Abbiategrasso.⁵ Non da ultimo, in questa zona, durante l'età delle riforme, si trovava il confine tra lo Stato di Milano e il Piemonte sabauda, che è stato ampiamente studiato nel corso del tempo. Si tratta di un'area complessa, soggetta a diverse problematiche legate prevalentemente alla sua posizione geografica: fu infatti un'importante zona di transito e scambi commerciali, con un peso geopolitico non indifferente, che creava diversi problemi nella gestione del territorio.⁶ Data la particolarità dell'area, questa zona fu oggetto di parecchia attenzione da parte del governo austriaco della Lombardia: dagli archivi emergono innumerevoli relazioni, frutto di visite in loco di ingegneri, i quali venivano inviati in quest'area per lo più per dirimere questioni confinarie relative ai mutamenti del fiume Ticino. Il fiume, infatti, tendeva spesso a cambiare il suo corso, creando anse o nuove isole, che, una volta emerse, si ricoprivano velocemente con della brughiera, che in seguito diveniva nuovo bosco. I complessi trattati confinari tra Milano e Torino disciplinavano il possesso di un determinato territorio in relazione al canale prevalente del fiume, ovvero quello sempre navigabile, ma individuare questo canale non era sempre un'impresa semplice, dato il corso irregolare del fiume Ticino in questa zona. Era quindi necessario corredare le relazioni con mappe precise, adatte a far comprendere al governo quale fosse il corso del fiume. Molte volte in queste mappe venivano segnati anche i terreni adiacenti al fiume, così come i proprietari degli stessi; altre volte, invece, si realizza-

5 Per approfondire lo studio dei boschi di pianura si rimanda almeno al recente volume frutto del progetto Bo.s.Co: *Il bosco. Biodiversità, diritti e culture dal medioevo al nostro tempo*, a cura di A. Dattero, Roma, Viella, 2022.

6 Si tratta di una fase storica complessa per cui è imprescindibile fare riferimento a diversi autori; solo per citarne alcuni, si veda F. Venturi, *Settecento riformatore, I: Da Muratori a Beccaria*, Torino, Einaudi, 1969; C. Capra, D. Sella, *Il ducato di Milano dal 1535 al 1796*, Torino, Utet, 1984. Sulla specifica materia dei confini si vedano, tra gli altri, *Lo spazio sabauda: intersezioni, frontiere e confini in età moderna*, Milano, a cura di B. A. Raviola, Milano, Franco Angeli, 2007; *Contrabbando e legalità: Polizie a difesa di private, diritti sovrani e pubblico erario*, a cura di L. Antonielli, S. Levati, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2016.

vano mappe più ampie, che coprivano una larga parte del corso fluviale.

Una carta storica oggi conservata presso l'Archivio di Stato di Milano riporta indicativamente dieci chilometri del corso del fiume Ticino tra gli abitati attuali di Vizzola Ticino e Tornavento e registra anche le aree boschive che si trovavano in questa zona e i relativi proprietari; la carta realizzata dall'ingegnere camerale Ferdinando Pessina⁷ è conservata in due versioni, entrambe oggi presso l'Archivio di Stato di Milano. La prima, che è conservata in *Acque*, Parte antica 1228,⁸ dalle fonti in nostro possesso appare pensata per la gestione del Naviglio Grande, a cui il Pessina lavorava dal 1744.⁹ Essa riporta i ripari e gli argini costruiti per la sua protezione, e infatti il cartiglio presente in mappa illustra questo dettaglio e recita "Tipo indicante lo stato, posizione e misura in cui di presente si trovano le opere e ripari ad effetto di sostenere e respingere le acque del Fiume Ticino a ben imboccare e mandar pieno il Grande Naviglio". Essa è priva di data, ma è possibile situare la sua realizzazione nella seconda metà del XVIII secolo; purtroppo, risulta isolata nel suo faldone, senza relazioni o altre informazioni. Datare questa scansione dei boschi non è semplice, ma nella mappa sono contenuti alcuni indizi: viene citata la grande piena del fiume Ticino del 1705, e pertanto la carta è sicuramente successiva a quella data. È inoltre databile tra il 1744, quando il Pessina inizia a documentare il Naviglio Grande, e il 1751, anno in cui essa verrà riutilizzata per la redazione del documento di accompagnamento nel trattato confinario tra lo Stato di Milano e il Regno di Sardegna. Questa seconda versione, oggi in *Acque*, Parte antica, 1237/Bis,¹⁰ è una copia originale del trattato, che riporta le firme autentiche degli ingegneri Ferdinando Pessina per la parte Milanese e del Conte di Exilles, ovvero Giuseppe Francesco Ignazio Bertola (1676-1755),¹¹ per la parte sabauda; questo secondo documento è inserito in una copia a stampa della "Convenzione generale segnata colla Real Corte di Torino li 4 ottobre 1751".¹²

Questa mappa, denominata dall'Archivio di Stato di Milano come 031,¹³ è accessibile online, poiché inserita nel database di mappe e documenti digitalizzato dall'Archivio di Stato di Milano all'interno di DigitAsmi.¹⁴ L'area, a suo tempo, venne ben regolamentata e mappata poiché richiedeva particolare attenzione; la regolazione

7 V. Fortunato, *Pessina, Bernardo, in Architetti e ingegneri a Milano (1450-1797)*, Milano, Politecnico di Milano, 2020.

8 Archivio di Stato di Milano, *Acque*, Parte antica, 1228, fascicolo 6.

9 L. Grassi, *Province del Barocco e del Rococò. Proposta di un lessico biobibliografico di architetti in Lombardia*, Milano, Ceschina, 1966.

10 Archivio di Stato di Milano, *Acque*, Parte antica, 1237/bis, fascicolo 2.

11 Si veda: M. Virgilino Davico, E. Chiodi, C. Franchini A. Perin, *Architetti e ingegneri militari in Piemonte tra '500 e '700. Un repertorio biografico*, Torino, Omegna, 2007, p. 301.

12 Si fa qui riferimento al Trattato di Milano siglato il 4 ottobre del 1751, che garantì tra le altre cose ai milanesi la possibilità di accedere alle bocche del Naviglio Grande e alla navigazione sul Lago Maggiore. Si veda C. Capra, *La Lombardia austriaca nell'età delle riforme*, 1706-1796, p. 158.

13 <http://portale.archiviodistatomilano.beniculturali.it/it/viewer/#/main/viewer?idMetadato=12099&type=archive>.

14 https://www.archiviodistatomilano.beniculturali.it/it/21/news/602/digitasmi-nasce-il-nuovo-portale-dell-archivio-di-stato-di-milano_-presentazione-live-streaming_

dei confini non doveva infatti ostacolare il flusso di acqua che entrava nel Naviglio Grande, e per questa ragione Pessina¹⁵ realizzò la carta del 1751, riportando tutte le opere artificiali che regolavano le acque nel Naviglio, con particolare attenzione a quelle che impedivano l'accesso di detriti all'interno del canale e proteggevano il flusso idrico in modo tale da non legarlo a piene e magre del fiume stesso.¹⁶ Il documento, che riporta la data del 21 giugno 1751, deve quindi essere stato parte delle fasi interlocutorie per la definizione dei confini, come altri documenti risalenti allo stesso periodo.¹⁷ È quindi probabile che il Pessina abbia realizzato la prima versione della carta per i suoi studi idraulici (mancano infatti nella prima variante riferimenti di carattere confinario), e che la stessa fu ripresa in seguito per accompagnare il trattato, evidenziando un'area di complessa gestione.¹⁸

Dopo aver ricostruito la genesi della mappa storica, ci si trova ad avere due carte i cui dati si integrano tra loro: entrambe contengono informazioni relative ai boschi, ma la seconda contiene dati utili per lo studio del confine e delle opere idrauliche; inoltre, disponiamo di diversi elementi contenuti in fonti testuali. È dunque utile procedere all'analisi delle fonti mediante tecnologia Gis per poter integrare i dati provenienti da fonti diverse in un unico elemento informativo. È apparso subito poco proficuo procedere ad una georeferenziazione, vale a dire dotare la mappa storica di coordinate geografiche moderne per collocarla spazialmente, poiché essa non è dotata di precise coordinate e, nonostante alcune prove, non ha offerto risultati accurati con nessuno degli algoritmi disponibili.¹⁹ È sembrato tuttavia utile evidenziarne i dati all'interno di un progetto Gis, rendendoli visibili all'interno di un contesto spaziale attuale per meglio comprendere sia l'estensione di questi boschi, sia la loro suddivisione.

Un aspetto di questo lavoro ha infatti riguardato il tentativo di localizzare nello spazio geografico i boschi evidenziati nella carta storica, tracciando quindi dei poligoni che ricalcassero i dati provenienti dalle fonti. La carta storica conteneva punti la cui posizione non è cambiata nel corso del tempo. Non è possibile utilizzare il corso del fiume Ticino come riferimento fisso, perché i fiumi hanno la tendenza a mutare spesso il loro corso, ma la fonte ci offre diversi punti utilizzabili per l'individuazione dei confini relativi ai territori boschivi in esame. Ad esempio, per la definizione dell'area denominata Prati di Lonate, ci viene indicato dalle fonti che essi si spingevano fino alla Beata Vergine della Maggia, una piccola cappella la cui posizione non è mutata

15 S. Bobbi, *La Milano Dei Fé. Appalti e opere pubbliche nel Settecento*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2006.

16 L. Grassi, *Province del Barocco e del Rococò*, cit.

17 Ad esempio, Archivio di stato di Milano, *Acque*, Parte antica, 1267, fascicolo 3, dove viene illustrata la situazione di Vigevano.

18 S. Bobbi, *La Milano dei Fé*, cit.

19 Nella diversa letteratura in merito si veda ad esempio V. Baiocchi, K. Lelo, M.V. Milone, M. Mormile, *Accuratezza e precisione di modelli di georeferenziazione applicati alle cartografie storiche*, in *Atti 16a Conferenza Nazionale ASITA*, Fiera di Vicenza 6-9 novembre 2012, ma anche G. Timár, S. Biszak, *Digitizing and Georeferencing of the Historical Cadastral Maps (1856-60) of Hungary*, in *5th International Workshop on Digital Approaches in Cartographic Heritage*, Vienna, 2010.

nel tempo ed è attestata nel 1740 come già esistente.²⁰ Un'altra area identificabile è rappresentata dai boschi delle confraternite di Oleggio: questi sono delimitati dalla Lanca del Braghedano, una lanca del fiume realizzata il cui *travacatore*, uno scariatore artificiale, fu realizzato nel 1654. Grazie a una lamentela per la distruzione di alcune pertiche di bosco proprio per la modifica della stessa, sappiamo che questi boschi, nel XVII secolo, appartenevano a Francesco Negri: non è chiaro poi come essi siano finiti nelle disponibilità delle confraternite di Oleggio, forse per qualche donazione successiva.²¹ Il corso della Lanca del Braghedano non è stato modificato,²² pertanto l'area boschiva doveva trovarsi nella zona tuttora delimitata dalla stessa. Similmente, il bosco de' Mancini è delimitato sempre dalla Lanca del Braghedano e dall'incile del Naviglio Grande, e così è stato riportato nella mappa ottenuta con tecnologia Gis. Questi elementi sono stati poi identificati mediante l'uso di una mappa base fornita sotto licenza aperta dalle regioni Piemonte e Lombardia: si tratta della carta tecnica regionale. Ho scelto questa mappa base perché offriva una scala tale da comprendere località e punti minori che in altre mappe non sono presenti. Il risultato è visibile in figura 1.

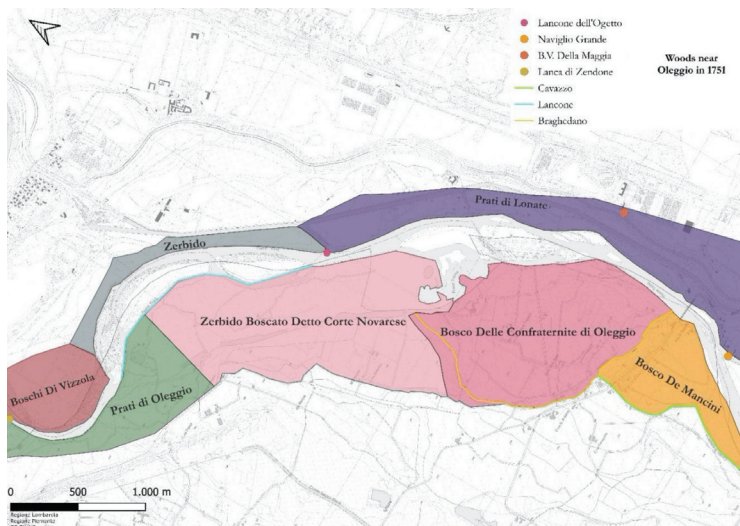


Figura 1²³

20 La chiesa della Beata Vergine della consolazione alla Maggia, oggi bene tutelato dal FAI, si trova nel comune di Lonate Pozzolo ed è stata consacrata nel 1740. Si veda la scheda FAI <https://fondoambiente.it/luoghi/chiesa-della-beata-vergine-della-consolazione-alla-maggia>.

21 Archivio di stato di Milano, Atti di Governo, *Acque*, Parte antica, 1228, fascicolo 3.

22 La sua posizione è la medesima nelle carte attuali ed è attestata, sempre con il medesimo corso, in diverse carte storiche. Si veda ad esempio la carta del 1850: *Plan der Umgebung von Som*, disponibile online in http://digitool.is.cuni.cz:1801/view/action/nmets.do?DOCCHOICE=1051087.xml&dvs=1669201256402~434&locale=it_IT&search_terms=&adjacency=&VIEWER_URL=/view/action/nmets.do?&DELIVERY_RULE_ID=3&divType=

23 Rielaborazione di mia produzione per la mappa base si veda Regione Lombardia: <https://www.geoportale>.

Come si è detto, si tratta di un esperimento, il quale soffre ancora di un'approssimazione significativa. Serviranno altre fonti e ulteriori ricerche per affinare la reale estensione di questi boschi; non ritengo infatti sufficiente basarsi su un'unica fonte cartografica per ottenere dei risultati definitivi, e sarà dunque necessario integrare dati provenienti da più tipologie di supporti, sia testuali, sia di natura cartografica.²⁴ Il problema relativo alla semplificazione dei *layer* poligonali come quelli in figura 1 è stato ampiamente indagato, e in tal senso è possibile rimandare a diversi studi che hanno visto protagonista sia la georeferenziazione, sia i *layer* poligonali.²⁵ Seppur quindi con alcuni limiti, questo esempio è utile per visualizzare le modalità di analisi di fonti storiche all'interno della tecnologia Gis; vediamo uniti i dati ricavati dal cartiglio di un primo documento, ma anche dalla digitalizzazione di una seconda fonte realizzata in tempi successivi, e inoltre i dati provenienti da quanto la ricerca storica ha già esplorato in passato. Sarà possibile, in seguito a progressivi affinamenti, aggiungere ulteriori livelli di informazione, come le modifiche idrauliche utili alla protezione del Naviglio Grande testimoniate dal Pessina, oppure evidenziare all'interno della carta informativa il confine tra i due Stati. Tramite l'utilizzo della tecnologia Gis si ottiene uno strumento informativo versatile e modificabile a seconda delle proprie esigenze di ricerca.

Conclusioni

Alla luce di questo caso di studio, è possibile riflettere sul futuro di questa tecnologia e su quale approccio possa essere migliore nel suo uso. L'analisi dell'esempio qui proposto evidenzia come il Gis sia uno strumento utile per la ricerca storica, sempre però tenendo presente come non sia possibile prescindere in nessun modo dalla metodologia e dall'analisi delle fonti; occorre porre speciale attenzione a non cadere nell'errore di riversare idee e aspettative personali nelle fonti, quindi nelle mappe, un problema che lo studio della cartografia storica ha sempre sofferto, come osserva Rombai.²⁶ Non bisogna dimenticare che la cartografia storica non può essere considerata neutra, in quanto essa è frutto di mediazione ed è espressione del suo tempo. Sarà quindi sempre necessario, anche in questi casi, ricorrere alle fonti archivistiche, quando disponibili, per cercare in qualche modo di ricostruire le ragioni e le volontà

regione.lombardia.it/metadati?p_p_id=detailSheetMetadata_WAR_gptmetadataportlet&p_p_lifecycle=0&p_p_state=normal&p_p_mode=view&_detailSheetMetadata_WAR_gptmetadataportlet_uuid=%7B4314F5A6-7099-4DFB-BCE2-F71001E1C615%7D pubblicata sotto licenza CC BY 4.0 e Regione Piemonte https://geodati.gov.it/resource/id/r_piemon:ea9ea426-cf4c-41d0-81d4-e0a642f30aa3 sotto licenza CC BY 4.0.

²⁴ Sono diversi in tal senso gli esempi. Qui è possibile citare D.W. Wong, K.L.S. Billy, P. Zhang, *Addressing Quality Issues of Historical GIS Data: An Example of Republican Beijing*, in "Annals of GIS", vol. 18, 2012.

²⁵ F. Harvey, D. Kaim, A. Gajda, *Analysis of Historical Change Using Cadastral Materials in the Carpathian Foothills*, in "European Journal of Geography", 5, 3, 2014, pp. 6-21.

²⁶ L. Rombai, *Le problematiche relative all'uso della cartografia storica*, in "Bollettino A.I.C.", 138, 2010, pp. 69-89.

che spinsero i cartografi e gli ingegneri ad illustrare i dati in quella maniera. Lo spoglio delle fonti cartografiche si rivela quindi una sfida non indifferente: è necessario valutare la provenienza di queste fonti e il loro collegamento con atti archivistici, ma anche considerare la conoscenza da parte dei produttori delle tecniche cartografiche e la loro formazione. Un ulteriore problema, almeno prima della metà del XVIII secolo, è proprio la realizzazione scientifica alla base delle carte stesse, poiché in esse mancano le rilevazioni astronomiche e geodetiche. Eppure, nei casi in cui si riesca a ricostruire con altre fonti, siano esse cartigli, documenti o relazioni, la natura della fonte cartografica rappresenta comunque un'espressione del suo tempo e della cultura in cui è collocata, dell'ambiente e del pensiero di chi l'ha realizzata. Il caso di studio è poi anche esemplificativo di come le fonti storiche *analogiche* possano agevolmente integrarsi con le *digital humanities*: documenti e mappe possono trovare facilmente una nuova visione digitale ed interattiva, e non è difficile immaginare come elementi informativi come questi possano divenire facilmente manipolabili, magari mediante un web Gis, e diventare strumenti utili per la didattica ad ogni livello di studio, adatti ad illustrare un patrimonio di significativa importanza come quello ambientale. Si tratta di un sistema informativo capace di rispondere a quesiti storici in maniera grafica e accessibile, senza però perdere il contatto con il metodo tradizionale di analisi delle fonti e di ricerca, e soprattutto garantendo l'affidabilità scientifica delle informazioni.

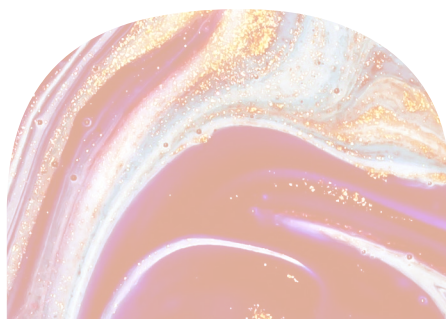
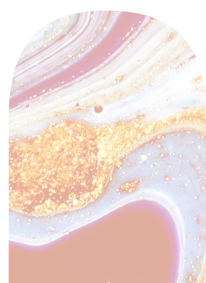
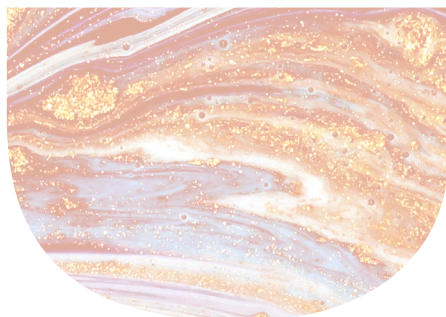
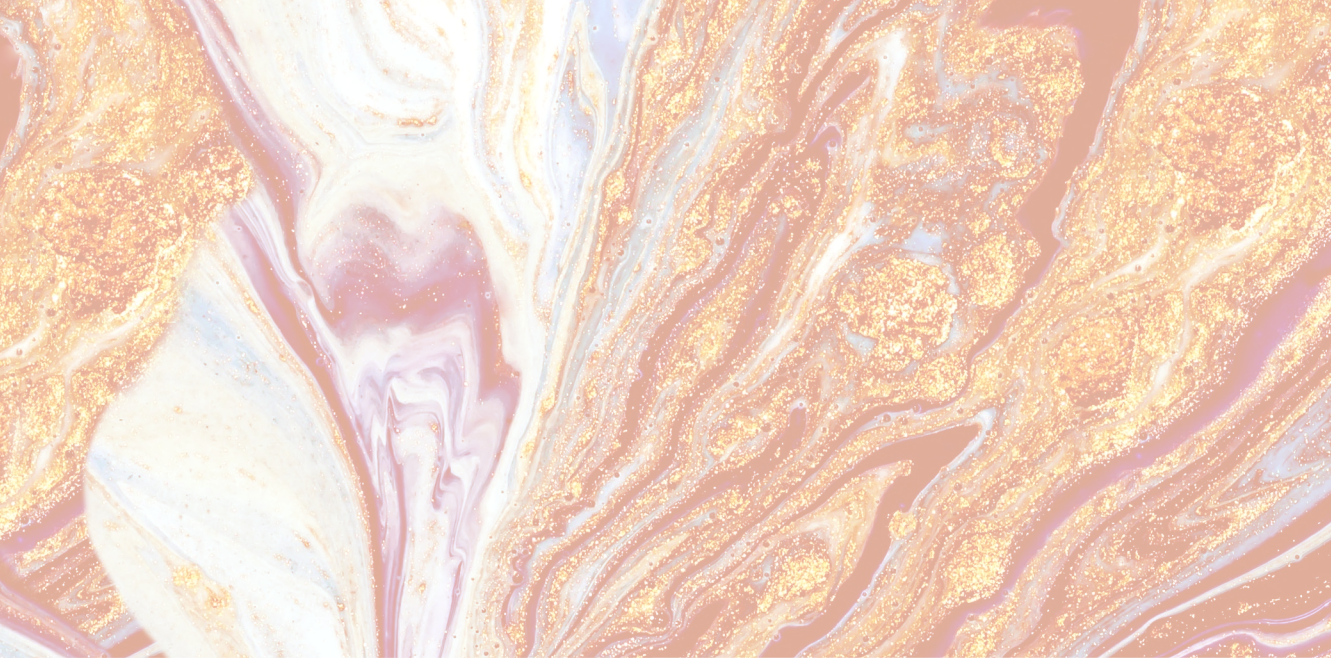
Sebbene quindi sia ancora necessario un significativo affinamento della ricerca, che si trova del resto ancora *in fieri*, sia per comprendere l'affidabilità delle fonti, sia per studiare quanto questa rappresentazione sia accurata, i risultati sembrano promettenti e fanno così ritenere che questo modello possa essere applicato ad altre aree dove le fonti consentono una simile esplorazione. Sarebbe poi interessante realizzare un database della copertura boschiva nel maggior numero possibile di aree piemontesi e lombarde, almeno nella seconda metà del XVIII secolo, rappresentandole, ad esempio, mediante poligoni grafici, come nel caso proposto, oppure mediante altre forme grafiche. Qualcosa di simile è già stato fatto per lo studio e la preservazione della foresta mediterranea in Basilicata,²⁷ e, in un suo recente articolo, Arturo Gallia ha osservato come l'*output* di un Hgis non debba essere visto come una semplice carta da allegare alla propria ricerca, ma come un database capace di fornire nuove risposte e di formulare nuove domande.²⁸ Condividendo questa visione, si ritiene che la compilazione di questa base di dati possa raggiungere importanti risultati: un simile database potrebbe servire come punto di partenza per diverse ricerche, e, pubblicato sotto licenza aperta e corredato da una versione facilmente accessibile mediante tecnologia web Gis, potrebbe diventare un riferimento nello studio della storia ambientale, specialmente se realizzato in modalità cooperativa da

27 G. Cillis, D. Statuto, P. Picuno, *Historical GIS as a Tool for Monitoring, Preserving and Planning Forest Landscape: A Case Study in a Mediterranean Region*, in "Land", 10, 8, 2021.

28 M. Grava, *Perché è necessario (e conveniente) non considerare gli Historical GIS quale componente ancillare nelle Digital Humanities*, in "Semestrale di Studi e Ricerche di Geografia", XXXIV, 1, 2022, p. 46.



storici, botanici e da una varietà più ampia possibile di professionisti, capaci di trarre informazioni da molti elementi propri della letteratura, delle ricerche paleobotaniche o cartografiche, riunite in un unico elemento informativo.



Sabrina Bonomi

Chief value Officer and Impact Assessor: competencies, tools, and technologies for new organizational roles

ABSTRACT

The crisis of the welfare model, the Italian reform of the so-called “third sector,” organizational hybridizations and the cultural change concerning social responsibility, especially after the Covid-19 pandemic, always led more and more organizations to measure their social and environmental impact. Therefore, they highlight some intangible capitals (intellectual, social, human, and natural) and need new figures that transversally relate to all the functions to guide and evaluate the change they brought in their environment. The Chief Value Officer and the Impact Assessor have objectives, tasks, and competencies, recently defined, trained, and certified, thanks to a collaboration among a school, a service company and an international body. In this paper, I try to explain how these two new roles can be placed within organizations and how a technological tool can help identify the aptitude of current collaborators to play them; otherwise, the tool can facilitate external recruitment.

Keywords: Chief value officer (CVO), Impact assessment, assessment tools, personnel certification, competence

SABRINA BONOMI

She is an associate professor of Business Organization at eCampus University and at the University of Ostrava (Czech Republic), trainer for enterprises and impact assessor. She is the author of more than fifty publications and has participated in hundreds Italian and international scientific and popular conferences, in particular on digital transformation, sustainable HRM and work, networks for social innovation. She is co-founder of the School of Civil Economics, created to bring the centrality of people, the common good and happiness back into the economy. In the past, she worked in profit and non-profit companies and collaborated with various public bodies.

sabrina.bonomi@uniecampus.it

Introduction

Enterprises are genuinely interested in the survival of the community in which they operate and on which their *raison d'être* depends. Therefore, organizations, investors and other stakeholders must base their business management choices on information useful to ensure continuity over time of value generation.

The sense of organizational evaluation arises from the concept of “giving value”, not judgment.¹ An organization can be assessed based on efficiency and effectiveness, the current trend on the change it generates at a social and environmental level. If this change is positive, it is considered a development; if negative, it is an envelope and creates negative externalities. Therefore, the European Union, through Directive 2014/95 Italy,² throughout the Legislative Decree n. 254/2016,³ and the International Integrated Reporting Council put the obligation for large companies and the faculty for small and medium-sized enterprises (SMEs) to insert intangible capital in an integrated report (IR) into the budget.

The transition to Impact Assessment (IA) depends on many reasons. First, the crisis of the welfare state and the consequent auto organization of communities in circular subsidiarity⁴ must be measured with the impact; moreover, the current Italian reform of the so-called “third sector,” which explicitly recommends the social impact assessment for registered organizations. The Italian law about Benefit companies also makes impact evaluation mandatory for this kind of organization.

Finally, it depends on the change in the logic of responsibility. It passes from an idea of “blame charges”, which derives from the latin word *respondeo*, which means “to answer”, to that of “taking care”, from lat. *res pondus* meant “to take charge of” the common good.⁵

This concept, especially due to the Covid-19 pandemic⁶ led to the culture of Corporate social responsibility (CSR) but also to organizational hybridizations, e.g., social enterprises and benefits companies, as the need of entrepreneurs to not only make a profit but to create value.

1 S. Zamagni, P. Venturi, S. Rago, *Valutare l'impatto sociale. La questione della misurazione nelle imprese sociali* in “Colophon Rivista Impresa sociale Dossier Valutazione e dintorni” - 1. Review su teorie, indicatori e metriche, 2015, pp. 25.

2 Gazzetta ufficiale dell'Unione europea - Direttiva 2014/95/UE. L 330/1, 15.11.2014 available on: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX%3A32014L0095>

3 D.Lgs 254 30.12.2016 available on <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2017/01/10/17G00002/sg>

4 E. Ostrom, *Governing the Commons: the evolution of institutions for collective action*, New York, Cambridge University Press, 1990.

5 S. Zamagni, P. Venturi, S. Rago, *Valutare l'impatto sociale. La questione della misurazione nelle imprese sociali*, cit.

6 M. Garbelli, *Sustainable Manufacturing: Building the Framework for the Lombardy Region's Manufacturers*. Strategies Account Manag. Vol. 3 n.4 SIAM, 000570, 2022.

IR and IA require a new organizational design and two new organizational roles, little or not yet studied in the literature: the value manager, so-called Chief Value Officer (CVO) and the impact assessor (VAL, acronym of Italian trad. “Valutatore d’impatto”).

They have technical and non-technical specific skills that allow them to relate in a transversal way with other managerial figures (for example, CFO, HRM, controller, SCM, CSR, and so on), which contribute to the value creation for all the stakeholders.

Therefore, this research aims to fill this gap by introducing these new masters. I tried to understand how they have been legitimized in a training and certification process thanks to an inter-organizational collaboration between the School of Civil Economy (SEC), a benefits services company (G4B), and an Italian Personnel and Training Courses certification body (C-BV), and to find a suitable technological tool to better identify and recruit them, in or out of the organizations.

The paper is structured as follows: in the first chapter, I present an analysis of the literature on the IA, the consequent organizational change, and on the appropriate roles to manage. In the second, there is the research methodology and the description of a case of an Italian process to define and certify these roles. In the third chapter, there is the proposal of a technological tool to select them. Finally, there is the synthesis of managerial implications, contributions, and the author’s conclusions.

Theoretical background

The logic of value

The value of enterprises is usually calculated by measuring their performance in terms of the input/output ratio, which shows how well resources have been used compared to how they were earmarked in the operating budget. Still, these data do not represent reality even if true.⁷ However, a company’s performance is multidimensional even when considering only the benefits generated for itself; performance can be measured in many ways, namely regarding technological leadership, innovation, productivity, market shares, and reputation. Hence, it is prudent to question to what extent a single financial parameter can be a sufficient statistic of a company’s health.⁸ Therefore, the outcome or the extent of benefits people accrue from the organization’s actions, considered as a measurement of efficacy, could be a parameter to assess its performance. The corporate social responsibility (CSR) report can be used as a measuring instrument.⁹

7 K.R. Al-Adeem, *Revisiting the Role of Accounting from Ancient to Contemporary Times: An Attempt to Evaluate the Role of Corporate Accounting* in “Strategies in Accounting and Management”, 3 (4) DOI 10.311031/SIAM 2022.03.0000569, 2022.

8 A. Grandori, *10 tesi sull’impresa. Contro i luoghi comuni sull’Economia*, Bologna, Il Mulino, 2015.

9 M. Palumbo, *Valutazione di processo e d’impatto: l’uso degli indicatori tra meccanismi ed effetti*, in N. Stame

The concept of CSR has, to date, focused on the subjective voluntary grounds of meeting specific “ends”.¹⁰ However, CSR is a defining aspect of the company as it highlights its ability to be responsible in partnerships that apply to all its stakeholders, that is, not only to their mutual contractors but also to unknown third parties.¹¹ Responsibility can be defined *erga omnes*, namely toward all members of society, and therefore, CSR is not optional activity.¹²

In this sense, it may be more appropriate to measure companies’ impact via the changes generated in the surrounding environment. An impact assessment describes the progression of the achieved value, from planning to social benefit, with the strategies that made it possible. It details how this value was produced and redistributed in the community. This tool highlights the responsible use of resources, thereby enhancing the integrated exercise of responsibilities in the service of human and social growth.¹³ Thus, impact assessments are being increasingly used.¹⁴ This responsibility cannot be exclusively legal or voluntary or assume accountability only in the sense of “chargeability”.

Integrated thinking and the logic of social impact consider responsibility as “taking care” (originating from the latin word *res - pondus*). Therefore, organizations are responsible not only for their actions and how they are implemented but also for what they omitted to create the changes they produced in the common good.

An appropriate tool for companies to measure these changes is the Integrated Report (IR). It is mandatory for large companies,¹⁵ as is the impact assessment in the case of benefit corporations¹⁶ and non-profit organizations, even if all the decrees implementing the law still need to be issued.¹⁷ The requirement for an IR or for an impact assessment can also voluntarily applies to small and medium enterprises.¹⁸

In today’s economy, which is increasingly based on knowledge, information and measures on intangibles are lacking. However, these assets have a growing impact on the overall capital of the company and promise greater value for its future. There-

(ed.), Milano, FrancoAngeli, 2015.

10 K.R. Al-Adeem, *Revisiting the Role of Accounting from Ancient to Contemporary Times: An Attempt to Evaluate the Role of Corporate Accounting*, cit.

11 M.M. Blair, *Corporate personhood and the corporate persona*. U. Ill. L. Rev., 2013, pp 785.

12 A. Grandori, *10 tesi sull’impresa. Contro i luoghi comuni sull’Economia*, cit.

13 T. Vecchiato, *Valutazione di impatto sociale e lotta alla povertà*, in “Studi Zancan. Politiche e servizi alle persone”, 2016, pp. 5-14.

14 E. Melloni, *La valutazione di impatto sociale: obiettivi, metodi ed evoluzioni* in “Rassegna Italiana di Valutazione”, 2017, p. 67.

15 D.Lgs 254 30.12.2016 available on <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2017/01/10/17G00002/sg>; V. Cantino, D. Cortese, *Integrated report system in Italian law* in “Symphonya. Emerging Issues in Management” (1), 2017, pp. 83-94.

16 B. Guidi, *Le Società Benefit in Italia. Profili amministrativi, lavoristici e di valutazione dell’impatto generato*, Tesi Unimore, etd-06042016-122124.

17 S. Di Diego, V. Tosi, *La Riforma del Terzo Settore*, Rimini, Maggioli Editore, 2017.

18 M. Del Baldo, *Integrated Reporting in Small and Medium Enterprises: Issues and Perspectives from Italy*, in “Current Issues in Corporate Social Responsibility” Cham, Springer, 2018, pp.195- 215.

fore, IR measures natural, intellectual, social, and human capital in addition to the two “traditional” forms of capital (productive and financial capital) as per the guidelines of the Italian Organization of Business Reporting (OIBR).¹⁹

Directive 2014/95/EU of the European Union

Directive 2014/95/EU²⁰ concerns the communication of nonfinancial information and data on distinguishing features by large companies and groups. It relates to financial statements, consolidated financial statements, and reports of determinate companies. It came into force in the beginning of the financial year 2017-2018. It advocates a vision of a “civil” economy²¹ in which companies are called upon to contribute to the lasting sustainability of the natural environment. It also considers the social context in connection with the 17 Sustainable Development Goals (SDGs) approved by the UN in 2015 in Paris. This approach will allow for greater transparency, making businesses more resilient and allowing them to perform better, both in financial and nonfinancial terms. It will also improve the trust of stakeholders (investors and consumers), about market trends.

Italy’s Legislative Decree no. 254/2016

The Legislative Decree no. 254/2016²² transposes in Italy the European Directive and makes the “declaration of nonfinancial information” (DNF) a legal obligation; however, it can serve as an opportunity for organizations’ growth. It introduces the obligation to integrate the statutory financial statements with a “nonfinancial report” on the company’s environmental, social, and governance (ESG) policies. Furthermore, the DNF illustrates the company’s policies, performance, and risks regarding the use of energy and water resources, greenhouse gas emissions, pollutants, impacts of all activities on the environment, health, and safety, social and personnel management, respect for human rights, fight against corruption, and corporate governance.

The decree is mandatory for the “public interest entity” requirement²³ that are “large companies”, which range from individual enterprises to holdings of groups of companies. Even now, however, due to Article 7, the decree favors those who are not required to file the nonfinancial statement; therefore, it is very likely that in the future, even smaller companies will be required to comply with the DNF.

Legislative Decree 254/2016²⁴ explicitly refers to Legislative Decree 231/2001²⁵,

19 OIBR, International Framework IR – available at <https://www.fondazioneoibr.it/linee-guida-e-documenti/>, 2019.
20 Gazzetta ufficiale dell’Unione europea - Direttiva 2014/95/UE. L 330/1, 15.11.2014 available on: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX%3A32014L0095>

21 L. Bruni, S. Zamagni, *Economia civile. Efficienza, equità, felicità pubblica*, Bologna, Il Mulino, 2004; L. Bruni, S. Zamagni, *L’economia civile: un’altra idea di mercato*, Bologna, Il Mulino, 2015.

22 D.Lgs 254 30.12.2016 available on <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2017/01/10/17G00002/sg>.

23 D.Lgs 39, 27.1.2010 available on <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2010/03/23/010G0057/sg>

24 D.Lgs 254 30.12.2016 available on <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2017/01/10/17G00002/sg>

25 D.Lgs 231/2001 available on <https://www.parlamento.it/parlam/leggi/deleghe/01231dl.htm>.

and it is logical to think of a model that unites its compliance with supply chain reporting: a dynamic leader company also “responds” in some way to the sustainability of its suppliers, which it must therefore evaluate and quantify by collecting detailed information. It is easy to imagine that the request for compliance with the decree will also become an “admission requirement” to the supply chain; this would increase its spread until it is practically mandatory for all enterprises.

Organizational changes

An IR is a concise communication that illustrates how an organization’s strategy, governance, performance, and perspectives will allow it to create value in the short, medium, and long term in the context of its operations. Therefore, it must be prepared following a specific framework since its essential function is the complete representation of the entirety of the value generated by the company to the “entitled” parties, namely all its stakeholders. It is a document that can be constituted in a single part or in multiple parts, integrates financial and non-financial information, and represents the value generated by an organization and the methods of its generation via its “value creation story”.²⁶

In this context, two phenomena are remarkable. On the one hand, we observe the emergence of hybrid legal forms that formally insert social purposes in their statutes, partially or entirely exempting the company from distributing profits or benefits to shareholders.²⁷ This is also true of companies that previously no such possibility existed, such as benefit corporations, social enterprises,²⁸ and even traditional legal forms with individual statutes. On the other hand, the organizational culture, or the values that define its actions, changes. It moves from a silo approach to integrated thinking, which considers the tight integration of the existing relationships between the operating units, the functions of the organization, and the capital that the latter uses. This integration underlies a decision-making process aimed at creating value for the growth of an ecosystem in which enterprises are the actors and beneficiaries of the principles of sustainable development for future generations. Thus, the organization becomes oriented toward producing actions and synergies that respect the overall system (the environment, people, and society).

Such an adoption leads to an improvement in results, which is already evident according to the OIBR in the organizations that have adopted it. The measured results, for example, have shown improvements in corporate image, better positioning at the

26 D. Holland, J. Lave, *History in person: Enduring struggles, contentious practice, intimate identities*, Oxford, SAR Press, 2001.

27 A. Grandori, *10 tesi sull'impresa. Contro i luoghi comuni sull'Economia*, Bologna, Il Mulino, 2015.

28 C. Rossignoli, F. Ricciardi, S. Bonomi, *Organizing for Commons-Enabling Decision-Making Under Conflicting Institutional Logics in Social Entrepreneurship* in “Group Decis Negot” 27, 2018, pp. 417-443, <https://doi.org/10.1007/s10726-018-9564-z>.

supply chain level, increased relational capital, improved stakeholder involvement, avenues for creating and leveraging partnerships for support, improved human resource management, enhanced market recognition, better access to the credit market, and better dealings with public authorities.

However, obtaining such results requires the forging of deep inter-organizational relationships based on the “economy of us” ideal²⁹ with all categories of stakeholders. Doing so will ensure that the advantages of both tools (IR and impact assessment) are tapped into organizational efficiency. The organization will also be able to develop and track information on intangible capital. For example, the creation of “relational value”, that is, the value ascribed to the context of reference³⁰ cannot be considered as relational capital if it is not rooted in a paradigm shift from the mainstream economy to the civil one³¹. Relational value is born not only after a change from a “culture of conflict to that of consensus”³² which could be a “façade” to provide economic and advantageous value for one category of stakeholders only (the shareholders, in this case). Instead, it originates from the search for efficiency and effectiveness for all organizations simultaneously. These include organizations operating in the market and their stakeholders in the context of public equity and happiness.³³

In other words, it can be said that the change in organizational culture towards a more integrated and respectful logic encompassing people and the environment creates a “global value” that improves the understanding of the prospects of the organization³⁴ through a more complete and realistic disclosure³⁵ than previously existing tools could provide.

29 N. Bellanca, *L'economia del noi: dall'azione collettiva alla partecipazione politica*. Milano, Università Bocconi Editore, 2007; *New Public Family Management: Welfare generativo, Family mainstreaming, networking e partnership*, (ed.) L. Malfer, Milano, FrancoAngeli, 2019.

30 F. Giannessi, *Appunti di Economia aziendale*, Pisa, Pacini, 1990, p. 280.

31 L. Bruni, S. Zamagni, *L'economia civile: un'altra idea di mercato*, cit.

32 M. G. Baldarelli, A. Cosentino, M. Del Baldo, A. Magistro, *Theory of the Firm and Integrated Reporting Model: First Essay from NIBR Guidelines for SMES in Italy*, in “International Journal of Business and Management”, Vol.15, n. 6, 2020.

33 L. Bruni, S. Zamagni, *Economia civile. Efficienza, equità, felicità pubblica*, Bologna, Il Mulino, 2004.

34 M.G. Baldarelli, A. Cosentino, M. Del Baldo, A. Magistro, *La teoria d'impresa sottesa al report “integrato”: dialogo tra economisti e aziendalisti*, in “Collana della Società Italiana dei Docenti di Ragioneria e di Economia Aziendale” (SIDREA), 2018, pp. 727-756; J. Mouritsen, H. T. Larsen, *The 2nd wave of knowledge management: the management control of knowledge resources through intellectual capital information*, in “Management accounting research”, Vol. 16, n. 13, 2005, pp. 371-394; A. Rylander, K. Jacobsen, G. Roos, *Towards improved information disclosure on intellectual capital*, in “International Journal of Technology Management”, Vol. 20, n. 5-8, 2000, pp. 715-741.

35 S. Zambon, J. Dumay, *A critical reflection on the future of intellectual capital: from reporting to disclosure*, in “Journal of Intellectual Capital” Vol. 17, n. 1, 2016, pp. 168-184; A. Rylander, K. Jacobsen, G. Roos, *Towards improved information disclosure on intellectual capital*, in “International Journal of Technology Management”, Vol. 20, n. 5-8, 2000, pp. 715-741.

According to the guidelines of the OIBR,³⁶ integrated thinking implies changes for the organizational setup at the development level, including:

- Developing connectivity throughout the organization among the six capitals, all forms of value creation, and across organization borders (involving internal and external stakeholders);
- Creating and maintaining a culture of sustainability;
- Implementing an organic approach to change governance monitoring and leading the change process (key leaders are appointed as part of the change-related steering committee for this purpose);
- Leveraging the changes in competencies to facilitate integrated thinking (to achieve this goal, it would be necessary to establish a recruitment process that verifies people's value structures);
- Providing evidence by disseminating success stories of all forms of the value creation process in real-time and transparently, using appropriate sources and interactions with stakeholders;
- Modifying the readiness and engagement of extended employee populations to map their levels of maturity and resistance to change;
- Walking the talk and addressing resistance to change in the leadership team;
- Ensuring transparency and coherence between internal and external communications.

It is thus possible to implement an organizational model that enhances people's distinctive characteristics and diversity and avoids infighting and opportunistic behavior. These changes in the model are essential for two reasons: people who enjoy their work tend to be more productive, and such a model protects the common good in addition to that of the individual organization³⁷ by increasing the resilience of the system. IR is a process that requires investments in organizational communication (both internal and external) to identify the areas in which value is created and the possibility of value creation over time. Therefore, appropriate managers are required.

Accordingly, trust also increases since social capital is nothing but a trusted network.³⁸ Trust is a connection, either of the bonding or of the bridging sort. Bridging social capital favors organizational and community development.³⁹ Entrepreneurs

36 OIBR, International Framework IR - available at <https://www.fondazioneoibr.it/linee-guida-e-documenti/>, 2019.

37 S. Bonomi, F. Ricciardi, C. Rossignoli, *Network organizations for externality challenges: How social entrepreneurship co-evolves with ICT-enabled solutions*, in "International Journal of Knowledge-Based Development", Vol. 8, n. 4, 2017, pp. 346-366.

38 R. Putnam, *Making Democracy Work: Civic Traditions in Modern Italy*, Princeton, Princeton, University Press, 1993.

39 S. Di Giacomo, *Il concetto di capitale sociale*, in "Oikonomia. Rivista di etica e scienze sociali/Journal of Ethics & Social Sciences", n. 2, 2006.

and/or managers become “educators”, who pursue and facilitate the growth of people to increase the organization’s human, relational, and social capital.

Two new organizational roles for IR

The organizational changes described require “value management” to be guided by specific professionals. Those who establish and manage the IR process and the social and environmental impact assessments must have a vision oriented toward all sources of value creation, their interconnections, and the evaluations of these aspects, which typically tend to be intangible.

The existing organizational roles are not considered to have the necessary characteristics for simultaneously understanding and managing the interconnections between the various corporate functions and activities and for assessing the value and the related impacts they generate concerning all the company’s stakeholders, their interests, and the much-needed communication of the same.

The following organizational roles are those that come closest to what is required:

- A Chief Financial Officer (CFO) in the case of large organizations (or a director/administrative manager in the case of small organizations, of the so-called “third sector”, and the PA), who is probably best suited for his/her experience in the preparation of annual economic/financial reports. However, he/she would need to expand his/her “extra-numerical” skills, acting more as a coach⁴⁰.
- A CSR Manager or a Sustainability Manager: they help prepare the IR because they should have a specific predisposition to social and environmental sustainability. These roles cover the required content only partially. They only sometimes have the complete vision or the ability to visualize the interconnections and finalize value-creation activities.

For this reason, the term “value manager” refers to two new important figures:

- A Chief Value Officer (CVO) presides over the IR process, directs the organization toward integrated thinking, creates the IR (independently or with the assistance of collaborators), assesses its internal and external impacts on stakeholders, and conducts communication.
- An Impact Assessor (VAL) for benefit companies and third sector bodies, and other situations (as deemed appropriate, if not mandatory); the person filling this staff-role will be responsible for impact assessments of the value generated by the organization, its projects, and particular events.

40 D. Argento, F. Culasso, E. Truant, *From sustainability to integrated reporting: The legitimizing role of the CSR manager*, in “Organization & Environment”, Vol. 32, n. 4, 2019, pp. 484-507.

The Chief Value Officer

The literature on the emerging role of the CVO is almost nonexistent; the few papers on this topic refer to it as a role that requires the management of a client's value as a pivotal goal and underscores its focus on the process.⁴¹ It has also been viewed as the evolution of the Chief Financial Officer who subsequently addresses CSR-related issues.⁴²

In the Italian context, the CVO is appointed by the top management to guide the process of identifying and monitoring the creation and distribution of value from a holistic perspective while interfacing with all stakeholders⁴³. He/she defines, together with the top management, the strategic lines and corporate sustainability objectives linked to the six capitals, as well as the generated value and impacts on the interested parties about these capitals. The CVO is tasked with developing, promoting, and sustaining integrated thinking throughout the organization.

The Impact Assessor (VAL)

The literature does not provide any details on the role of the VAL. In this work, the VAL is defined as a person who designs the processes of analysis and evaluation of the direct and indirect effects generated by the activities of a company at the micro (project), meso (organization), and macro (society) levels.

The VAL will be well-versed in the application of qualitative and quantitative methodologies of measurement related to the SDGs, civil economy, and social innovation, allowing him/her to draft impact assessment reports for different kinds of profit and nonprofit organizations using different methods. The VAL will supervise and manage the resources, inputs, and processes used in stakeholders' activities. During the pursuit of specific corporate and/or social objectives, these activities can modify the living and working conditions of the people who may be involved with them, either directly or indirectly.

Chief Value Officer and Impact Assessor: competencies, certifications, and selection

Approach and method

A qualitative approach was adopted⁴⁴ for this research for the following reasons. Firstly, the study revolves around a "how" question and concerns the inductive deve-

41 R. J. Baker, S.M. Liozu, *Who is in charge of value? The emerging role of Chief Value Officer*, in *Innovation in Pricing*, Londra, Routledge, 2017, pp. 103-122.

42 E. Mendlowitz, *Chief Value Officer: Accountants Can Save the Planet*, in "The CPA Journal", Vol. 87 n. 7, 2017, pp. 16-16.

43 OIBR, *International Framework IR* – available at <https://www.fondazioneoibr.it/linee-guida-e-documenti/>, 2019.

44 A. Bryman, E. Bell, *Business research methods*, Oxford, Oxford University Press, 2017.

lopment of a new construct.⁴⁵ Secondly, inductive studies based on qualitative analyses have been authoritatively identified as vital in the pioneering phases of scientific research, such as this, to developing new insights into how today's organizations respond to the challenges they face.⁴⁶

The present research is focused on a specific case study⁴⁷ involving a participant's observations.⁴⁸ Thus, it is possible to follow the entire process, examine what happened, deepen the understanding of the critical factors, and query interviewees to analyze and discuss their experiences, vision, and attitudes toward the project. As the literature suggests, this approach is appropriate for in-depth analysis when the observed phenomenon presents innovative content, which requires thorough understanding due to its complexity.⁴⁹

The research was informed by 10 face-to-face semi-structured interviews with stakeholders fulfilling varied roles in a particular project (the President of SEC, the G4B's one, a C-BV supervisor, a member of OIBR, two coordinators, two of the earliest certified CVOs, and two VALs).

Each interview lasted for approximately 40 minutes and was transcribed so to collect accurate research material for subsequent analysis.

Skills, abilities, and knowledge requirements

This section analyzes the skills, abilities, and knowledge required to perform the two roles. Using the information presented in this paper, a training program for personnel fulfilling these roles will be defined in a subsequent study.

Chief Value Officer

The CVO contributes to defining objectives for sustainable development and disseminating integrated thinking. He/she coordinates the definition of integrated operational plans in organizational processes, manages tangible and intangible budgets and resources in an integrated manner, interfaces and builds stable and mutually beneficial relationships with stakeholders, and designs qualitative and quantitative measurement systems in collaboration with the various corporate process managers. The CVO collects the value-related elements (data and information) from within and outside the company to prepare the IR. He/she draws up the sections of the IR that are not included in the company's financial reports and supplement them. The CVO evaluates the organizational outputs, outcomes, and impacts in collaboration with the

45 A. Pettigrew, *Longitudinal Field Research on Change: Theory and Practice*, in "Organization Science" Vol. n. 3, 1990, pp. 267–292.

46 K.M. Eisenhardt, M.E. Graebner, S. Sonenshein, *Grand Challenges and Inductive Methods: Rigor Without Rigor Mortis*, in "Academy of Management Journal", 2016, Vol. 59 n. 4, pp.1113–1123.

47 R.K. Yin, *Case study research and applications: Design and methods*, Singapore, Sage publications, 2013.

48 D.L. Jorgensen, *Participant observation*. Wiley Online Library, 1989; J. Lave, E. Wenger, *From observation to participation in social contexts*, Trento, Edizioni Erickson, 2006.

49 M. J. Mayan, *Essentials of qualitative research*, 2009.

various corporate process managers.

He/she also analyzes and evaluates ex-post the enterprise's performance, the value generated by the six capitals, and indirect benefits. He/she understands how to attribute these aspects to each capital and builds the organization's reputation using appropriate and innovative tools and technologies. He/she is also responsible for communicating the progress of the integrated processes to interested parties. For this reason, he/she must know how to identify the elements contributing to socio-environmental and financial sustainability in the company's business model and refine strategies when needed to orientate its organizational culture.

The CVO contributes to and supports the planning of the company's strategies and activities and guides it to make all assets profitable and evaluate them according to the appropriate standards. He/she usually applies management and control tools to track the company's performance in keeping with the nature of its business areas. The CVO can interpret results and obtain appropriate management information. He/she can manage complex relationships with different stakeholders and directs and supports the managers. He/she meets their expectations and provides the appropriate information to them. The CVO can appropriately and effectively use all the relevant tools to facilitate relationships, comparisons, dialogues, and consensuses as the company's needs evolve. He/she monitors both the internal and the external contexts in which the company operates, ensures a balance, and motivates the various business area managers to collect data and suggestions and to provide perspectives. The CVO is a master of all the IR elements, understands all aspects of the Non-Financial Declaration and its integration with the financial statements, and knows how to manage the entire process. He/she can develop the materiality matrix and quantify its KPIs. The CVO knows how to identify specific elements to place a company in a competitive context to build its reputation, relying on the entirety of its value and its perspective in each situation. The CVO activates the necessary skills for appropriate and effective communication with the organization's stakeholders, following their expressed expectations.

Impact Assessor

The VAL designs the evaluation project, maps and involves the stakeholders, selects and chooses the quantitative and qualitative assessment systems in collaboration with various business process managers, and collects the value elements from inside and outside the company (qualitative and quantitative data and information) to prepare the IA. He/she evaluates the organizational output, outcome, and impact in collaboration with the various managers of the company's processes and communicates the results.

For this reason, the VAL can recognize the tangible and intangible resources that generate value at the micro, meso, and meta levels. He/she can analyze the internal and external corporate contexts as an actor and recipient of the value generated

by the company (by the field of analysis) according to the objectives and expected results.

The VAL can define the architecture of an evaluation process to measure impacts. He/she knows how to trace the main organizational processes to various levels and their stakeholders and involves the business process managers in relationships with the stakeholders at every stage of the value creation process. He/she can build qualitative and quantitative measurement systems of capital use and benefits related to the system's aims. The VAL can identify data and information necessary to illustrate the generated value or project, both creatively and through the application of existing evaluation systems, possibly readapted to the context to identify the roles of those who contribute to the collection of value elements. He/she provides calculated results, useful for defining future organizational strategies based on the analysis level and respecting the established aims on a qualitative, quantitative, historical, and strategic basis. The VAL actively participates in the VI marketing, planning, and communication actions to fulfill the purposes for which it was drawn up most appropriately.

Certification

CEPAS (C-BV) is an entity of the Bureau Veritas group. It can use unlimited selected, qualified, and approved external bodies to perform certification exams. The final evaluation bodies are provided with premises, equipment, instrumentation, and technical personnel for carrying out the activities under C-BV's control.

The requirements of the C-BV certification process and the adopted operating methods for the assessment, release, maintenance, renewal, suspension, and cancellation of CVO and VAL professional certification candidates are described in a specific document (www.cepas.it). The certification scheme consists of this document, General Regulation RG01, code of ethics, requirements for the use of the certificate and trademark, application for certification, and tariff.

Applicants who submit a formal request through the MD08 form and document the possession of the minimum requisites are declared eligible and receive both the written communication and the exam program (place, date, times, commission, etc.) from C-BV or the supervisory body.

Technological tools

Using a technological tool to identify people's skills offers two advantages: identifying maximum adherence to the CVO and VAL profiles and lowering the degree of subjectivity in a selection process. Various assessment tools exist (typological, behavioral, personality-related, and systemic), and the choice of one over the other

depends on one's objective⁵⁰. In this case, the tool Perf Talents⁵¹ was chosen because allows one to build referential behavioral skills adapted to the specifics of a role in a simple, fast, and reliable way. Perf Talents was created to facilitate the personalization of the assessment process by creating job descriptions of specific roles and functions. It may also be used to create an operational link with a skills model defined by an organization.

With Perf Talents, it is possible to use a library of 54 indicators to choose the essential aspects for each function, considering the diversity of expected and desired behaviors in a company and establishing the degree of importance and level of expectation about each competence.

Creating a benchmark of behavioral skills can be useful to increase the reliability of a recruiting process or improve internal mobility, enrich development talks, and so on. In any case, these tools allow one to work on various activities that require a collective approach. These tools reflect the difficulty of explaining performance based exclusively on knowledge and skills (i.e., ignoring personal qualities), knowledge of what is required in the role, and its values.

However, establishing a reference is equivalent to creating (to some extent) an "ideal type". One of the strengths of the Perf Talents tool is that it operates without reference to a specific type of person; that is, a person can always be included in an assessment despite his/her uniqueness. Furthermore, a reference of this kind can be used as a filter or a means of absolute selection. It is, therefore, necessary that the tool not become an end but remains at the core of an ethically structured approach. For this reason, Perf Talents was considered perfect for searching for suitable profiles to assume the roles of CVO and VAL in this work.

Perf Talents allows the development of open references. This means that far from being a single ideal of representing the desired behavioral skills in a function and necessarily reducing them, the framework modeled by the tool integrates many modes of behavior.

It applies the principle of equifinality in a systemic approach. More simply, everyday reality illustrates the usefulness of these field tests: more than one way exists to identify competent professionals with the characteristics required by a role. Perf Talents implements "guiding references" that present the characteristics of the person's profile, distinguishing the ideal type, desired conditions, and offsets from the initial expectations. This technological tool allows one to choose from among a repository of behavioral capabilities by considering the diversity of expected and desired behaviors relevant to the role. The tool is based on a Universal Competency Library of 46

50 E. Del Pianto, *Assessment Center. Tecniche e strumenti per il valutatore*, Vol. 63, Milano, FrancoAngeli, 2004; J.L Bernaud, *Recrutement et évaluation du personnel*, in "Traité de psychologie du travail et des organisations", Dunod, 2012, pp. 101-139.

51 <https://www.performanse.com/en/products-and-services/tailored-skill-frame-of-reference/perf-talents/>

skills in four areas: organizational, interpersonal, individual contributions, and personal resources. By setting the expectation level for each skill (desirable, acceptable, or vigilant), one can prioritize the skills within the repository and assign a weight to each skill (low, medium, or high) based on their level of importance in the profession. Thus, one can define the acceptability levels for each competency and introduce the concept of “behavioral flexibility”.

One may succeed at a particular job in different ways within the same professional context; this is particularly true of roles such as those described above. The “typical profile” or the “ideal profile” provided by conventional assessment tools may provide absolute intellectual comfort but is not suitable for addressing the role of human diversity in such cases. Thus, a multidimensional approach is helpful to avoid a standard and excessively operational reference system and to develop a more qualitative approach to performance.

Operational instruments

The company’s objective, namely seeking information and data that may be useful for CVO or VAL, must be explicitly formulated at the beginning of the process. This aspect, in fact, affects all stakeholders, and a working group representing them all should be established.

The first step involves the creation of a shared vision of the target profile. Once the problem is defined and the working group is established, the participants discuss their various representations of the behavioral skills that are effective for the roles of VAL and CVO. The differences are inherent in the specific type of activity. For example, the CVO position may not comprehend the necessities of the valuation methods from which VALs can choose instead.

It is natural that expectations about field performance will differ from one stakeholder to another. To achieve a shared vision of the target profiles, it is necessary to not only agree on the content of the evaluation work or the roles of the VAL and CVO, but also to agree to a few compromises between expectations that may be contradictory at times. The choices will mostly be based on the initial problem, and some skills will eventually be excluded.

The second step involves modeling the target profile. The working group draws up the list of sought behavioral skills, assigning priorities based on their “required/desired” degree of importance. A professional is qualified to use the Perf Talents tool associates each skill with the appropriate combination of personality traits. The ability to codify the various dimensions is, in fact, an essential step since it implies the translation of the socio-cultural representation of the working group into a model. These reflections deepen the systemic links between the dimensions, resulting in a coherent and complete structure that will serve as the basis for the subsequent development of the supervisory rules.

The third step concerns correcting the amplitudes of the scores. When the mode-

ling grid is filled, one can build a histogram or define more precisely the amplitudes of the scores in 10 dimensions. The exercise involves using each of the combinatorics in the modeling grid and reflecting on the following:

- the ideal minimum and maximum scores,
- the prohibitive minimum and maximum scores,
- the differences in scores for dimensions used in a combination, and
- the supervisory rules when the score is neither ideal nor unacceptable.

The last phase concerns drafting the report. Once the reference has been constructed, it is possible to assess the intersection of the candidate's "self-assessment" results with the reference, and the coverage rates between the candidate's personal behavioral skills and those sought by the profile can be identified.

Contributions, implications, and conclusions

According to Grandori⁵², social responsibility is not optional; furthermore, profit, as residual value, cannot best represent a company's performance, which is multi-dimensional in nature. According to the European and Italian standards⁵³ value is generated using all assets, both tangible and intangible, that companies use in their economic activities. Productive, environmental, human, relational, and intellectual capital are added to financial capital and require organizations to move from financial capital "repayment" for shareholders to benefits for all "holders" of those capitals (i.e., for all of the company's stakeholders).

Although this research is in its nascent stages, its contribution involves stressing the identification of the impact assessment and the IR as a capable expression of this value, underscoring that this exercise extends beyond tools; it encompasses a vision that foresees changes in the organizational culture and its strategies. Furthermore, the documentation of a process of identification, codification, and certification of the skills, abilities, and knowledge required in two new transversal roles, one managerial and the other executive, is another significant contribution of this work. Thus, a "value chain" is created, which is crucial for IR and impact assessment reporting for all the organizations that aim to experience a cultural transformation via integrated thinking. This chain, in turn, changes the organizational design, managerial approach, innovations, decision-making processes, existing relationships between operating units,

52 A. Grandori, *10 tesi sull'impresa. Contro i luoghi comuni sull'Economia*, cit.

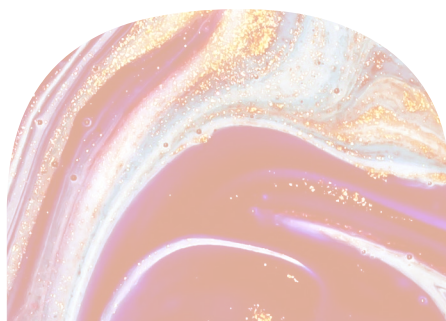
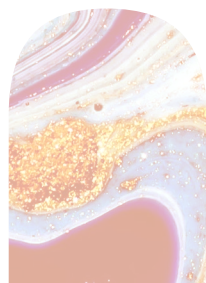
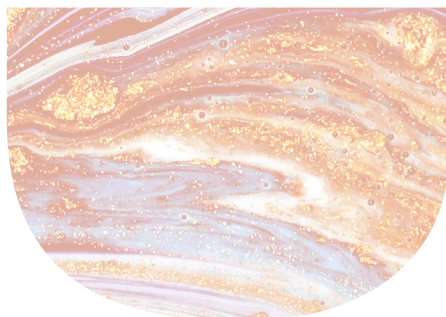
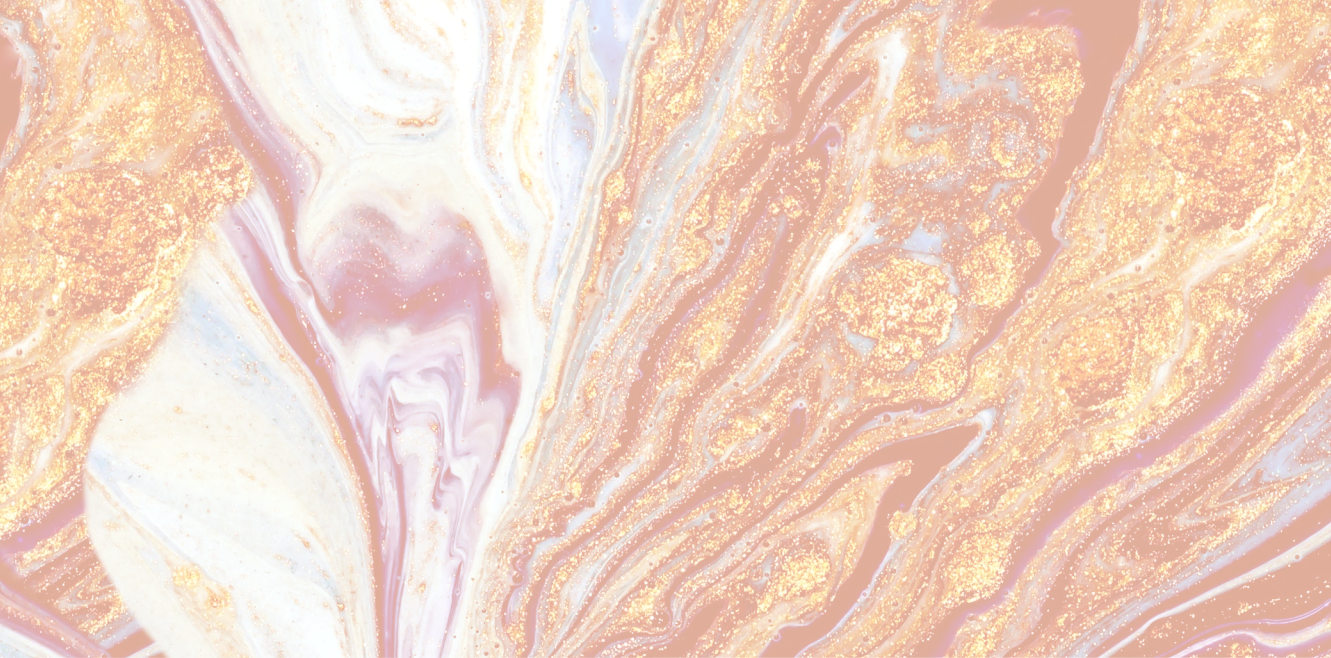
53 Gazzetta ufficiale dell'Unione europea - Direttiva 2014/95/UE. L 330/1, 15.11.2014 available on: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX%3A32014L0095>; D.Lgs 254 30.12.2016 available on <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2017/01/10/17G00002/sg>.

organizational functions, and how the company's capital is viewed.

Finally, this paper contributes to the literature by presenting useful technological tools that may be used for identifying the people best suited for the roles of CVO and VAL, both within and outside the organization. The simple, rapid, and reliable "made-to-measure" reference allows a matching of the required skills with the roles already present in the company. The selected people may then be provided with the requisite training. In the absence of suitable candidates within the organization, external recruitment is advisable.

However, this study suffers from some limitations. Firstly, the sample of interviews carried out should be expanded to allow a more complete assessment. Secondly, for reasons of brevity, this study did not address the required training for these roles. Thirdly, the informatics tool was explained only briefly. Thus, these aspects require additional investigations, especially considering that the Benefit enterprises continue to increase and also the stakeholders' focus on the topic of triple bottom line.

Finally, it would be interesting to study the two roles in more detail, individually and concerning their organizational interrelations, to deepen understanding of organizational changes and the new managerial models that will follow. In summary, the aspects of trust, responsibility, "bridging" social capital, and internal and external communication must be studied more rigorously. However, the results of this paper provide a useful overview and will stimulate future studies in the directions mentioned above.



Michelle Grillo, Sabrina Bonomi

Il metaverso e la digital innovation nel settore della moda. Una revisione della letteratura

ABSTRACT

Nell'ultimo anno l'interesse e la corsa per lo sviluppo del metaverso sembrano non arrestarsi e stanno coinvolgendo molti settori della vita e dell'economia. La moda, sempre attenta alle innovazioni, ha compreso già da tempo il potenziale e i vantaggi dei mondi virtuali e ha stretto partnership con le principali aziende che operano nel settore dei videogame, come Epic Game, Nintendo, Roblox. Lo scopo di questo contributo è quello di realizzare una revisione della letteratura per comprendere lo stato dell'arte relativo al fenomeno e aprire una discussione sui primi risultati di ricerca.

Parole chiave: Moda, metaverso, gamification, revisione della letteratura.

In the last year, the interest, and the race for the development of the metaverse seem not to stop and are involving many sectors of life and the economy. Fashion, always attentive to innovation, has long understood the potential and benefits of virtual worlds by establishing partnerships with major companies operating in the video game industry, such as Epic Game, Nintendo, and Roblox. The purpose of this contribution is to carry out a review of the literature to understand the state of the art related to the phenomenon and open a discussion on the first research results.

Keywords: Fashion, metaverse, gamification, literature review.

MICHELLE GRILLO

È dottoranda in Medium e Medialità presso l'Università eCampus. Si occupa di social network society, consumi digitali, metaverse studies. Tra i suoi recenti lavori un saggio dal titolo Vetrina. Il ritratto di Dorian Gray, la morte, la fotografia e la costruzione del sé attraverso il selfie, all'interno dell'antologia "10 Keywords", edito Francesco D'Amato Editore. Scrive di metaverso e società, attualmente sta lavorando al progetto di ricerca sulla relazione tra moda e metaverso.

michelle.grillo@studenti.uniecampus.it

SABRINA BONOMI

È professore associato di Organizzazione aziendale all'Università eCampus, formatrice, consulente e valutatrice di impatto. È autrice di una cinquantina di pubblicazioni e ha partecipato a numerosi convegni scientifici e divulgativi italiani e internazionali, in particolare su *digital transformation*, *sustainable HRM*, network per l'innovazione sociale. È co-fondatrice della Scuola di Economia civile, nata per riportare la centralità delle persone, del bene comune e della felicità in economia. Ha lavorato in aziende profit e non-profit e collaborato con vari enti pubblici.

sabrina.bonomi@uniecampus.itt

Introduzione

I media digitali hanno contribuito al cambiamento non solo nel modo di fare business ma anche per quel che riguarda le relazioni sociali. In un mondo iperconnesso, in cui i social network sono diventati i principali strumenti relazionali, si è andata rafforzando l'idea di comunità in cui gli utenti sono sempre più attivi e, proprio grazie ai *social*, sembrano in grado di inaugurare un nuovo modo di stare insieme.

In tal senso, la visione di Michel Maffesoli¹ sulle nuove tribù continua a funzionare. Sebbene la sua visione non si riferisse specificatamente alla rete informatica, Maffesoli, nell'affrontare la crisi dell'individualismo, mostrava un ritorno ad alcuni aspetti della fase premoderna della civiltà, quando le comunità si stringevano intorno a uno scopo alto, come la salvezza eterna.

Allo stesso modo, le comunità analizzate da Henry Jenkins nei suoi studi sulla convergenza e la trasmedialità, risultano particolarmente interessanti. Nelle comunità dei fan, Jenkins riconosce la capacità di farsi pioniere delle nuove tecnologie e dell'incanto per i mondi immaginari che, a loro volta, ispirano nuove forme di produzione culturale.²

Il riconoscimento del valore delle sottoculture giovanili e delle community deve diventare un punto centrale delle strategie aziendali che già da tempo hanno investito nella digitalizzazione.

Il settore della moda, sempre attento alle innovazioni, ancor prima della pandemia, si era concentrato intorno a una visione sempre più al servizio delle community online.

Molti brand hanno cercato di creare un legame solido con le nuove e inedite *community* dei gamer. Negli ultimi anni, infatti, i grandi brand del lusso e soprattutto quelli legati all'abbigliamento sportivo, hanno stretto accordi e partnership con le principali aziende per essere presenti con il loro marchio all'interno degli spazi virtuali, considerandoli ambienti genuini e promettenti dove incontrare nuovi pubblici.³

La moda, legata da sempre al concetto di ridefinizione della propria identità attraverso le scelte di stile, può trovare nel metaverso un ambito espressivo dalla potenza inedita.⁴ È in tal senso che si ritiene che l'interazione tra moda e metaverso sia un ambito di indagine molto interessante. Nel prossimo futuro ognuno avrà la possibilità

1 M. Maffesoli, *Il tempo delle tribù. Il declino dell'individualismo nelle società postmoderne*, Milano, Guerini & Associati, 2004.

2 H. Jenkins, *Cultura Convergente*, Santarcangelo di Romagna, Apogeo, 2007.

3 R. Totaro, *Dalle passerelle a Fortnite: quanta moda c'è nel metaverso*, Domus 28/09/2021 <https://www.domusweb.it/it/design/gallery/2021/09/28/dalla-passerella-a-fortnite-quando-la-moda-si-fa-nel-metaverso.html>, last access 20/04/2022.

4 V. Volponi, *Moda e Metaverso*, Milano, FrancoAngeli, 2022.

di entrare nel metaverso con un proprio avatar e il grado di aderenza con esso sarà condizionato dalle possibilità di personalizzazione offerte.⁵ È evidente che l'impatto sull'identità sarà enorme.

Il paper è strutturato come segue: in primo luogo, viene presentata una panoramica del settore della moda, incentrata principalmente sulle relazioni con le piattaforme virtuali. Successivamente si descrive lo stato dell'arte della letteratura, introducendo le domande di ricerca per concettualizzare gli aspetti del tema e identificare i tipi di articoli che risultano appropriati a questa ricerca. Dopo una breve spiegazione della metodologia adottata, viene riassunto il processo di revisione della letteratura PRISMA, quindi viene spiegata un'analisi dei contenuti.

Infine, le conclusioni degli autori; lo studio descrittivo esplorativo è in corso, ma sono riportate le principali risultanze della ricerca, le limitazioni e le indicazioni per la ricerca futura. Lo scopo è quello di realizzare una prima revisione della letteratura per verificare lo stato dell'arte e aprire una discussione sugli aspetti più rilevanti che riguardano fashion e metaverso.

Moda e digitale

Benché talvolta sia considerato un fenomeno effimero, la moda rientra nelle categorie che meglio esprimono e consolidano il gusto e il sentire di un'epoca, interagendo in settori diversi, dall'economia, alla cultura, all'intrattenimento più in generale.

Simmel individua il nodo centrale della moda come imitazione di un modello dato che appaga il bisogno di appoggio sociale⁶ e che si esprime attraverso il bisogno di coesione da un lato e di differenziazione dall'altro.⁷

La teoria della moda si compone di studi e teorizzazioni che vanno dalle analisi filosofiche a quelle economiche, dalle analisi psicologiche a quelle semiotiche e sociologiche.⁸ Espressione di una percezione elementare e fondamentale dell'essere umano, diventa strumento di individualizzazione e coesione nel gruppo ma anche di mobilità sociale, elemento di differenziazione di età e genere, ed è soggetta a profondi cambiamenti nel tempo.

La crisi da Covid-19 ha costretto l'industria della moda a rivolgersi al digitale e al virtuale, ridefinendo i modelli di business; l'innovazione digitale, ha portato i brand

5 Ibidem, p. 43.

6 G. Simmel, *Problemi fondamentali della filosofia*, Lipsia, Goschen, 1910, p.19.

7 Ibidem, p. 27.

8 J.J. Rousseau, *Le confessioni*. Milano, Garzanti, 1988; T. Veblen, *La teoria della classe agiata. Studio economico delle istituzioni*, Milano, Il Saggiatore, 1969; S Ullmann, *Précis de sémantique française*, Paris, Puf, 1952; R. Barthes R., *Il senso della moda*, Torino, Einaudi, 2006; W. Benjamin, I «passages» di Parigi, Torino, Einaudi.

alla sperimentazione di tecnologie sempre più immersive, tanto da spingere l'interesse delle grandi firme non solo al settore del game ma, in maniera più globale, al metaverso.⁹

Nell'ultimo anno, il metaverso è stato al centro di un'enorme attenzione con il conseguente sviluppo delle tecnologie correlate. Il termine è comparso per la prima volta nel romanzo distopico di Neal Stephenson¹⁰ e si configura come uno spazio totalmente immersivo, cui è possibile accedere attraverso il visore di realtà aumentata oppure attraverso il pc con un software. Ma il vero e proprio interesse è cresciuto in seguito ai video promozionali di Mark Zuckerberg, nell'ottobre del 2021, in cui annunciava la svolta storica di Facebook attraverso il progetto del metaverso, con il successivo re-branding in Meta.¹¹

Secondo l'ultima definizione fornita da Matthew Ball, si potrebbe definire il metaverso come «una rete di massima scalabilità e interoperabilità di mondi virtuali in 3D reindirizzati in tempo reale, che possono essere vissuti in modo sincrono e persistente da un numero effettivamente illimitato di utenti con un senso individuale di presenza al loro interno, e che garantiscono la continuità dei dati, relativi a identità, storia, diritti, oggetti, comunicazione e pagamenti».¹²

L'industria della moda nell'ultimo anno ha spinto verso il suo sviluppo, entrando negli spazi immersivi all'interno delle piattaforme metaverse già esistenti o realizzando piattaforme proprietarie. Tale interesse ha trovato il suo apice nel marzo 2022, quando le case di moda si sono incontrate nel Fashion District del metaverso di Decentraland per la prima *Metaverse Fashion Week* (MVFW): quattro giorni di eventi e sfilate, che hanno fatto seguito alle settimane della moda di New York, Milano e Parigi.

Questo studio prende in esame la relazione tra la moda e il digitale, in particolare, recuperando la lezione di Roland Barthes secondo il quale la moda non esiste se non attraverso gli apparati, le tecnologie e i sistemi comunicativi che ne costruiscono il senso¹³ e intende concentrarsi sulla presenza delle case di moda nel metaverso distinguendole in piattaforme *Metaverse Game* (MPG) e piattaforme *Metaverse No Game* (NMPG).

9 E. Rotolo, *N. Stephenson, Snow Crash, Milano, Shake, 1992.*, Artribute 7/11/2021 <https://www.artribute.com/progettazione/moda/2021/11/virtuale-digitale-futuro/>, last access 17/04/2022.

10 N. Stephenson, *Snow Crash*, Milano, Shake, 1992.

11 P. A. Rospigliosi, *Metaverse or Simulacra? Roblox, Minecraft, Meta and the turn to virtual reality for education, socialisation and work*, in «Interactive Learning Environments», 30(1), 1-3, 2022; J. López-Díez, *Metaverse: Year One. Mark Zuckerberg's video keynote on Meta in the context of previous and prospective studies on metaverses*, in «Pensar Publicidad», 15, 2021, 299-303.

12 M. Ball, *Metaverso*, Milano, Garzanti, 2022.

13 Ibidem.

Revisione sistematica della letteratura: domande di ricerca e metodologia

Le principali domande di ricerca sulle quali si è sviluppata la meta analisi sono state:

1. Perché il settore della moda e del lusso è interessato al metaverso?
2. È possibile considerare il metaverso come un ulteriore canale commerciale o come un nuovo modello di interazione?
3. Perché alcuni brand scelgono di posizionarsi nelle piattaforme *metaverse game* e altri nelle piattaforme *metaverse no game*?

È opportuno chiarire che tali domande, proprio per la novità dell'argomento e la velocità con la quale la tecnologia digitale procede di anno in anno, potrebbero mutare o essere perfezionate.

Alla luce dello scenario descritto, è stata realizzata una revisione sistematica della letteratura, allo scopo di rendere i risultati accurati e trasparenti.

È stata adottata la metodologia PRISMA, la cui affidabilità all'interno della comunità scientifica è stata certificata.¹⁴ Seguendo questa metodologia, sono elencate le fasi che hanno condotto alla selezione di articoli attraverso la descrizione del metodo di ricerca adottato, le procedure di ricerca e i relativi criteri di inclusione ed esclusione applicati.

La procedura si svolge in tre fasi: l'assunzione di un protocollo di revisione; la revisione sistematica; l'analisi dei risultati.

La ricerca ha preso in analisi opere indicizzate e non indicizzate, utilizzando Scopus e Google Scholar. La scelta di includere nella ricerca anche le opere non indicizzate, è stata presa in ragione del campo di studio nuovo, per il quale potrebbero essere presenti casi studio interessanti ma non ancora indicizzati. Le principali combinazioni di parole chiavi sono state "fashion" and "digital"; "fashion" and "videogames"; "fashion" and "metaverse"; "fashion" and "Nft". La ricerca è iniziata il 16/03/2022 con l'inserimento delle parole chiave "Fashion" and "Digital" nel motore di ricerca Scopus, producendo un numero totale di risultati pari a 5949. Si è poi delimitato il campo di ricerca, seguendo un criterio temporale, limitando la scelta agli articoli pubblicati dal 2020 in ragione della novità dell'argomento esploso solo dall'ottobre del 2021, come dimostrato dai dati dell'indice di Google Trends, in cui si evince che il termine "metaverso" nel mondo ha raggiunto 100 solo nel gennaio 2022, mentre la ricerca del termine negli anni precedenti è pressoché pari a zero.¹⁵ Tale discriminante ha prodotto una significativa riduzione del risultato di ricerca, che

¹⁴ <https://prisma-statement.org/>

¹⁵ Dati reperibili su <https://trends.google.it/trends/explore?date=all&q=metaverse>

è passato a 980 risultati. Dai 980 risultati si è poi deciso di escludere le pubblicazioni non appartenenti all'ambito disciplinare umanistico ed economico, limitando dunque la scelta alle Scienze Sociali, Arte e Humanities, Psicologia, Scienze Ambientali, Economia, Econometria e Finanza, Neuroscienze, ottenendo così 314 risultati con la seguente stringa di ricerca:

TITLE-ABS-KEY ("fashion" E "digital") E (LIMIT-TO (PUBYEAR, 2022) O LIMIT-TO (PUBYEAR, 2021) O LIMIT-TO (PUBYEAR, 2020)) E (LIMIT-TO (SUBJAREA, "SOCI") O LIMIT-TO (SUBJAREA, "ARTS") O LIMIT-TO (SUBJAREA, "PSYC") O LIMIT-TO (SUBJAREA, "ENVI") O LIMIT-TO (SUBJAREA, "ECON") O LIMIT-TO (SUBJAREA, "NEUR")) E (EXCLUDE (SUBJAREA, "CENG") O EXCLUDE (SUBJAREA, "CHEM") O ESCLUDE (SUBJAREA, "MATH") O EXCLUDE (SUBJAREA, "BIOC") O ESCLUDE (SUBJAREA, "NURS") O ESCLUDE (SUBJAREA, "AGRI") O ESCLUDE (SUBJAREA, "DENT") O ESCLUDE (SUBJAREA, "HEAL") O ESCLUDE (SUBJAREA, "IMMU") O ESCLUDE (SUBJAREA, "PHAR")) E (ESCLUDERE (SUBJAREA, "NEUR") O ESCLUDERE (SUBJAREA, "MEDI")).

La stessa stringa di ricerca è stata poi inserita come query in Google Scholar, ottenendo 0 risultati.

In data 3 maggio 2022 sono state poi inserite le parole chiave "Fashion" and "Nft", producendo 26 risultati. Da questi sono stati esclusi i dati relativi al campo della Biochimica molecolare e biologia molecolare, Neuroscienze, Fisica e Astronomia arrivando a soli 5 risultati, ottenendo la seguente stringa di ricerca:

TITLE-ABS-KEY ("fashion" E "nft") E (LIMIT-TO (PUBYEAR, 2021) O LIMIT-TO (PUBYEAR, 2019) O LIMIT-TO (PUBYEAR, 2017)) E (EXCLUDE (SUBJAREA, "BIOC") O ESCLUDE (SUBJAREA, "NEUR") O ESCLUDE (SUBJAREA, "PHYS"))

La stessa stringa di ricerca, in data 09/05/2022, è stata poi inserita come query su Google Scholar generando 0 risultati.

In data 9 maggio 2022 sono state inserite le parole chiave "fashion" and "video-games" che hanno prodotto 12 risultati. Da questi sono stati esclusi quelli nel campo della medicina, della matematica, dell'energia, della fisica e dell'astronomia, arrivando a circoscrivere 5 risultati e la seguente stringa di ricerca:

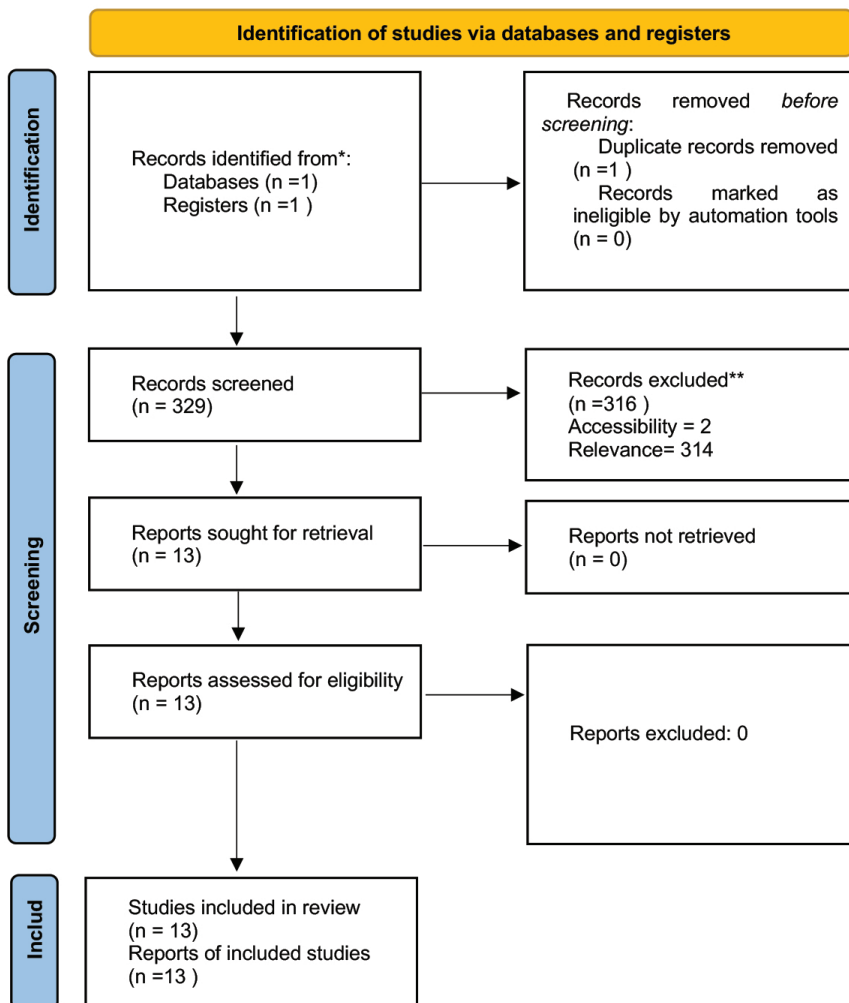
TITLE-ABS-KEY ("fashion" E "videogames") E (ESCLUDE (SUBJAREA, "MATH") O ESCLUDE (SUBJAREA, "ENER") O EXCLUDE (SUBJAREA, "MEDI") O EXCLUDE (SUBJAREA, "PHYS"))

La stessa stringa di ricerca è stata inserita come query su Google Scholar generando 0 risultati.

In data 9 maggio 2022 sono state inserite nella barra di ricerca della banca dati Scopus le parole chiave “fashion” and “metaverse”, che hanno generato solo 5 risultati con la seguente stringa di ricerca: TITOLO-ABS-KEY (“moda” E “metaverso”)

La stessa stringa è stata poi inserita come query su Google Scholar generando 0 risultati.

Fig. 1 – **Prisma method: the selection process** (Elaborazione propria da Page et al., 2021).



Per una più accurata selezione, sono stati elaborati dei criteri di esclusione relativamente a questa ricerca, sono stati poi utilizzati i seguenti indicatori. (vedi tab 1)

Tab. 1 – **Criteri di selezione** (Fonte: Elaborazione propria)

Reperibilità (0-1 punti)	Pertinenza (0-5 punti)
0 punti: riferimento non disponibile	È stato assegnato un punteggio pari a 0 per i risultati non pertinenti
	È stato assegnato un punteggio da 1-2 punti per i risultati parzialmente pertinenti o che comunque riguardano in parte l'argomento di ricerca.
1 punti: riferimento disponibile	È stato assegnato un punteggio medio di 3 punti ai risultati coerenti all'argomento di ricerca.
	È stato attribuito un punteggio di 4-5 punti ai risultati strettamente legati ai temi specifici della domanda di ricerca nei quali sono stati proposti casi di studio utili e importanti.

Tuttavia, la lista di controllo PRISMA non è uno strumento per valutare la qualità di una revisione sistematica;¹⁶ tutti questi articoli sono stati letti approfonditamente ed è stato stilato un elenco di criteri di selezione ben definiti. Infine, la sintesi di ogni pezzo e le informazioni preliminari sulla ricerca condotta affrontano le sfide e i principali risultati sono presentati nella prossima sezione.

In particolare, la procedura adottata per la selezione della letteratura esistente si è basata su due indicatori: la disponibilità del materiale e la pertinenza. A ogni indicatore è stato associato un punteggio.

Per questa ricerca sono stati selezionati studi completamente disponibili ed è stato utilizzato un punteggio binario, per cui i risultati selezionati hanno un punteggio pari a 1.

Per quanto riguarda la pertinenza, è stato attribuito un punteggio che va da 0 a 5, applicando un criterio di inclusione ed esclusione; sono stati selezionati solo gli studi a cui è stato assegnato un punteggio superiore o pari a 3, in modo da poter selezionare solo lavori pertinenti alle domande di ricerca indicate.

16 Y. Levy, T.J. Ellis, *A systems approach to conduct an effective literature review in support of information systems research*, in «Informing Science», 9, 2006.

Raccolta dei dati e analisi

Sono stati selezionati in totale 13 risultati indicizzati (v.tab.2); i risultati non indicizzati hanno invece raggiunto un punteggio di pertinenza pari a 0.

Autore, Titolo, Editore, anno di pubblicazione	Pertinenza (0-5)	Reperibilità (0-1)	Ambito di ricerca	Breve descrizione
Choi, K. H. (2022). <i>3D dynamic fashion design development using digital technology and its potential in online platforms</i> , in «Fashion and Textiles», 9(1), 1-28.	3	1	Moda 3D, tessuti.	Lo studio affronta il potenziale della moda 3D sulle piattaforme online.
Silvestri, B. (2022). <i>How Virtual and Augmented Reality Are Reshaping the Fashion Industry During the Covid-19 Pandemic</i> , in «Extended Reality Usage During COVID-19 Pandemic» (pp. 39-54). Springer, Cham.	3	1	Moda, trasformazione digitale.	La ricerca parte dalla pandemia Covid-19 e analizza la trasformazione digitale realizzata dalla realtà virtuale ed estesa nel settore della moda.
Jaradat, A., Ali, O., & AlAhmad, A. (2022). <i>Blockchain Technology: A Fundamental Overview</i> , in «Blockchain Technologies for Sustainability» (pp. 1-24). Springer, Singapore.	2	1	Tecnologia digitale, sostenibilità.	Il documento spiega il concetto di <i>blockchain</i> e analizza le sue principali caratteristiche componenti, categorie e architetture.

<p>Lau, O., & Ki, C. W. C. (2021). <i>Can consumers' gamified, personalized, and engaging experiences with VR fashion apps increase in-app purchase intention by fulfilling needs?</i> «Fashion and Textiles», 8(1), 1-22.</p>	4	1	Moda e gamification.	<p>Il documento descrive il concetto di auto-determinazione in Taobao Life, un mondo virtuale basato su avatar 3D azioni u avatar 3D, e la sua applicazione.</p>
<p>Rhee, H. L., & Lee, K. H. (2021). <i>Enhancing the Sneakers Shopping Experience through Virtual Fitting Using Augmented Reality</i>, in «Sustainability», 13(11), 6336.</p>	3	1	Moda e Virtual fitting.	<p>Lo studio esamina la relazione tra soddisfazione dell'esperienza di adattamento virtuale (VF), advocacy del marchio, intenzione di acquisto mobile e intenzione di acquisto offline da una prospettiva omnicanale per capire come VF basato sulla realtà aumentata (AR) influisce sul percorso di acquisto del cliente.</p>
<p>Joy, A., Zhu, Y., Peña, C., & Brouard, M. (2022). <i>Digital future of luxury brands: Metaverse, digital fashion, and non-fungible tokens</i>, in «Strategic Change», 31(3), 337-343.</p>	5	1	Moda, Tecnologia digitale metaverso.	<p>L'articolo indaga il modo in cui le nuove tecnologie digitali e il metaverso influenzano l'industria della moda.</p>

Särmäkari, N., & Vänskä, A. (2020). <i>Open-source philosophy in fashion design: Contesting authorship conventions and professionalism</i> , in «Design Research Society International Conference» (pp. 2410-2426). Design Research Society.	4	1	Moda, tecnologia digitale.	L'articolo indaga l'approccio alla moda open-source come una filosofia di design e un fenomeno che mostra un'alternativa al concetto di paternità degli stilisti.
Särmäkari, N. (2021). <i>Digital 3D Fashion Designers: Cases of Atacac and The Fabricant</i> , in «Fashion Theory», 1-30.	4	1	Teoria della moda.	L'articolo inquadra il fenomeno della moda digitale e presenta uno studio approfondito su due aziende pioniere in questo settore, Atacac e The Fabricant.
Tripathi, G., Tripathi Nautiyal, V., Ahad, M. A., & Feroz, N. (2021). <i>Blockchain Technology and Fashion Industry-Opportunities and Challenges. Blockchain Technology: Applications and Challenges</i> , 201-220	4	1	Teoria della moda e block-chain.	Il documento discute i vari aspetti dell'uso della tecnologia blockchain nel settore della moda e del tessile, evidenziando i benefici che blockchain potrebbe portare

Kim, H. Y., Lee, Y., Cho, E., & Jung, Y. J. (2020). <i>Digital atmosphere of fashion retail stores</i> , in «Fashion and Textiles», 7(1), 1-17.	2	1	Moda e tecnologie digitali.	Questo studio fa luce su una questione di rilievo nella vendita al dettaglio: ovvero come l'atmosfera digitale può influenzare il processo decisionale dei consumatori in un negozio di moda.
Núñez-Gómez, P., Sánchez-Herrera, J., & Pintado-Blanco, T. (2020). <i>Children's Engagement with Brands: From Social Media Consumption to Brand Preference and Loyalty</i> , in <i>Sustainability</i> , 12(22), 9337.	2	1	Moda e sostenibilità.	L'obiettivo della ricerca è studiare il processo attraverso il quale i bambini interagiscono con i social media e l'effetto sulla preferenza del marchio e la fedeltà generato da questa interazione.
Rehman, W., e Zainab, H., Imran, J., & Bawany, N. Z. (2021, December). <i>Nfts: Applications and challenges</i> . In <i>2021 22nd International Arab Conference on Information Technology (ACIT)</i> (pp. 1-7). IEEE.	3	1	ICT	La ricerca mira a presentare una panoramica completa di NFT e le sue tecnologie di base di base, vale a dire blockchain e Ethereum.

Alfa. tribù	Ayter, E. (2010) Giornale di studi sulla coscienza 17 (7-8), pp. 119-138	2	0	Digi-tal stu-dies
-------------	---	---	---	-------------------

Tab. 2 – **Risultati principali** (Fonte: Elaborazione propria)

Dalla meta analisi è emerso che esiste una vasta letteratura relativa alle parole chiave “Fashion” and “Digital” che si concentra sugli internet studies e i social media studies, dei 314 risultati solo 11 rispondevano ai criteri di pertinenza stabiliti.

Dai risultati generati dalle parole chiave “Fashion” and “NFT” è stato possibile selezionare solo 1 articolo. Per le parole chiave “Fashion” and “Metaverse” è stato individuato un articolo altamente pertinente, mentre, tra i risultati generati dalle parole chiave “Fashion” and “Videogame”, nessun articolo ha raggiunto il punteggio minimo di pertinenza.

Analisi dei risultati

Titolo	Abstract	Outcome	Conclusioni
Choi, K. H. (2022). <i>3D dynamic fashion design development using digital technology and its potential in online platforms.</i>	Il documento esplora il fenomeno degli abiti dinamici in 3D e il loro utilizzo sulle piattaforme online. Lo studio si propone di mostrare gli effetti e le potenzialità future del design dinamico e della moda 3D applicata ad avatar virtuali in uno spazio online, attraverso la collaborazione progettuale tra fashion designer e designer di tessuti digitali. La metodologia applicata è di tipo qualitativo, con un metodo di campionamento mirato, realizzato con interviste in focus group a designer professionisti ed esperti digitali.	I risultati del focus group mostrano una serie di osservazioni sull'uso dei sistemi di simulazione virtuale 3D e il loro impatto sulle aziende. Il limite dello studio riguarda la metodologia nell'analisi qualitativa e la scelta del campione per le interviste e i focus group, composto esclusivamente da esperti del settore, designer della moda e professionisti	Lo studio ha introdotto il concetto di moda dinamica e 3D e si apre, inoltre, a un interessante approfondimento per il futuro sviluppo tra moda e tecnologia.

<p>Silvestri, B. (2022). <i>How Virtual and Augmented Reality Are Reshaping the Fashion Industry During the Covid-19 Pandemic. In Extended Reality Usage During COVID-19 Pandemic</i></p>	<p>Il documento fornisce una panoramica sull'uso delle tecnologie VR (realtà virtuale) e AR (realtà aumentata). Partendo dall'idea che la moda sia un campo più ricettivo alle nuove tecnologie e che necessiti di strumenti per rendere sempre più uniche le esperienze di relazione con i brand, lo studio affronta in che modo la moda è cambiata durante la pandemia di Covid 19 rispetto alle tecnologie, in particolare attraverso l'uso di VR e AR in una logica di marketing esperienziale.</p>	<p>L'articolo mostra alcuni esempi, descrivendo come le tecnologie VR e AR hanno aiutato a superare i limiti del distanziamento sociale. Nello studio è riportata l'intervista con un esperto del settore, rappresentante della società milanese The Inversion. Il limite dello studio riguarda l'idea preconcepita che la tecnologia VR e AR durante la pandemia ha aiutato l'industria della moda.</p>	<p>Lo studio mostra come Covid 19 ha portato cambiamenti significativi nel settore della moda, contribuendo ad accelerare il processo di digitalizzazione.</p>
---	---	--	--

<p>Jaradat, A., Ali, O., & AlAhmad, A. (2022). <i>Blockchain Technology: A Fundamental Overview</i>. In <i>Blockchain Technologies for Sustainability</i></p>	<p>Il paper affronta la tecnologia blockchain, le sue caratteristiche di base, componenti, categorie e architetture. Le caratteristiche essenziali che sono: fiducia; decentramento; persistenza; anonimato; controllabilità, mostrando l'applicazione in vari campi, dalla finanza alle imprese all'istruzione. L'articolo si concentra anche su questioni relative all'IA e alla digital privacy</p>	<p>I limiti dello studio riguardano la mancanza di conclusioni che possano chiarire i possibili sviluppi accademici.</p>	<p>L'articolo è interessante per comprendere il funzionamento della blockchain, la cui tecnologia è alla base degli NFT.</p>
---	--	--	--

<p>Lau, O., & Ki, C. W. C. (2021). <i>Can consumers' gamified, personalized, and engaging experiences with VR fashion apps increase in-app purchase intention by fulfilling needs?</i></p>	<p>Lo studio si concentra su come la tecnologia della realtà aumentata influisce sugli acquisti nelle applicazioni digitali. Attraverso una ricerca empirica, condotta con un sondaggio online inviato con Dynata e un set di 251 risposte, è stata analizzata l'esperienza su Taobao Life, un mondo 3D virtuale basato su avatar e giochi.</p>	<p>Lo studio dimostra che più il senso di sfida e gratificazione viene premiato, più influenza la permanenza e l'acquisto in app (competenza). Inoltre, dimostra che il desiderio di autonomia è soddisfatto quando i consumatori sperimentano la personalizzazione nelle app di moda VR. Infine, dimostra che la necessità di relazione è soddisfatta quando il consumatore sente un senso di presenza sociale e di supporto sociale durante l'utilizzo di applicazioni VR. Il limite riguarda l'analisi di una sola app.</p>	<p>I risultati mostrano chiaramente che le app VR dei rivenditori di moda possono effettivamente avere un effetto di marketing positivo, perché soddisfano le esigenze intrinseche delle competenze dei consumatori e Autonomia, impiegando la gamification nelle loro applicazioni (cioè sfida e realizzazione). Lo studio fornisce importanti nuove intuizioni alla letteratura ed è particolarmente interessante per capire il futuro della moda nell'evoluzione del metaverso, sia gaming che no gaming.</p>
--	---	--	--

<p>Rhee, H. L., & Lee, K. H. (2021). <i>Enhancing the Sneakers Shopping Experience through Virtual Fitting Using Augmented Reality</i>, in «Sustainability».</p>	<p>L'articolo esamina in che modo la realtà aumentata influisce sul percorso di acquisto. Lo studio ha rivelato che la soddisfazione derivante dall'esperienza VR favorisce la promozione del marchio e la volontà di acquisto in app mobili.</p>	<p>Le customer experience personalizzate, realizzate grazie al Virtual Fitting su smartphone, possono rendere il rapporto con i retailer più intimo ed emozionante. Il limite della ricerca riguarda la scelta del campione di indagine, individuato tra persone di età compresa tra i 20 e i 30 anni, quindi soggetti che tendenzialmente hanno familiarità con i dispositivi digitali.</p>	<p>Lo studio ha rilevato che la soddisfazione resa dall'esperienza AR e VR ha un'influenza importante sulla formazione della Brand Advocacy e l'intenzione di acquisto su app mobili.</p>
--	---	--	---

<p>Joy, A., Zhu, Y., Peña, C., & Brouard, M. (2022). <i>Digital future of luxury brands: Metaverse, digital fashion, and non-fungible tokens</i>. «Strategic Change»</p>	<p>Il paper affronta il tema della moda digitale, del metaverso e degli NFT, proponendo domande su cui riflettere: I giovani consumatori, che vivono essenzialmente online, acquisteranno più prodotti di moda nel mondo digitale che nel mondo reale? Come può l'industria della moda definire una strategia per la coesistenza di collezioni digitali e beni fisici? L'articolo affronta i prossimi repentini cambiamenti nel settore della moda in relazione al metaverso, illustrando l'esperienza di alcuni marchi come Gucci e Dolce & Gabbana.</p>	<p>Lo studio è in una fase embrionale, rappresenta tuttavia una base di indagine per gli studi futuri.</p>	<p>Lo studio traccia un nuovo territorio accademico che indaga il rapporto tra le nuove tecnologie e la moda teorizzando le tendenze moda proiettate nel Metaverso e nell'uso di NFT.</p>
--	---	--	---

<p>Särmäkari, N., & Vänskä, A. (2020). <i>Open-source philosophy in fashion design: Contesting authorship conventions and professionalism.</i></p>	<p>L'articolo analizza in che modo il modello di creazione della moda open-source rappresenta una nuova filosofia della creazione dei prodotti di moda. Il paper analizza tre casi di studio e i diversi modi di applicare i principi opensource alle pratiche del fashion design esistenti. L'articolo si basa su una ricerca multi-sito condotta nel 2018-2019. A livello filosofico, la moda open source si concentra su una struttura decentralizzata e aperta, sfidando le convenzioni gerarchiche del fashion design.</p>	<p>Le prove empiriche supportano le ipotesi trovate nella letteratura riguardo le pratiche di moda open-source, come risposta alle tradizionali strutture gerarchiche di creazione e progettazione dei capi di abbigliamento. I casi studio non includono le aziende di moda "tradizionali".</p>	<p>Le piattaforme open source consentono agli utenti di promuovere una collaborazione aperta, in contrasto con il segreto industriale e il protezionismo. In tal senso le piattaforme open-source rappresenterebbero una svolta sociale nel campo della moda, i cui processi sottostanti diventerebbero più importanti di un'autorità estetica professionale.</p>
--	---	--	---

<p>Särmäkari, N. (2021). <i>Digital 3D Fashion Designers: Cases of Atacac and The Fabricant</i>.</p>	<p>Il documento analizza due casi studio particolari, Atacac e The Fabricant, due aziende pioniere nel campo del fashion design 3D. Il paper inquadra il fenomeno della moda digitale nella prospettiva della sociologia del lavoro, affrontando una questione centrale riguardante il cambiamento della figura del designer, e concentrandosi sulla sostenibilità della produzione 3D e l'inclusività.</p>	<p>La metodologia applicata è qualitativa. Il limite di questo studio, tuttavia, riguarda la mancanza di coinvolgimento di un campione di non esperti del settore che avrebbe potuto arricchire lo studio con un punto di vista differente sulla percezione della moda digitale.</p>	<p>Lo studio apre a nuove domande di ricerca: in che misura l'abbigliamento digitale potrebbe svilupparsi in un consumo su larga scala? Come l'utilizzo della tecnologia nella realizzazione degli abiti digitali cambierà la conoscenza dei materiali stessi? Quanto le competenze digitali diventeranno prioritarie nella moda del futuro?</p>
--	---	--	--

<p>Tripathi, G., Tripathi Nautiyal, V., Ahad, M. A., & Feroz, N. (2021). <i>Blockchain Technology and Fashion Industry-Opportunities and Challenges</i>.</p>	<p>Lo studio si concentra sulla blockchain dal punto di vista della sostenibilità economica e sociale. L'articolo descrive la blockchain come una tecnologia che facilita e rende affidabili le transazioni nel settore della moda, migliorando la sicurezza e la lotta contro la contraffazione, mostrando, tuttavia, i limiti della tecnologia che risiedono in assenza di autorità di regolamentazione, immaturità tecnologica, costo elevato.</p>	<p>I limiti dello studio riguardano la metodologia poco chiara con cui è stata affrontata la ricerca.</p>	<p>Il lavoro offre un interessante punto di vista sulle potenzialità e gli sviluppi della blockchain applicata al settore della moda, in termini di sicurezza e lotta alla contraffazione.</p>
--	---	---	--

<p>Kim, H. Y., Lee, Y., Cho, E., & Jung, Y. J. (2020). Digital atmosphere of fashion retail stores.</p>	<p>Lo studio affronta l'uso dei dispositivi digitali come schermi digitali e digital signage utilizzati nei negozi di moda, influenzando il modo in cui i consumatori prendono le decisioni di acquisto. L'articolo analizza come l'utilizzo di schermi e la digitalizzazione all'interno dei negozi offline influenzano il comportamento di acquisto. Il modello applicato è AIDSAS (attenzione - interesse - desiderio - ricerca - azione - azione) (Hall, 1924)</p>	<p>Il limite della ricerca riguarda l'area geografica in cui è stata condotta l'indagine. La ricerca è stata realizzata solo in Corea del Sud, dove la popolazione è più ricettiva al progresso tecnologico. Sarebbe interessante verificare se questo modello è coerente in altre nazioni o culture. Inoltre, la ricerca manca di confronto con il comportamento dei consumatori nei negozi al dettaglio dove non sono presenti schermi digitali.</p>	<p>La ricerca dimostra il ruolo fondamentale dell'atmosfera digitale nel migliorare gli acquisti e intensificare il desiderio di possedere prodotti sia nei negozi di lusso che in quelli sportivi. Tuttavia, è stato riscontrato che gli effetti positivi sono più pronunciati nei negozi sportivi.</p>
---	--	--	--

<p>Núñez-Gómez, P., Sánchez-Herrera, J., & Pintado-Blanco, T. (2020). <i>Children's Engagement with Brands: From Social Media Consumption to Brand Preference and Loyalty</i>.</p>	<p>Lo studio riguarda il processo attraverso il quale i bambini interagiscono con i social network e l'effetto sulla preferenza del marchio e la fedeltà generata da questa interazione.</p>	<p>Il limite della ricerca riguarda il contenuto del questionario inviato ai bambini dagli 8 ai 14 anni, alcuni bambini non conoscevano il significato di alcune parole come "tracciamento" o la differenza tra internet e i social network.</p>	<p>Grazie alla verifica empirica del processo di consumo, è confermato l'effetto che possono avere i social network sul rapporto tra bambini e marchi. I risultati potrebbero fornire la base per ulteriori studi incentrati sull'analisi delle differenze culturali, sull'impatto della pubblicità sul comportamento di scelta o sulla capacità dei bambini di influenzare altri bambini.</p>
--	--	--	--

<p>Rehman, W., e Zainab, H., Imran, J., & Bawany, N. Z. (2021, December). <i>Nfts: Applications and challenges</i>.</p>	<p>Il documento analizza l'uso di NFT, offrendo una panoramica sul loro utilizzo e la tecnologia blockchain. Esplora, inoltre, le piattaforme per il loro acquisto e la vendita, nonché le varie applicazioni in materia di istruzione, moda, sport e arte digitale.</p>	<p>Il limite riguarda la metodologia poco chiara, tuttavia l'articolo si apre allo studio accademico delle NFT.</p>	<p>Lo sviluppo e l'applicazione di NFT copre molti campi, dall'istruzione, alla salute, all'arte, alla moda e al commercio. Tuttavia, si apre a molte questioni, tra cui la mancanza di standard di sicurezza, incertezza dei diritti di proprietà intellettuale, rischi di frode mediante la rappresentanza di artisti, trasparenza, sicurezza, privacy e importanti sfide ambientali dovuti alla grande quantità di consumo di energia che ne richiede il loro utilizzo.</p>
---	--	---	--

Discussione e conclusione

La revisione sistematica della letteratura mostra come la questione della moda e il metaverso, dal punto di vista accademico, si trovi ancora agli inizi.

Ciononostante, gli studi selezionati possono essere suddivisi per argomenti in quattro macroaree: ricerca progettuale, processo produttivo e design 3D;¹⁷ esperienze

17 K.H. Choi, *3D dynamic fashion design development using digital technology and its potential in online platforms*, 2022; N. Särämäkari, *Digital 3D Fashion Designers: Cases of Atacac and The Fabricant*, 2021; G. Tripathi, V. Nautiyal Tripathi, M.A. Ahad, & N. Feroz, *Blockchain Technology and Fashion Industry-Opportunities and Challenges*, 2021.

za di acquisto online e in store;¹⁸ sostenibilità;¹⁹ inclusività;²⁰ altri studi esplorano le opportunità e le sfide di utilizzare *blockchain* e NFT come strumenti per migliorare la fiducia e la sicurezza nel settore della moda tradizionale.²¹

Dei risultati selezionati, solo un articolo è del tutto pertinente e in linea con la domanda di ricerca numero uno, ossia perché il settore della moda e del lusso è interessato al metaverso; Joy et al.²² offrono una panoramica generale ed embrionale dei marchi che hanno investito nel metaverso e nelle tendenze dei consumatori. Probabilmente, proseguendo su questo filone, ad esempio intervistando le aziende citate, potremmo capire anche le ragioni che sottendono alla scelta. Alcuni suggerimenti arrivano dagli studi che affrontano il tema della sostenibilità intesa dal punto di vista economico e sociale; in particolare, quello economico mira a rendere la moda sostenibile, bilanciando gli aspetti sociali e ambientali.²³

Lo studio di Lau et al.²⁴ risulta interessante per alcune intuizioni, preziose per comprendere alcuni meccanismi che soggiacciono alla relazione tra moda e metaverso, quali il senso di sfida, l'autonomia, la personalizzazione e la gratificazione.

Non è al momento ancora possibile comprendere se il metaverso possa essere un ulteriore canale commerciale per la moda o se possa costituire un nuovo modello di interazione; gli studi mostrano che gli ambienti di vendita al dettaglio sono radicalmente cambiati negli ultimi dieci anni; in particolare, c'è stato uno spostamento verso il commercio online e l'uso delle tecnologie digitali, VR e AR, che rappresentano tecnologie che non sostituiscono la realtà ma la arricchiscono migliorando l'esperienza di acquisto,²⁵ e questo deporrebbe a favore della prima opzione, ma altri articoli²⁶

18 H.Y. Kim, Y. Lee, E. Cho, & Y.J. Jung. *Digital atmosphere of fashion retail stores*, 2020; Rhee, H. L., & Lee, K. H. (2021). *Enhancing the Sneakers Shopping Experience through Virtual Fitting Using Augmented Reality*. «Sustainability».

19 N. Särämäkari, *Digital 3D Fashion Designers: Cases of Atacac and The Fabricant*, 2021.

20 N. Särämäkari, A. Vänskä, *Open-source philosophy in fashion design: Contesting authorship conventions and professionalism*, 2020.

21 W Rehman, H. Zainab, J. Imran, N.Z. Bawany, *Nfts: Applications and challenges*, 2021; A. Jaradat, O. Ali, & A. Al Ahmad, *Blockchain Technology: A Fundamental Overview*, in «Blockchain Technologies for Sustainability», 2022.

22 A. Joy, Y. Zhu, Y., Peña, C., M. Brouard, *Digital future of luxury brands: Metaverse, digital fashion, and non-fungible tokens*. *Strategic Change*, 2022.

23 G. Tripathi, V. Tripathi Nautiyal, M.A. Ahad, N. Feroz, *Blockchain Technology and Fashion Industry-Opportunities and Challenges*, cit; N. Särämäkari, *Blockchain Technology and Fashion Industry-Opportunities and Challenges*, cit.

24 O. Lau, C.W.C Ki, *Can consumers' gamified, personalized, and engaging experiences with VR fashion apps increase in-app purchase intention by fulfilling needs?*, 2021

25 H.Y. Kim, Y. Lee, E. Cho, & Y.J. Jung, *Digital atmosphere of fashion retail stores* cit.

26 N. Särämäkari, A. Vänskä, *Open-source philosophy in fashion design: Contesting authorship conventions and professionalism*, cit., 2020; B. Silvestri, *How Virtual and Augmented Reality Are Reshaping the Fashion Industry During the Covid-19 Pandemic*. In *Extended Reality Usage During COVID 19 Pandemic*, Charm, Springer, 2022, pp. 39-54; K.H., Choi, *3D dynamic fashion design development using digital technology and its potential in online platforms*, cit.

dibattano maggiormente su questioni relative alla paternità delle creazioni di abbigliamento attraverso tecnologie digitali e 3D, inclusione e sostenibilità mostrando un'apertura anche alla seconda possibilità.

Per quanto riguarda la nostra terza domanda di ricerca, perché alcuni brand scelgono il posizionamento su metaversi di gioco e altri su metaversi non di gioco, risulta interessante l'articolo di Núñez-Gómez et al.,²⁷ che riguarda il processo attraverso il quale i bambini interagiscono con i social network e l'effetto sulla preferenza del marchio e la fedeltà generato da tale interazione, fornendo la base per ulteriori studi incentrati sui comportamenti di scelta nell'ambiente immersivo del metaverso game.

Se la letteratura relativa al metaverso e al cambiamento nel modo di fare business è poco esplorata, gli aspetti culturali e relazionali sono completamente mancanti. Il nostro lavoro di ricerca è ancora agli inizi, ma da questa prima revisione della letteratura, emerge un campo di studio non ancora esplorato negli ambiti che le nostre domande di ricerca mirerebbero a coprire, colmando questa lacuna.

Il nostro studio dovrebbe essere visto con i suoi limiti. In primo luogo, i risultati si basano sulla letteratura che siamo state in grado di identificare; gli studi di metaverso ad oggi sono molto simili alla prima ricerca condotta negli anni Ottanta su Internet, e ancora di più se ci concentriamo sull'innovazione digitale che riguarda il settore della moda, la difficoltà è quella di unificare gli studi in un settore che risulta ancora frammentato tra gaming e non gaming.

Ulteriori studi potrebbero accompagnare questa ricerca con indagini empiriche, a cui il nostro studio preliminare può servire come base, necessarie per accumulare ulteriori conoscenze su questo tema recente, ma in cui le imprese stanno già investendo pesantemente.

Gli studi sul metaverso sono ancora in fase embrionale. Tuttavia, alla luce dei fatti empiricamente registrati, in particolare a seguito della prima *Metaverse Fashion Week*, si ritiene che possa essere un ambito d'indagine estremamente promettente.

Bibliografia

M. Ball, *Metaverso*, Milano, Garzanti, 2022.

R. Barthes, *Il senso della moda*, Einaudi, Torino, (2006).

M. Casadei, *La fashion week debutta nel metaverso e fa il pieno di brand*, Il sole-24ore, 24/03/2022, ultimo accesso 10/06/2022.

K.H. Choi, *3D dynamic fashion design development using digital technology and*

27 P. Núñez-Gómez, J. Sánchez-Herrera, T. Pintado-Blanco, *Children's Engagement with Brands: From Social Media Consumption to Brand Preference and Loyalty*, 2020.

its potential in online platforms. Fashion and Textiles, 2022.

V. Codeluppi, *Dalla corte alla strada. Natura ed evoluzione sociale della moda*, Roma, Carocci, 2007.

V. Cosenza, *Mappa del metaverso*, Vincos, 16/04/2022 <https://vincos.it/2022/04/16/la-mappa-del-metaverso/>, ultimo accesso 20/04/2022.

F. De Saussure, *Corso di linguistica generale*, Roma, Latenza, 2009.

F. Devescovi, *Il metaverso di Mark Zuckerberg: come cambierà il lavoro*, Ilsole24ore, 30/11/2021, <https://alleyoop.ilsole24ore.com/2021/11/30/metaverso-zuckerberg/>, ultimo accesso 09/06/2022.

J.C. Flügel J. C., *Psicologia dell'abbigliamento*, Milano, FrancoAngeli, 2016.

B. Gates, *Reason for optimism after a difficult years*, Gatesnote, 07/12/2021, <https://www.gatesnotes.com/About-Bill-Gates/Year-in-Review-2021>, ultimo accesso 8/06/2022

A. Jaradat, O. Ali, & A. AlAhmad, *Blockchain Technology: A Fundamental Overview*. In *Blockchain Technologies for Sustainability*, 2022.

H. Jenkins, *Cultura Convergente*, Santarcangelo di Romagna, Apogeo, 2007.

A. Joy, Y. Zhu, Y., Peña, C., M. Brouard, *Digital future of luxury brands: Metaverse, digital fashion, and non-fungible tokens*. *Strategic Change*, 31(3), 2022, pp 337-343.

O. Lau, C.W.C Ki, *Can consumers' gamified, personalized, and engaging experiences with VR fashion apps increase in-app purchase intention by fulfilling needs?*, 2021.

Y. Levy, T.J. Ellis *A systems approach to conduct an effective literature review in support of information systems research*. *Informing Science*, 9, 2006.

J. López-Díez, *Metaverse: Year One. Mark Zuckerberg's video keynote on Meta in the context of previous and prospective studies on metaverses*. *Pensar Publicidad*, 15, 299-303, 2021.

M. Maffesoli, *Il tempo delle tribù. Il declino dell'individualismo nelle società post-moderne*, Milano, Guerini & Associati, 2004.

D. Monaco, *Da Microsoft a Tencent: tutte le aziende che stanno investendo nel metaverso*, Wired, 03/11/2021, <https://www.wired.it/article/metaverso-microsoft-tencent-cina-facebook/> ultimo accesso 07/06/2022.

S. Monahan S., *Video games have replaced music as the most important aspect of youth culture*, Guardian 11/01/2021 <https://www.theguardian.com/commentisfree/2021/jan/11/video-games-music-youth-culture>, ultimo accesso 10/03/2022.

P. Núñez-Gómez, J. Sánchez-Herrera, T. Pintado-Blanco, *Children's Engagement with Brands: From Social Media Consumption to Brand Preference and Loyalty*, 2020.

NSS Staff, *Gucci svela la nuova sezione della sua app dedicata ai videogame in stile arcade*, Nssmeta.com, 12/07/2019 <https://www.nssmag.com/it/pills/19113/gucci-app-arcade-videogames>, ultimo accesso 10/06/2022.

M.J. Page, J.E. McKenzie, P.M. Bossuyt, I. Boutron, T.C. Hoffmann, C.D. Mulrow, D. Moher, *The PRISMA 2020 statement: an updated guideline for reporting systematic reviews*. "International Journal of Surgery", 88, 105906, 2021.

I. Pantano, *Burberry veste l'eroina del videogame Honor of King*, Vogue, 23/03/2021 <https://www.nssmag.com/it/pills/19113/gucci-app-arcade-videogames>, ultimo accesso 09/06/2022.

W. Rehman, H. Zainab, J. Imran, N.Z. Bawany, *Nfts: Applications and challenges*, In 2021 22nd International Arab Conference on Information Technology (ACIT) (pp. 1-7). IEEE, 2021.

H.L. Rhee, K.H. Lee, *Enhancing the Sneakers Shopping Experience through Virtual Fitting Using Augmented Reality*. *Sustainability*, 13(11), 6336, 2021.

P. A. Rospigliosi, P. A. (2022). *Metaverse or Simulacra? Roblox, Minecraft, Meta and the turn to virtual reality for education, socialisation and work*. *Interactive Learning Environments*, 30(1), 1-3., 2022

Rotolo, *Il futuro della moda in un mondo sempre più virtuale*, Artribune 7/11/2021 <https://www.artribune.com/progettazione/moda/2021/11/virtuale-digitale-futuro/>, Ultimo accesso 17/04/2022.

J.J. Rousseau, *Le confessioni*. Milano, Garzanti, 1988.

N. Särmäkari, *Digital 3D Fashion Designers: Cases of Atacac and The Fabricant*. "Fashion Theory", 2021, pp 1-30.

N. Särämäkari, N., A. Vänskä, *Open-source philosophy in fashion design: Contesting authorship conventions and professionalism*. In “Design Research Society International Conference”. Design Research Society, 2020, pp 2410-2460.

B. Silvestri, *How Virtual and Augmented Reality Are Reshaping the Fashion Industry During the Covid-19 Pandemic*. In “Extended Reality Usage During COVID 19 Pandemic”. Springer, Cham, 2022, pp 39-54.

G. Simmel, *Problemi fondamentali della filosofia*, Leipzig, Goschen, 1910.

N. Stephenson, *Snow Crash*, Milano, Shake, 1992.

G. Tripathi, V. Tripathi Nautiyal, M.A. Ahad, N. Feroz, *Blockchain Technology and Fashion Industry-Opportunities and Challenges*. In “Blockchain Technology: Applications and Challenges”, 2021, 201-220.

R. Totaro R., *Dalle passerelle a Fortnite: quanta moda c'è nel metaverso*, Domus 28/09/2021 <https://www.domusweb.it/it/design/gallery/2021/09/28/dalla-passerella-a-fortnite-quando-la-moda-si-fa-nel-metaverso.html>, ultimo accesso 20/04/2022.

S. Ullmann, *Précis de sémantique française*, Parigi, Puf, 1952.

M. Venini, *Il settore del videogioco supera televisione, cinema e musica*, Financial Lounge.com 26/04/2021 <https://www.financialounge.com/news/2021/04/26/videogiochi-superano-tv-cinema-musica/>, ultimo accesso 21/04/2022.

T. Veblen, *La teoria della classe agiata. Studio economico delle istituzioni*, Milano, Il Saggiatore, 1969.